Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 9 agosto 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 500
N. 31 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) – Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) – Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) – Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) – Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

LA CRISI POLITICA AL BIVIO: UN NUOVO GOVERNO O LE ELEZIONI

Si aprono oggi le consultazioni Attesa per le indicazioni del Psi

Di scena al Quirinale nella prima tornata le delegazioni della Dc, del Pci e quella di Craxi - Direttive di Spadolini ai ministri in una puntigliosa circolare - Le polemiche

ROMA — Per gli sviluppi della crisi di governo la giornata di oggi può rivelarsi molto importante. Il Capo dello Stato avvia infatti nel pomeriggio le consultazioni per cercare uno sbocco alla crisi: prima sentirà i suoi predecessori Saragat e Leone, poi i presidenti dei due rami del Parlamento (Fanfani e la Jotti), infine le delegazioni della Dc, del Pci e del Psi. In serata sapremo dunque, con più esattezza, ciò che pensano i tre maggiori partiti ma soprattutto sapremo cosa realmente pensi il Psi, dal quale, in questa occasione, dipendono gran parte delle sorti della legislatura.

Craxi farà sua fino in fondo la linea già enunciata da Formica e Martelli, e favorevole unicamente allo scioglimento anticipato delle Camere oppure se lascerà aperto almeno uno spiraglio per cercare di individuare soluzioni che possono permettere il proseguimento della legislatura in corso? Nel primo caso, salvo imprevedibili colpi di scena, lo sbocco della consultazioni (e insieme della legislatura), sarebbe immediatamente segnato, mentre nel secondo crescerebbero le speranze dello schieramento contrario alle elezioni anticipate.

In attesa che si faccia luce sulle prospettive della crisi, Spadolini vuole svolgere con puntiglio il suo dovere fino all'ultimo. Ieri infatti il presidente del Consiglio ha emanato una dettagliata circolare per richiamare ministri e sottosegretari ad attenersi, a norma di legge, a precise direttive di comportamento per tutto il periodo della crisi. I punti salienti della circolare Spadolini sono i seguenti:

1) Il Consiglio dei ministri sarà convocato in via straordinaria esclusi vamente per adempimenti costituzionali o in casi di necessità ed urgenza.

2) Il Consiglio dei ministri non approverà nuovi disegni di legge provvedendo solo alla presentazione di quelli già deliberati. Ove vi sia urgenza, si potrà, tuttavia, ricorrere all'emanazione di decreti e in caso di mancata conversione in legge dei decreti, il governo dimissionario potrà approvare disegni di legge eventualmente necessari a regolare rapporti sorti in base ai decreti stessi.

Inoltre si potrà provvedere agli adempimenti prescritti dalla Costituzione e dalle leggi per l'emanazione di decreti legislativi solo per evitare la scadenza dei termini. Salvo che in casi particolari, non saranno emessi regolamenti governativi o ministeriali.

3) Salvo casi eccezionali, non saranno emanace circolari o altre direttive innovative.

4) Non si procederà a nomine, designazioni e proposte (e ciò vale anche per le aziende facenti capo alle partecipazioni statali), salvo che siano vincolate nei tempi da leggi e regolamenti o che si tratti condurre a termine procedure già iniziate e che venga assicurata la continuità amministrativa che non sempre può essere garantita dalla «prorogatio».

5) Sarà sospesa ogni missione all'estero, mentre verrà ovviamente garantita la partecipazione italiana alle riunioni Cee, Nato e di cooperazione politica tra i dieci.

Il governo inoltre, prosegue la circolare, sarà presente nelle discussioni parlamentari relative ai decreti in corso di conversione, al bilancio dello Stato e alla legge finanziaria, mentre non risponderà ad interrogazioni o interpellanze (salvo casi eccezionali), e chiedere ai presidenti dei due rami del Parlamento di sospendere ogni attività legislativa. Per quanto riguarda i rapporti tra Governo e sindacati, essi potranno solo per la formulazione, sul piano tecnico, di ipotesi da trasmettere al nuovo governo.

Ieri, intanto, il dibattito politico è proseguito in tono minore, senza novità di rilievo. Zanon per i liberali, Longo per i socialdemocratici, Minucci per i comunisti e Mastella per la Dc hanno ribadito, sia pure con diversità di accenti, la loro contrarietà alle elezioni anticipate. Psdi e Pli hanno anche ripetuto che, a loro avviso, la collaborazione a cinque deve continuare.

Non hanno parlato, invece, i socialisti. Ma, dopo l'intervento di sabato di Formica, un'intervista di Martelli — pubblicata domenica da «Repubblica» — puntualizza ulteriormente il punto di vista dello stato maggiore del Psi.

Dopo aver spiegato che «oggi come oggi non vedo esiti diversi dalle elezioni anticipate», il vicesegretario del Psi afferma che i socialisti non sono interessati, adesso, alla conquista della presidenza del Consiglio.

Se si andrà alle elezioni anticipate, c'è infine da registrare che appaiono decisamente deteriorati i rapporti tra socialisti e radicali. Ieri Crivellini ha ironizzato a lungo sul Psi e su Formica. «Un aspetto tradizionalmente deleterio delle crisi di governo sono le dichiarazioni banalmente ipocrite delle maggiori forze politiche ma questa volta — ha sostenuto il deputato radicale — è stato raggiunto il massimo: il ministro socialista Formica si è presentato come difensore dei cittadini contro i petrolieri quando, se c'è un partito da decenni legati ad appalti, petroli, tangenti, speculazioni e utilizzazione selvaggia di quel centro di corruzione petrolifera che è l'Eni è proprio il Psi e quanto a Formica, che del Psi è stato per anni l'amministratore, è difficile credere che sia l'angelo azzurro della politica italiana».

T.G.

Responsabilità davanti a tutti

ROMA — Tra oggi e domani le delegazioni dei partiti saliranno al Quirinale per esporre le rispettive valutazioni sulle prospettive della crisi.

La decisione dei socialisti di ritirare la delegazione al governo è stata accompagnata da dichiarazioni che hanno un sapore prettamente elettorale e a questo punto solo Pertini può compiere il miracolo di indurre i leader del partito dal quale proviene ad anteporre alle prospettive di un successo elettorale gli interessi del Paese.

Provocando la crisi subito dopo l'imboscata parlamentare ai danni del decreto sulle nuove imposizioni fiscali per i prodotti petroliferi, il partito di Craxi tenta di proporsi come difensore dei cittadini (appena tartassati dalla pesante stangata) contro i petrolieri.

D'altra parte la bocciatura del decreto poteva essere considerata come un ennesimo deprecabile episodio di scarsa lealtà parlamentare, e poi superata ripresentando il giorno dopo (ci sarebbero stati i presupposti) le stesse norme in altra forma, possibilmente già emendate secondo gli accordi raggiunti tra Formica e Marcora.

In realtà tutte le dichiarazioni rilasciate da esponenti socialisti lasciano capire come tutto sommato lo sbocco elettorale sia giudicato con favore. Una scelta che forse non valuta fino in fondo le conseguenze per l'economia e i lavoratori. Al di là delle pessimistiche dichiarazioni degli industriali che già prevedono un aumento della disoccupazione, bisogna tener presente che le elezioni in autunno farebbero inevitabilmente slittare i rinnovi contrattuali per milioni di cittadini.

Per tutte le categorie di lavoratori interessate se ne riparlerebbe il prossimo anno quando già ci sarà da affrontare la questione sollevata dalla Confindustria con la disdetta della scala mobile che diventerà esecutiva a partire dal gennaio dell'83.

Tutti più poveri e un sindacato con l'acqua alla gola: questi sarebbero gli effetti automatici di uno scioglimento anticipato del parlamento.

Se ciò dovesse accadere è scontato che tra i partiti sarà vivace la polemica per risalire alle responsabilità.

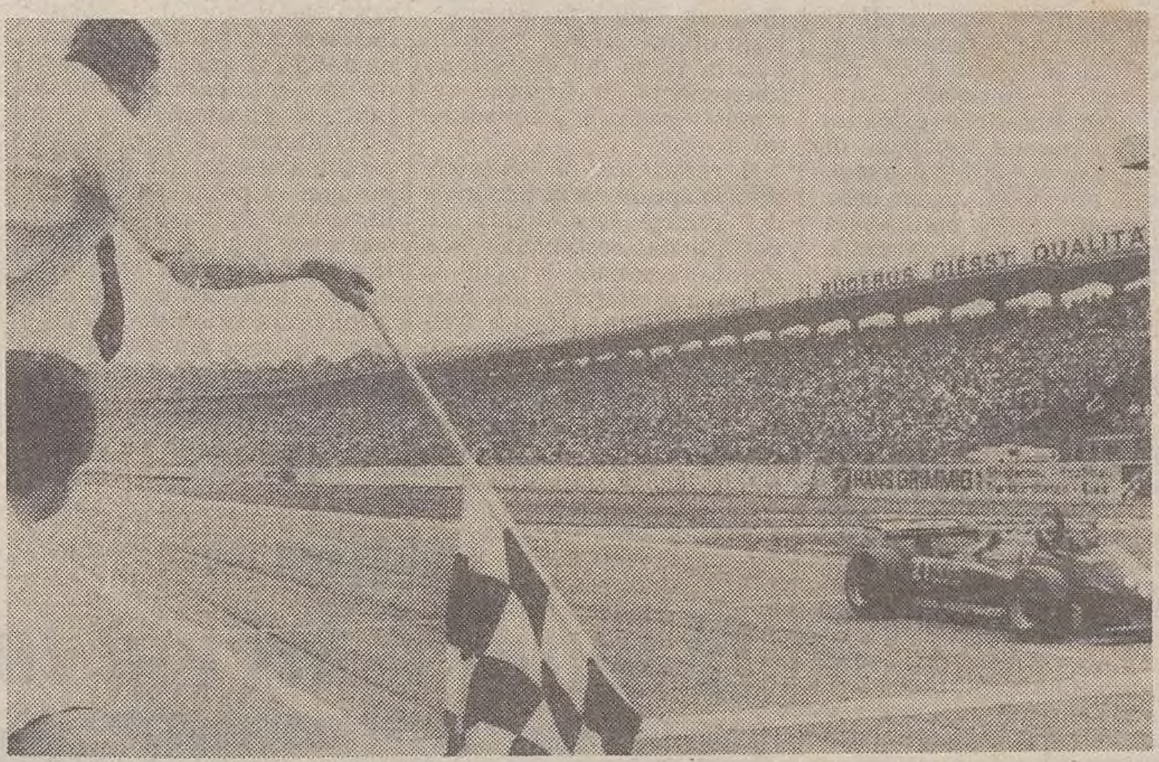
Tommaso Genisio

La fuga da un incubo



Beirut — Migliaia di abitanti di Beirut Ovest continuano ad abbandonare questa zona della città per rifugiarsi nei quartieri orientali, abitati dai cristiani, e risparmiati dai combattimenti. Qui, una donna in fuga riesce a mettere in salvo solo poche cose

La Ferrari più forte della sfortuna Tambay trionfa nel GP di Germania



Hockenheim — Il francese Patrick Tambay porta alla vittoria la Ferrari nel Gran Premio di Germania. L'affermazione della macchina italiana mantiene in corsa la Ferrari per il «mondiale»

HOCKENHEIM — Ferrari più forte della sfortuna: questa la conclusione del Gran Premio di Germania, vinto dal francese Patrick Tambay sull'unica macchina di Maranello superstite dopo il drammatico incidente di sabato a Didier Pironi. La vittoria di Tambay, un pilota «ripescato» due mesi fa per rimpiazzare Gilles Villeneuve, vittima di un altro incidente, dimostra che la Ferrari ha realizzato una Formula 1 di gran lunga superiore, per prestazioni e affidabilità, alle altre macchine in lizza.

La corsa è stata dominata in partenza dalla Brabham di Piquet, partita con il serbatoio semivuoto e gomme molto tenere nella previsione di un rifornimento volante a metà corsa. Ancora una volta, però, l'esperimento non è riuscito alla Brabham: prima della fatidica metà gara, Piquet è stato «speronato» da Salazar. L'incidente è finito in rissa, con Salazar che cercava di sfuggire ai calci di Piquet.

Così Tambay, che nel frattempo era salito senza fatica al secondo posto, si è trovato primo con largo margine. Ora alla classifica del mondiale è particolarmente ingarbugliata; dato che il primo, Pironi, è immobilizzato per il resto della stagione, sono almeno dieci i piloti in lizza per il titolo.

Intanto le condizioni del primo pilota della Ferrari restano stazionarie, su un livello che i medici definiscono soddisfacente. Se non ci saranno complicazioni, dicono i sanitari, Pironi potrebbe venir dimesso nei prossimi giorni. La sua convalescenza sarà comunque lunga, e non è affatto detto che il pilota possa riconquistare un uso delle gambe sufficiente per tornare alle corse.

La giornata sportiva ha visto altri eventi, tra i quali il gran gala del calcio mondiale al Giant's Stadium del New Jersey. L'Eruopa ha battuto il resto del mondo per 3 a 2 nella partita organizzata per raccogliere fondi a favore dell'Unicef. Il gol decisivo è stato segnato da Antognoni, indicato quasi all'unanimità come il migliore in campo.

Brillano le stelle europee



East Rutherford — Zoff e Pelé che solleva il trofeo lasciano lo stadio americano dopo l'incontro fra i campioni europei e quelli del «resto del mondo» che ha fatto rivivere emozioni e spettacolo ai tifosi a quasi un mese dal Mundial

FATICOSI PASSI AVANTI VERSO L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI SGOMBERO

Israele più duttile, Habib spera Ma chi accoglierà i palestinesi?

Solo la Giordania si è detta disposta a ospitare una parte dei fedain che evacuerebbero Beirut

BEIRUT — Violenti duelli di artiglieria sono in corso da ieri pomeriggio a Beirut tra forze israeliane e palestinesi; ma l'impressione generale è che, a meno di clamorosi intoppi, una soddisfacente via d'uscita all'impasse diplomatica sia raggiungibile a breve scadenza, con l'avvio dell'operazione di sgombero dei fedain e la costituzione della forza di pace multinazionale, in cui entrerebbero Stati Uniti, Francia e Italia (per quanto riguarda la disponibilità italiana si veda l'articolo qui a fianco, n.d.r.).

La missione del negoziatore americano Philip Habib sembra avere finalmente concrete possibilità di successo: è l'impressione che si ricava, a Gerusalemme, al termine della riunione settimanale del governo israeliano, il quale avrebbe ammorbidito la propria posizione, rinunciando a chiedere il ritiro di tutti i guerriglieri dell'Olp da Beirut prima dell'arrivo della forza multinazionale.

Nel corso della seduta di governo, il premier Begin ha letto un «importante messaggio» inviatogli dal segretario di stato americano Shultz, contenente, a quanto sembra, i principi sui quali dovrebbe basarsi l'evacuazione dei guerriglieri dell'Olp; Begin ha già risposto alla nota, apparentemente per chiarire la posizione di Israele prima della conclusione del negoziato di Habib ed evitare così possibili malintesi.

A Gerusalemme, si sottolinea inoltre che restano ancora alcuni importanti problemi da risolvere, prima di poter ritenere concluso con successo il negoziato diplomatico. Si rileva infatti che, ad eccezione della Giordania, finora nessuno stato arabo — né la Siria né l'Iraq né, men che meno, l'Egitto — si è apertamente detto disposto ad accogliere i guerriglieri.

A Beirut, il ministro della difesa israeliano Sharon, al termine di un incontro col mediatore americano Habib, ha dichiarato che «il problema centrale è il fatto che non vi è ancora uno stato arabo disposto ad accogliere i terroristi. Perciò, non c'è in questo momento un accordo». Sharon ha però detto di ritenere che i guerriglieri siano ormai sul punto di abbandonare Beirut.

Sharon ha aggiunto che, al centro dei suoi sforzi nei colloqui con Habib, è il tentativo di evitare che la forza multinazionale divenga un «muro difensivo», dietro il quale i guerriglieri possano continuare a restare nella capitale libanese.

Oltre che con Sharon, Habib si è incontrato ieri con gli ambasciatori americano, italiano e francese a Beirut, per discutere le modalità del ritiro palestinese e lo spiegamento della forza di pace; secondo il piano Habib, i fedain partirebbero a scaglioni da Beirut con navi civili greche e francesi. L'esodo verrebbe controllato in mare da navi internazionali: tra queste la «Indipendence» della sesta Flotta Usa, che ha già lasciato Napoli.

L'aeroporto di Beirut, sgomberato dai mezzi corazzati di Israele la scorsa notte, riaprirebbe il traffico il 24 agosto, e gli israeliani si ritirerebbero dalle loro posizioni nel porto della capitale libanese, dopo l'arrivo della forza multinazionale.

Secondo il piano di Habin (approvato nelle sue linee generali dalla commissione mista palestinese-libanese guidata da Nabil Koreitem), il ritiro dei palestinesi da Beirut avverrebbe in quindici giorni e in due fasi. Il primo contingente dei combattenti si dirigerebbe via mare verso i porti di Lattakiyeh (Siria) e di Aqaba (Giordania). L'esercito libanese provvederebbe al ritiro dell'armamento pesante ora in dotazione ai palestino/progressisti.

Il secondo e ultimo contingente di fedain e di dirigenti dell'Olp partirebbero via cielo dall'aeroporto internazionale di Beirut, ripristinato in tempo per un suo immediato utilizzo.

Ieri, però, la radio libanese ha informato che l'Egitto non è disposto ad accogliere il contingente stabilito di palestinesi, se non quando sarà stata trovata una «soluzione complessiva al problema nazionale di questo popolo».

I guerriglieri palestinesi starebbero intanto compiendo un nuovo spiegamento militare nella valle della Bekaa, nel Libano meridionale, nel territorio controllato dalla Siria: lo afferma il quotidiano di Tel Aviv «Maariv», che cita un alto ufficiale delle forze armate israeliane. Il nuovo spiegamento sarebbe destinato a sostituire le basi palestinesi a Beirut e nelle altre città del Libano meridionale, occupate da Israele.

«Entro dieci mesi i guerriglieri potranno spiegare diecimila uomini, con tutti gli elementi dell'organizzazione militare di cui disponevano prima dell'offensiva israeliana in Libano» ha detto l'ufficiale. Già ora i guerriglieri potrebbero contare nella valle della Bekaa su una forza di quattro-cinquemila uomini.

ULTIMA ORA

Begin accetta la Forza di pace

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Menachem Begin ha annunciato ieri a tarda ora l'accettazione, da parte del suo governo, del piano statunitense per il dispiegamento della forza multi nazionale di pace a Beirut.

Al massimo 2.500 guerriglieri dell'Organizzazione per la liberazione della palestina potranno restare a Beirut fino all'arrivo della forza di pace, ha detto Begin, ma dovranno partire subito dopo lo schieramento delle truppe internazionali nella capitale libanese.

Gli altri 6.000-8.000 guerriglieri, ha aggiunto il primo ministro israeliano, dovranno invece partire prima dell'arrivo a Beirut della forza di pace.

LA PRESENZA ITALIANA NELLA «FORZA DI PACE»

Bersaglieri già pronti a mettere i caschi blu

Con navi e aerei l'invio in Libano del battaglione «Governolo»

ROMA — *Il secondo Battaglione bersaglieri «Governolo» è pronto a partire per il Libano se e quando verrà chiesto l'intervento della «forza di pace» (che sarebbe costituita, oltre che dagli italiani, da americani e francesi) per garantire lo sgombero dei palestinesi da Beirut. Lo ha reso noto un comunicato del ministero della difesa, nel quale si precisa che il battaglione «Governolo» fa parte della Divisione meccanizzata «Centauro», con sede a Legnano, e dipende dal terzo Corpo d'armata con comando a Milano.*

La forza è costituita da 529 uomini, tutti volontari: si tratta di 33 ufficiali, 68 sottufficiali e 428 bersaglieri. Il reparto si articolerà in un comando di battaglione, una compagnia comando e servizi, due compagnie meccanizzate, un plotone genio e un plotone di polizia militare.

L'armamento è quello individuale e di reparto (fucili mitragliatori, mitragliatrici e lanciarazzi controcarro). Anche i mezzi e i materiali sono quelli di corredo di un battaglione meccanizzato: si tratta di circa 200 veicoli fra cingolati e ruotati.

«I volontari — continua il comunicato ministeriale — sono già stati sottoposti a tutte le cure di immunizzazione per garantire la salute del personale. Sono state impartite le opportune istruzioni sulla situazione del Libano e sulla civiltà e cultura delle popolazioni che sono insediate in Libano».

Il movimento del battaglione è previsto per via aerea e via mare. Dall'ordine di partenza allo sbarco in Libano sono previsti da un minimo di quattro giorni a un massimo di undici giorni. Il primo contingente a raggiungere il Libano sarà costituito dal comando di battaglione e da una compagnia meccanizzata. Al battaglione «Governolo» sarà esteso il trattamento economico e assicurativo delle forze dell'Onu e della forza multinazionale di osservazione nel Sinai.

Per ordine del ministro Lagorio — conclude il comunicato — due ufficiali di collegamento dell'esercito si trovano già a Beirut per esaminare tutti gli aspetti organizzativi e logistici della spedizione.

Il battaglione di bersaglieri assegnato alla forza multinazionale è, in realtà, in stato di preallarme fin dal tempo in cui si profilò l'esigenza di inviare forze italiane nel Sinai per l'applicazione degli accordi di Camp David.

Quando ancora non era stata stabilita l'entità e il tipo di unità italiane da inviare in Medio Oriente con la forza di pace dell'Onu, il battaglione «Governolo» fu materialmente e psicologicamente preparato alla missione. Tra l'altro, si provvide a dipingere di blu gli elmetti del reparto secondo la coloritura prevista dall'Onu e che ha reso note al mondo queste forze sotto l'etichetta di «caschi blu».

Tuttavia, in base alle disponibilità delle altre nazioni, l'Italia raggiunse l'intesa di concorrere al controllo del Sinai con unità della marina militare, cioè i tre dragamine del 10.o Gruppo costiero che attualmente pattugliano lo Stretto di Tiran.

La vampata di guerra abbattutasi sul Libano e le nuove sollecitazioni internazionali rivolte anche all'Italia hanno fatto rinfrescare il vecchio piano di invio del battaglione «Governolo» con le altre forze che dovranno assicurare il disimpegno di Beirut se gli accordi saranno accettati e rispettati.

VIVO ALLARME IN TURCHIA PER IL «RAID» DEI TERRORISTI ARMENI

Una vera strage all'aeroporto di Ankara

Almeno dodici morti e una settantina di feriti - Ma l'«Esala» parla di oltre 30 vittime

ANKARA — Non è ancora definitivo il bilancio delle vittime provocate dall'attacco terroristico sferrato sabato pomeriggio contro l'aeroporto «Esenboga» di Ankara da una commando dell'«Esala», l'«esercito segreto di liberazione dell'Armenia». Fino a sabato sera le autorità turche avevano parlato di sei morti, ma sembra che il numero delle vittime sia salito a dodici e che i feriti ammontino a una settantina.

Lo stesso «Esala», dal canto suo, sostiene che nel raid sono morte 33 persone e 113 sono rimaste ferite: le vittime, secondo i terroristi armeni (che ammettono la perdita del capo del commando, Zouhrab Abraham Sakissian), sarebbero 13 soldati turchi, otto addetti ai servizi di sicurezza e 12 dei passeggeri presi in ostaggio dai terroristi.

I medici stanno intanto tentando di salvare la vita a uno dei componenti il commando, ricoverato in stato di coma in un ospedale di Ankara: l'uomo, che ha detto di chiamarsi Levan Hekmegian e di essere cittadino francese, potrebbe fornire ulteriori informazioni sulla sanguinosa operazione terroristica.

Se uno dei membri del commando è rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito, una totale incertezza regna sulla sorte del presunto terzo terrorista; sembra sempre più probabile, in realtà, che gli armeni protagonisti del colpo di mano fossero solo due, e che il «terrorista» ucciso in quanto ritenuto loro complice fosse uno degli ostaggi, uno studente universitario turco, Sitki Bekir Zenger, ferito gravemente dalla polizia che lo avrebbe appunto scambiato per uno dei guerriglieri mentre cercava di fuggire da una finestra.

È certo che, tra le vittime, vi sono due stranieri: una cittadina americana, la sessantenne Jean Bosworth, e un ingegnere tedesco, Herbert Rosanowski, di 53 anni. È ugualmente confermato che nella serie di furiose sparatorie, hanno trovato la morte anche tre poliziotti e cinque altre persone di nazionalità turca, tra cui il direttore dell'aeroporto, Erdogan Batisiner, spirato ieri all'ospedale in seguito alle gravi ferite riportate.

L'attacco di sabato ha gettato profondo allarme in tutta la Turchia: la stampa esprime il timore che i guerriglieri dell'«Esala» possano compiere altre operazioni nel paese; questo pericolo potrebbe indurre le autorità militari a imprimere un nuovo giro di vite alle leggi sull'ordine pubblico, dopo la revoca di alcune delle misure imposte con la proclamazione dello stato d'assedio, nel settembre 1980.

Si è frattanto appreso qualcosa di più sulla natura e sulle motivazioni politiche del gruppo che si è attribuito la responsabilità del raid: il commando dell'«Esala» che ha attaccato l'aeroporto di Ankara si chiamava «Khrimian Hayrick» e non «Pierre Gulumian», come ha precisato all'agenzia «France Presse» un esponente del «Movimento nazionale armeno» che in Francia rappresenta l'«Esala».

L'uomo, parlando per telefono, non è stato in grado (o non ha voluto), spiegare l'iniziale confusione di attribuzioni, che rende sempre più incerti i legami tra le varie organizzazioni terroristiche armene venute alla luce in seguito ad attentati. Khrimian Hayrik, ha spiegato l'interlocutore, era una personalità religiosa armena che alla fine del secolo scorso capeggiò la rivolta contro i turchi.

Pierre Gulumian, invece, è l'armeno, nato a Beirut, e naturalizzato francese, morto il 31 luglio scorso in una villetta di Cagny, alla periferia settentrionale di Parigi, in seguito alla prematura esplosione di un ordigno che forse aveva egli stesso preparato.

D'altro canto, il «Movimento nazionale armeno» ha fatto sapere con un comunicato che l'«operazione Erzurum» compiuta nell'aeroporto di Ankara dall'«Esala» ha fatto compiere a quest'organizzazione un nuovo passo avanti nella lotta che conduce da anni contro la Turchia colonialista, colpita al cuore nella sua stessa capitale».

Si è infine appreso a Parigi che, all'alba di ieri, la polizia è riuscita a disinnescare una serie di ordigni collocati nella centrale telefonica della Rue Meredic, che serve il 17.o «arrondissement», sulla base di un'indicazione telefonica fatta a nome del «gruppo Orly», organizzazione terroristica armena che ha legami, non smentiti, con l'«Esala».

G. B.

NOTE E COMMENTI

Cambia nel Pci l'atteggiamento verso i cattolici

I comunisti italiani tornano a porsi la questione cattolica. Può sembrare peregrino in piena crisi di governo toccare questo problema, ma forse non lo è tanto. In realtà, la nuova «strategia dell'attenzione» (così l'ha definita Chiarante) verso i cattolici non è la ripresa di un cammino abbandonato dopo il fallimento delle solidarietà nazionale e dopo la famosa seconda «svolta di Salerno», quando, subito dopo il terremoto, Berlinguer ha cominciato a lanciare l'alternativa democratica datando una sorta di rottura per «irrecuperabilità» con la Dc.

Il Pci, infatti, o almeno una parte di esso, non ha mai smesso di guardare all'area cattolica con attenzione. L'anno scorso, ad esempio, in autunno è uscito un numero di «Critica marxista» interamente dedicato a un bilancio dei vent'anni del Concilio Vaticano II che è certamente uno sforzo di lettura rigoroso e intelligente.

Ma un convegno-seminario promosso alla scuola di partito delle Frattocchie il 12 e 13 luglio scorsi dalla stessa rivista (che, dunque, presumibilmente ne curerà gli atti) e dal dipartimento culturale del partito, ha riproposto una larga indagine sui mutamenti in atto nella Chiesa e nell'area cattolica. E questo convegno, cui erano presenti alcuni «ospiti» cattolici (Pietro Scoppola, Domenico Rosati, Ruggero Orfei, Luigi Granelli) ha poi suscitato un interessante dibattito anche sulle colonne dell'«Unità».

Questa iniziativa peraltro non è stata la sola: a giugno infatti è uscito anche un numero doppio monografico della rivista «Laboratorio politico» dedicato a un bilancio del «compromesso storico». Una lettura questa, per il chiaro orientamento della rivista, piuttosto diversa da quella del convegno più «berlingueriano» delle Frattocchie, tutta tesa a celebrare il funerale del compromesso storico (costante del «continuismo» del Pci togliattiano del trentennio repubblicano) e a mettere una pietra sopra le stesse, possibili, irrisolte, nostalgie della «solidarietà nazionale».

Uno dei protagonisti del seminario di «Critica marxista», Carlo Cardia, giovedì scorso, è tornato sull'«Unità» proprio sul numero monografico di «Laboratorio politico», in senso critico, con un efficace paragone: il compromesso storico ha avuto un po' il destino del grande umanista Erasmo da Rotterdam, che restò isolato nel suo tentativo di non rompere con la Chiesa cattolica ai tempi della riforma e insieme di mantenere con grande spirito di libertà un profondo dialogo aperto con i riformati.

Ma, osserva Cardia, «Erasmo non fu realmente un isolato», perché «piuttosto pose il vero problema storico di quell'epoca» e quindi era destinato a essere riscoperto. Così avverrà del «compromesso storico», questo tentativo di superare, dall'Italia, ma non solo per l'Italia, «una discriminazione tra le più radicali nella storia delle democrazie occidentali».

Il compromesso storico, insomma, secondo Cardia, aveva posto l'attenzione su un problema che, a prescindere dal fallimento della sua traduzione congiunturale e politica, resta ineludibile: la comprensione, cioè, dello «scenario della crisi dei sistemi politici e ideologici consolidatisi nel dopoguerra e che non riescono più a dare risposte a tutto ciò che i nuovi assetti nazionali e internazionali hanno fatto emergere».

Era insomma una strada per superare i reciproci «spiccati integralismi» di due grandi soggetti politici, culturali, «storici», e per sbloccare in Italia, ma anche con riflessi più ampi, una paralisi politica e ideologica di cui si pagano i costi. Per questo, è la tesi di Cardia, «la riflessione giusta e necessaria sui fallimenti del compromesso storico non deve far dimenticare o mettere da parte l'eredità positiva che da quella strategia è derivata: anche perché i problemi allora posti li avremmo comunque dinanzi».

Il seminario delle Frattocchie, comunque, non era nato per una difesa d'ufficio del «compromesso storico». Anzi, la preoccupazione evidente della relazione «politica» di Chiarante fu proprio quella di rimuovere il fantasma della nostalgia della solidarietà nazionale. Così, la relazione Chiarante, era stata tutta tesa a rovesciare l'«errore» della strategia del compromesso storico: concentrare tutto il rapporto con i cattolici nel rapporto con la Dc partito egemone (a parte le schegge ribelli) del mondo cattolico sul terreno politico.

La lettura delle due relazioni introduttive di Chiarante e Cardia mostra segni interessanti di novità. Il Pci, o almeno quel settore del Pci perché ormai esistono nel Partito comunista orientamenti politici e sensibilità culturali anche molta diversificati, legge l'area cattolica senza più disinguere in «buoni» e «cattivi», e senza necessariamente trarne una conclusione tutta politica.

Non solo: ma si abbandona l'ottica di rapporti privilegiati con la aree più progressiste, si cerca di leggere il fenomeno «cattolico» nel suo insieme, si considerano sostanzialmente esaurite le spinte e le schegge del dissenso cattolico, si legge in profondità la novità emergente del volontariato, della sensibilità pacifista, si legge l'importanza della «politica estera» del Pontefice, la vitalità dell'associazionismo, la dimensione terzomondista della ramificazione cattolica nel mondo.

Una lettura, insomma, che evita giudizi, pur non evitando spunti di preoccupazione verso certe forme rinascenti di intransigentismo e di integralismo. Con una conclusione politica: rapporto con i cattolici, coltivazione dei valori etici comuni, collaborazione pre-politica e politica, ma senza la Dc.

Proprio questo «preambolo» anti-Dc (così l'ha definito Pietro Scoppola) in realtà ha suscitato un dibattito molto aperto tra i comunisti presenti e ha ricevuto non poche critiche esplicite.

È un segnale inconfondibile di quanto si muove nel Pci. L'opposizione al pentapartito non toglie genericità all'«alternativa democratica» e il gruppo politico-culturale di «Critica marxista» ne è perfettamente cosciente, come è consapevole delle diffidenze profonde interne al Partito comunista nei confronti del craxismo.

Certo il mutamento dei quadri nella periferia del Pci, una certa «laicizzazione» post-togliattiana, non rende estremamente popolare questa seconda «strategia dell'attenzione». Comunque il riconoscimento ai cattolici di stili di vita e di militanza, e anche di valori vissuti più vicini per tensione etica, a quelli della militanza comunista, è comune anche ad altri gruppi culturali e componenti politiche dell'area comunista.

Paolo Giuntella

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

SU «LE MONDE» INTERVISTE DI DISSOCIATI DAI MOVIMENTI ESTREMISTI

Dalla Francia con pentimento le confessioni di ex terroristi

Sono tutti condannati in Italia - Rifiuto della violenza come mezzo di lotta di classe

PARIGI — «Le Monde» pubblica oggi quelle che possono definirsi le confessioni fatte ad un suo redattore da alcuni ex-appartenenti a «prima linea» e all'«esercito proletario di liberazione», condannati in Italia ma che vivono liberamente in Francia, secondo i quali «il terrorismo è un errore».

Il redattore del giornale prende spunto dalla denuncia del giudice Imposimato, riportata dal settimanale «Le Point» secondo il quale la Francia ospiterebbe una base logistica delle «Brigate Rosse», per introdurre due ex-membri di «prima linea», a Parigi dal maggio del 1980, e tre dell'«esercito proletario di liberazione», giunti nel gennaio scorso.

I primi due sono stati condannati rispettivamente a sette anni e tre mesi ed a quattro anni e sei mesi di carcere e tornando in Italia — aggiunge il giornale — il primo rischierebbe una condanna da 15 a 20 anni e il secondo da dieci a 15 per una serie di rapine e di attentati.

Rifiutando di parlare del proprio passato, i cinque vivono oggi di piccoli lavori, «riflettendo» sui modi che deve assumere la lotta contro quello che chiamano «il nemico di classe», dato che per essi «la lotta armata è fallita», conclusione cui sono giunti a poco a poco. Determinante fu per essi il fallimento della sinistra alle elezioni del 1976 in Italia. Questi estremisti, inizialmente attirati dalla violenza di alcuni ambienti studenteschi, rimasero presto emarginati, trovando nella lotta armata «l'unica forma di esistenza e unificazione».

Il gruppo di ex-herroristi testimonia, quindi, di un avvicinamento tra i dissidenti di Bordighera e la frazione «movimentista» di Roma, facente capo a Morucci, esclusa dalla «Brigate Rosse», cui seguì «il momento di fuggire» dopo le confessioni dei «pentiti» che portarono a retate di compagni. E afferma di non essere composto di «transfughi che tentano di portarsi dietro il resto dell'esercito in fuga, come ci accusano quelli che non hanno rinunciato alla lotta armata».

«La dissociazione — dicono non precede il pentimento, come tende a far credere una certa campagna. Non si tratta di tradimento politico. Abbiamo abbandonato la lotta armata come mezzo d'espressione della lotta contro il capitalismo. Vogliamo il ritorno teorico a Marx. Bisogna riprendere le forme classiche della lotta operaia». «Il terrorismo è un errore e lo vogliamo far comprendere ai nostri ex-compagni e poi alla gente per la quale pensavamo di batterci». «Ci siamo sbagliati, bisogna dirlo e dire perché».

Non è il caso di avvicinarsi, per ora, alle formazioni politiche tradizionali dell'estrema sinistra, affermano: «bisogna far fruttare il fallimento». «La dissociazione è l'unico modo per far uscire alla luce chi si è sbagliato».

TERZA TAPPA SUDAMERICANA DEL TOUR DI COLOMBO

«L'Argentina può cambiare anche grazie agli italiani»

Questa mattina l'incontro con il nuovo Presidente Bignone

BUENOS AIRES — *Il 17 maggio scorso, quando decise, in pieno conflitto delle Falkland-Malvine, di dissociarsi dagli altri paesi della Comunità europea e di non rinnovare le sanzioni economiche contro l'Argentina, il governo italiano precisò che si proponeva di «tenere aperta la porta del negoziato». Proprio attraverso quella porta tenuta socchiusa non senza difficoltà, il ministro degli esteri Emilio Colombo è arrivato ieri pomeriggio in Argentina in visita ufficiale.*

Una visita «storica». Colombo è il primo ministro degli esteri italiano a visitare l'Argentina negli ultimi venti anni; il primo capo della diplomazia di un paese della Cee dal 1976; inoltre, la sua attuale missione in America Latina è la prima di un ministro degli esteri occidentale dopo il conflitto delle Falkland-Malvine.

Buenos Aires è la tappa principale della missione di «buoni uffici» che il ministro italiano sta conducendo da martedì in America Latina per favorire il rilancio del dialogo euro-latinoamericano. Nella capitale argentina Colombo sarà ricevuto questa mattina alla «Casa Rosada» dal Presidente della Repubblica Reynaldo Bignone.

I colloqui di Emilio Colombo con i dirigenti argentini potranno, come il ministro ha indicato prima di lasciare San Paolo del Brasile per Buenos Aires, essere «l'occasione per cominciare a vedere in che senso si evolverà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi la posizione argentina, e per far comprendere a questo paese che non può restare ripiegato su sé stesso ma deve proiettarsi verso il futuro: un futuro di salvezza dell'economia, di presenza sul piano internazionale, di più strette relazioni con l'Europa».

Per aiutare i dirigenti argentini ad avviarsi su questa strada, l'Italia conta molto sugli italiani che vi risiedono. Tra quelli che hanno ancora il passaporto italiano (un milione e 278 mila) e gli argentini di origine italiana, sono più della metà della popolazione. La loro è una presenza che accresce le responsabilità dell'Italia verso l'Argentina.

All'Argentina, che è all'origine dell'attuale crisi e che è nello stesso tempo il paese che ne risente le maggiori conseguenze, Colombo porta la solidarietà dell'Italia: una solidarietà non al regime, di cui si prende atto che afferma di voler evolversi verso una situazione democratica, ma al popolo argentino con le sue istituzioni in difficoltà.

Queste non sono solo politiche, ma anche economiche. Il debito con l'estero dell'Argentina raggiunge ormai i 40 miliardi di dollari, l'inflazione galoppa: i prezzi sono aumentati in sette mesi del 500 per cento. Un problema che, se e quando si porrà — ha detto Colombo — non si potrà che porre come problema internazionale e non solo di questo o quel paese.

A Buenos Aires il ministro degli esteri italiano arriva con l'appoggio alla sua iniziativa ottenuto dai dirigenti dei due paesi che ha visitato la scorsa settimana: il Perù e il Brasile. I dirigenti brasiliani, che sembra possano svolgere una proficua azione di mediazione tra Argentina e Gran Bretagna (riceveranno nei prossimi giorni a Brasilia esponenti dei due governi) contano molto sull'Italia per favorire la ripresa del dialogo euro-latinoamericano.

EPISODIO PARADOSSALE IN LIGURIA DIETRO LE QUINTE DELL'ESODO IN MASSA DALLE CITTÀ

Il mare è laggiù in fondo...



Rimini — Una distesa di lettini e sedie a sdraio sulla spiaggia affollatissima *(Tel. Ansa)*

«Sequestrano» 60 turisti operai rimasti senza paga

Un grosso scavatore li blocca nel villaggio-vacanze

GENOVA — Credevano di essersi accaparrati la felicità a 350 mila lire la settimana, sessanta turisti del villaggio «Conca Verde» che sorge in splendida posizione sul promontorio di Capo Mimosa, presso Andora, in Liguria. E invece rischiano di passare il resto delle loro vacanze, «assediati» nei loro incantevoli bungalow, senza la possibilità di entrare o di uscire, a causa di un grosso scavatore che ostruisce l'unica strada di accesso alle delizie del luogo.

Lo hanno lasciato da due giorni i cinquanta operai di un cantiere che finora hanno lavorato alla ristrutturazione di un centinaio di bungalow. «Era l'unico modo per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sul nostro drammatico caso», afferma uno dei lavoratori. «Siamo senza salario da aprile, e qualcuno di noi non ha nemmeno una lira per sfamare la moglie e i figli. Non ce ne andremo finchè non avremo i nostri soldi».

Gli «assediati» avevano pensato a un'azione di forza, ma poi l'aspetto deciso degli operai e la giustezza delle loro rivendicazioni hanno calmato gli animi più accesi.

«Vengo da molti anni in questo villaggio, e non mi era mai accaduta una cosa simile», si lamenta un turista. «Tra l'altro, ora sono venute a mancare sia la luce sia l'acqua. Non dico che sia stato sabotaggio, ma la coincidenza mi fa paura. Dove arriveremo?». Per fare i loro acquisti di generi alimentari, i turisti debbono arrivare sull'Aurelia, e il mezzo meccanico glielo impedisce.

Il villaggio turistico «Conca Verde» appartiene alla «Spil», una società di cui è presidente Gianni Lubatti. «Abbiamo avuto un danno di 400 milioni, perché, contrariamente alle clausole dell'appalto, l'impresa non ci ha consegnato i bungalow che ci aveva promesso», ha spiegato Lubatti. «A questo punto, abbiamo deciso di sospendere i pagamenti».

Ezio Belfiore, uno dei titolari dell'impresa edile «Forgen» di Garlenda, cui sono stati dati in appalto i lavori, contesta naturalmente questa versione. «Abbiamo sospeso i lavori perché il proprietario del villaggio voleva che eseguissimo altre opere non comprese nell'appalto», ha detto Belfiore. «Non vogliamo grane con Comune, e perciò ci siamo rifiutati. Quanto alla asserzione che avremmo consegnato solo un terzo delle opere previste nel contratto, è falsa. Comunque, sarà il tribunale di Savona a decidere».

Insomma, si tratta di una vertenza tra direzione e impresa che ha finito col mettere gli uni contro gli altri villeggianti e operai. È giusto tutto questo? «Non è giusto», ammette un operaio. «Ma quando uno ha a casa i figli che strillano perché non hanno da mangiare, le tenta tutte. Ora speriamo che qualcuno di muova».

■ PANE — Nove tonnellate di pane venduto abusivamente nelle strade di Palermo sono state sequestrate dai carabinieri, dalla polizia e dai vigili urbani a seguito di un'ordinanza della prefettura che torna a vietare la vendita ambulante del pane. Sono state elevate 157 contravvenzioni ad altrettante persone sorprese a vendere abusivamente nelle strade il pane.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione sull'Italia meridionale si muove lentamente verso levante seguita da impulsi di instabilità.

Tempo previsto: al Nord, sulla Sardegna e sul versante centrale tirrenico sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi temporalesche sulle zone interne centrali. Sulle regioni centrali adriatiche, sulla Sicilia e al Sud della penisola nuvolosità variabile anche intensa con precipitazioni prevalentemente temporalesche, miglioramento in serata.

Temperatura: in lieve aumento le massime al Nord e sulle regioni centrali tirreniche.

Venti: da deboli a moderati settentrionali.

Mari: mossi o molto mossi i mari meridionali, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 22, 27, Bolzano 17, 28, Verona 18, 26, Venezia 17, 28;, Milano 16, 26, Torino 16, 27, Cuneo 13, 21; Genova 19, 28; Bologna 18, 25; Firenze 18, 26; Pisa 17, 26; Ancona Falconara 17, 25; Perugia 16, 25; Pescara 16, 25; L'Aquila np, np; Roma Urbe 20, 28; Roma Fiumicino 21, 28; Campobasso 18, 26; Bari 20, 28; Napoli 20, 28; Potenza 16, 23; Santa Maria di Leuca 23, 27; Reggio Calabria 20, 31; Messina 24, 32; Palermo 25, 29; Catania 21, 34; Alghero 21, 28; Cagliari 19, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam c. 16, 25; Atene s. 23, 33; Beirut s. 22, 28; Belgrado c. 20, 27; Berlino s. 17, 30; Bruxelles c. 18, 25; Buenos Aires s. 2, 13; Il Cairo s. 24, 37; Chicago s. 20, 29; Copenaghen s. 18, 30; Dublino c. 14, 21; Francoforte c. 17, 21; Ginevra c. 12, 21; L'Avana c. 23, 31; Helsinki c. 15, 19; Gerusalemme s. 18, 30; Johannesburg np; Lisbona s. 16, 32; Londra s. 16, 25; Los Angeles s. 21, 31; Madrid s. 15, 30; Miami s. 27, 27; Montevideo p. s. 1, 11; Montreal p. 16, 25; Mosca s. 9, 19; New York p. 20, 27; Oslo s. 18, 31; Parigi s. 18, 30; Pechino c. 24, 32; Rio de Janeiro c. 16, 31; San Francisco c. 15, 21; San Paolo s. 15, 27; Stoccolma s. 17, 28; Sydney c. 8, 17; Tel Aviv s. 22, 31.

Consultazione popolare sulla centrale nucleare

TARANTO — Circa il 30 per cento dei 5.150 cittadini di Avetrana (Taranto) con diritto di voto, fino a mezzogiorno si era già recato nei sette seggi allestiti presso le sedi di partiti e sindacati per esprimere il proprio parere sull'eventuale installazione di una centrale nucleare nella zona.

Si tratta di dati forniti dal sindaco del comune jonico, Francesco Scariglia (Dc), sull'affluenza alle urne per la consultazione popolare — senza tuttavia alcun valore legale — promossa dal comitato antinucleare, dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e da Dc, Pci, Psi e Msi di Avetrana.

Obiettivo della consultazione è quello — come è detto in un comunicato degli organizzatori — «di ricavare un quadro numerico significativo, di carattere morale e politico.

NEL CORSO DEL SERVIZIO DI PERLUSTRAZIONE

Uno spacciatore di eroina ucciso da agenti a Milano

MILANO — Un giovane di 24 anni, Giancarlo Ronconi, sospetto spacciatore di eroina, è morto dopo essere stato ricoverato in condizioni gravissime nell'ospedale milanese di Niguarda: un proiettile sparatogli da un agente di polizia in borghese lo aveva raggiunto in piena fronte.

L'episodio, così come è stato ricostruito dai funzionari della questura, ha avuto inizio alla periferia di Milano, in via Lessona, attorno alle 21 di sabato. In quel momento pioveva e, in normale servizio di perlustrazione, era un'auto civile della polizia con quattro agenti. Il quartiere è abitualmente frequentato da spacciatori e tossicodipendenti. Posteggiata sul marciapiede di sinistra, in una strada a senso unico di marcia, i poliziotti hanno notato una «Renault» ferma, con le luci accese. Forse era stato loro segnalato che, all'interno, vi erano due spacciatori.

In tre si sono avvicinati alla vettura sospetta: uno dietro, uno a sinistra e uno a destra dell'auto. Sempre secondo il racconto della polizia, l'agente in borghese che si trovava vicino al passeggero della «Renault» ha urlato, pistola in pugno, «fermi, polizia!», tentando di aprire la portiera, che però era chiusa dall'interno. In quel momento ha visto lo sconosciuto estrarre la pistola, mentre il guidatore, avviato il motore, metteva in movimento la vettura rischiando di travolgere l'agente.

Il poliziotto che era sulla destra si è buttato per terra, gli altri hanno sparato verso l'auto. Il tutto si sarebbe svolto con tale celerità che non è stato neppure possibile rilevare i numeri di targa.

Un'ora dopo al centralino della questura è arrivata una telefonata anonima: nell'androne di una casa di via Longarone 18 c'era un ferito. Gli agenti hanno trovato Giancarlo Ronconi bocconi a terra: lungo il marciapiede, tracce fresche di sangue che la pioggia non aveva cancellato.

Il presunto spacciatore è morto ieri, nel primo pomeriggio, all'ospedale: il proiettile che lo aveva colpito alla fronte gli aveva provocato, tra l'altro, perdita di sostanza cerebrale.

DUPLICE APPELLO DEL PONTEFICE DA CASTELGANDOLFO

Libano e Solidarnosc accomunati nelle preghiere di Papa Wojtyla

CASTELGANDOLFO — Con voce insolitamente dimessa, Giovanni Paolo II, ha parlato anche ieri, nel corso del breve discorso che ha preceduto la recita «dell'Angelus» a mezzogiorno, della gravissima situazione libanese. Lo ha fatto ricordando che quattro anni fa Paolo VI moriva proprio in quel palazzo, dopo aver più volte rivolto pensieri e iniziative a «alla sorte di Gerusalemme, dei luoghi santi e al problema del Medio Oriente». Ebbe anche, ha aggiunto Papa Wojtyla, ricordando il suo predecessore, un «pensiero speciale» per il Libano, la cui «tragica condizione, ancora oggi, in modo più urgente che mai, tiene in ansia i cuori di tutti e sollecita particolarmente la nostra invocazione di pace».

Il Papa ha pure ricordato: «nella sua memorabile visita alla città santa di Gerusalemme, nel 1964, il Papa invocò la pace e la collaborazione fra tutti i popoli della regione, nella salvaguardia dei diritti di ciascuno». Ha rammentato che lo stesso Pontefice ebbe a cuore «il problema dei poveri e della giustizia sociale ed internazionale», soprattutto nell'enciclica «Populorum progressio» e si preoccupò anche «dei diritti dei credenti di tutto il mondo, indicando, sin dall'inizio del suo pontificato, mediante l'enciclica "Ecclesiam suam", le vie del dialogo e della salvezza». In sintesi, ha concluso il Papa, Paolo Sesto «indicò Cristo alla Chiesa e all'umanità».

Placatisi gli applausi delle migliaia di pellegrini presenti nel cortile della residenza estiva e nella piazza all'esterno, Giovanni Paolo II ha trovato accenti più vibranti e voce più squillante quando s'é rivolto ad un esile gruppo di pellegrini polacchi, fra cui alcuni studenti della facoltà di medicina dell'università di Cracovia, che agitavano festosamente uno striscione bianco su cui era scritto in grandi caratteri rossi il nome di «Solidarnosc».

Papa Wojtyla ha detto di voler salutare tutti «i miei connazionali e coloro qui presenti con lo striscione in cui è scritto Solidarnosc. Benedico tutti e non cesso di pregare per gli ideali espressi da quanto è scritto su questo striscione»; e anche qui sono grandinati applausi. Non poteva dire di più, Papa Wojtyla, ma quel che ha ripetuto (che non è la prima volta che nomina il sindacato dichiarato «illegale» dalle autorità polacche dal 13 dicembre scorso) è stato sufficiente per comprendere che egli non è indietreggiato di un millimetro dai suoi convincimenti, nonostante tutti gli ostacoli e le difficoltà e le incomprensioni sfociate nel «veto» al suo secondo «viaggio del ritorno».

Nuovo Ambrosiano, oggi l'apertura

MILANO — «Il consiglio di amministrazione del "Nuovo Banco Ambrosiano Spa" comunica che lunedì 9 agosto tutte le dipendenze dell'istituto saranno regolarmente operanti». Questo il breve comunicato emesso ieri al termine di una riunione svoltasi nella sede centrale dell'istituto di via Clerici.

Nel primo pomeriggio i nuovi dirigenti della banca si erano incontrati con i funzionari del vecchio «Banco Ambrosiano»: all'incontro ha partecipato anche il nuovo presidente Giovanni Bazoli, eletto venerdì sera, che ha fatto un breve discorso di saluto.

Per tutta la giornata i dipendenti della sede di via Clerici hanno lavorato per chiudere i conti per l'avvio delle operazioni di liquidazione del vecchio «Banco Ambrosiano» e per il passaggio al «nuovo». Da stamane, quindi, saranno regolarmente aperti al pubblico i più di cento sportelli dell'istituto, dislocati in sette capoluoghi di regione, otto capoluoghi di provincia e 38 comuni.

Il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso, che conduce le inchieste milanesi sul caso Calvi-Ambrosiano, si è intanto incontrato a lungo ieri con i tre commissari liquidatori del «Banco Ambrosiano», Lanfranco Gerini, Felice Martinelli e Franco Spreafico. Alla riunione erano presenti anche i commissari straordinari uscenti del Banco stesso, Occhiuto, Arduino e Bertone. È stata avanzata l'ipotesi che la Procura milanese decida di procedere contro eventuali imputati per il reato di bancarotta fraudolenta.

L'INDISCIPLINA RESISTE, MA LA BATTAGLIA CONTINUA

Già sessanta megamulte a Roma A Napoli guerra alle infrazioni

ROMA — Dalla mezzanotte di sabato, quando sono entrate in vigore le cosiddette «megamulte», i vigili urbani di Roma hanno già fatto oltre 60 contravvenzioni al codice della strada. «È come tutte le altre domeniche — commentano alla sala operativa — le megamulte per ora non hanno messo paura a nessuno, forse gli automobilisti ancora non si sono accorti del cambiamento». Le infrazioni contestate sono quelle tipiche dei giorni festivi: semafori rossi non rispettati e transito nelle corsie preferenziali, soprattutto; a piazza San Pietro sono state contestate anche soste vietate e intralcio al traffico, infrazioni assenti nel resto della città, ieri semideserta.

Intanto tutto è pronto a Napoli per l'operazione «anti infrazioni», disposta dall'amministrazione comunale con la collaborazione della polizia e della magistratura, che scatterà dal primo settembre prossimo. Vi sarà «guerra aperta» — come è stato sottolineato negli ambienti di palazzo San Giacomo, sede del municipio — a chi parcheggia l'auto dove c'è divieto di sosta. «Per favorire il decollo del trasporto collettivo — ha detto l'assessore ai trasporti, Carlo D'Amato — è necessario un servizio perfetto da parte dei vigili urbani, i quali devono agire con la massima severità».

Per tornare in possesso della propria automobile parcheggiata in «zona di divieto con rimozione a mezzo carro gru» occorre pagare una multa di 60 mila lire. È stato istituito un servizio telefonico per segnalare trasgressioni. Esso è in funzione tutta la giornata.

Per la circolazione e la sosta di automobili in villa comunale, la sezione ecologica della pretura ha ipotizzato i reati di «danneggiamento e deturpazione di bellezze naturali». Di comune accordo con l'assessorato all'ecologia è stato anche disposto il sequestro di tutte le motorette con cilindrata maggiorata rispetto ai «50 cc» previsti dalla legge.

È stato fatto osservare che lungo alcuni tratti della villa comunale — dal lato di via Caracciolo — è stato divelto il marciapiede da parte di sconosciuti. Ciò, secondo alcune voci, per consentire di notte l'ingresso nei viali della villa alle automobili di un gruppo di contrabbandieri i quali riescono a scaricare con maggiore rapidità le casse di sigarette prelevate dai «motoscafi blu» e dirette in depositi clandestini nei vicoli a ridosso della riviera di Chiaia.

A PROPOSITO DI UN REVIVAL

L'impossibile signor Papini

Dopo un periodo abbastanza lungo di silenzio e di incomprensioni, dovuto sia a ragioni ideologiche sia al mutare del gusto artistico, il «caso Papini» è venuto riproponendosi con forza, negli ultimi anni, per merito della vecchia casa editrice dello scrittore, la Vallecchi, che ha ripubblicato alcuni dei suoi testi esemplari — «Il crepuscolo dei filosofi», «Le stroncature», «La vita di Cristo» — affidandone le note introduttive a specialisti quali Luigi Baldacci e Luciano De Maria; e per merito, inoltre, della monografia di Mario Isnenghi, il primo tentativo, forse, di ricostruire l'intera biografia papiniana senza censure e privilegiamenti cronologici o tematici a favore del Papini iconoclasta o di quello cattolico, del filosofo o scrittore letterato.

Ma, senza dubbio, l'occasione per una rivisitazione critica del personaggio in tutta la sua complessità e varietà di posizioni intellettuali è stata offerta dal centenario della nascita, caduto nel 1981, che ha offerto lo spunto per una fitta serie di commemorazioni, studi e convegni, l'ultimo dei quali, di vasto respiro scientifico, si è svolto pochi mesi fa a Firenze, per merito della Fondazione Primo Conti, pittore allievo ed amico dell'intellettuale fiorentino del quale ha voluto onorare la memoria con questa notevole ed utile iniziativa culturale, corredata da un'ampia e documentata mostra.

Di questa mostra, sempre le edizioni Vallecchi, hanno curato un ottimo catalogo, che si offre come un prezioso strumento di lavoro, mentre, quasi in preparazione al medesimo convegno, la Fondazione Conti ha pubblicato presso Sansoni (Firenze 1982) un volume di saggi: «Giovanni Papini, l'uomo impossibile».

Le due iniziative, che si integrano perfettamente, sono state un complemento di grande valore al convegno stesso — i cui atti usciranno al più presto — offrendo finalmente un'immagine compiuta e articolata dello scrittore fiorentino e della sua attività culturale.

Il catalogo, infatti, dovuto alle cure di M. Marchi e di J. Soldateschi, impreziosito da foto di Papini e dei suoi amici, oltre che da riproduzioni di scritti dell'autore di «Un uomo finito», riporta le schede dei 487 pezzi esposti alla mostra in ordine cronologico, raggruppandoli secondo una periodizzazione che distingue nella biografia papiniana la prima giovinezza, la stagione del «Leonardo» e delle prime impegnative prove intellettuali, gli anni di travaglio tra il 1907 e il 1913 (quando esce «Un uomo finito»), il periodo futurista di «Lacerba» e degli anni di guerra, il momento della conversione, del successo ufficiale e dell'assorbimento nel regime fascista con la nomina ad accademico d'Italia, che dura fino al 1943; infine, gli anni del ritiro e della vecchiaia, straziati dalla cecità e da dolorose malattie, affrontate stoicamente con il conforto e l'aiuto della nipote Anna, finché, a liberarlo dalle sofferenze, l'8 luglio 1956, giunse la morte.

Il materiale catalogato comprende foto, riproduzioni di scritti, edizioni italiane e straniere delle sue opere più famose, fascicoli delle riviste di cui fu animatore — «Leonardo», «Anima», «Voce», «Lacerba», «La Vraie Italie» ed altre ancora —, lettere tra le quali quelle — interessanti per la storia della cultura triestina — di Saba (28 agosto 1911), di Slataper (6 aprile 1912) e di Giani Stuparich, in data 1.o febbraio 1919. Vi si discute della fortuna di Papini a Trieste, della possibilità di pubblicare lavori di Saba, della gestione della «Voce», e della raccolta degli scritti di Carlo Stuparich in un volume vociano.

Questa scelta di documenti è un po' il sottofondo del discorso critico avviato nell'altro volume, saggistico, promosso dalla fondazione Conti, che comprende contributi di Giorgio Luti sul Papini del primo quindicennio del secolo, da molti ritenuto il periodo più importante nella sua biografia; di L. Croce sui suoi rapporti con il futurismo; di Carlo Bo sul cattolicesimo papiniano; di S. Zoppi sui rapporti, intensi, dello scrittore fiorentino con la cultura francese, in particolare con Gide, Bergson e gli intellettuali militanti; di Geno Pampaloni sulla scrittura papiniana; di Maurizio Calvesi sulle relazioni di Papini e Giorgio De Chirico prima dello scoppio della Grande Guerra.

Quest'ultimo saggio, che comprende un'intessante appendice di documenti inediti, è stato ristampato pure come premessa al catalogo della mostra ferrarese sulla pittura metafisica. Appaiono inoltre nel volume stimolanti interventi di Doni, Vanni, Scheiwiller, Mario Isnenghi, Carlo Verdone su Papini e la narrativa, la politica, il cinematografo e su quanto egli fece negli anni Cinquanta per Ezra Pound allora rinchiuso in un manicomio criminale.

Il libro si conclude con la pubblicazione di interessanti carteggi inediti (estratti dall'iponente archivio Papini depositato presso la Fondazione Conti) tra Papini, Prezzolini e Soffici, né va dimenticato che tutti i testi che compongono il volume sono tramati di ampie citazioni di lettere, ancora inedite, consultate presso la Fondazione e che consentiranno, una volta note, di arricchire e sfumare notevolmente il panorama della storia culturale italiana di questo secolo.

Dall'insieme dei contributi e dei documenti che li suffragano emerge, dunque, l'immagine di un Papini produttore e propagatore di cultura, insuperabile scopritore di talenti e capace di cogliere immediatamente le novità intellettuali internazionali, facendole conoscere in Italia attraverso le sue riviste e pubblicazioni, sempre inquieto e ribelle, anche quando parve inquadrato nel sistema con la conversione e con l'adesione al regime, interessato alla filosofia come alla letteratura, alla pittura, alla religione, ma sempre protagonista e proteso oltre il possibile, un uomo, appunto, impossibile.

Fulvio Salimbeni

La rassegna dei libri

Regina senza regno



E' possibile raccontar la storia sfaccettata di una nazione attraverso la biografia di un personaggio, per di più femminile? La risposta affermativa ci viene dal libro «La Regina di Cipro» che il giornalista e studioso veneziano Francesco Dorigo ha affidato alle cure di un piccolo editore — Filippi — specializzato in pubblicazioni che recuperano l'affascinante volto, anche minimo, della città lagunare.

Chi era Caterina Cornaro? La giovane e affascinante figlia di una delle più potenti famiglie della Venezia dogale, andata in sposa per ragioni di stato — a lei ignote — nel 1472 a Giacomo Lusignano discusso re di Cipro.

Prima di descrivere dettagliatamente la vita di Caterina, Dorigo introduce il lettore nella vita commerciale e politica della Serenissima Repubblica, nel periodo in cui godeva di un fulgore economico che s'affiancava a un governo oligarchico di grande saggezza e lungimiranza.

Si capisce così come anche Venezia — questo piccolo agglomerato urbano sorto miracolosamente da argillose barene d'una laguna dell'alto adriatico, e divenuta nel tempo una delle più potenti entità marinare con domini fino all'Egeo e nel proprio entroterra — pur rifuggendo dalle lotte e fazioni politiche che dilatavano altri ducati (compreso quello di Firenze), non potesse non ricorrere a maneggi diplomatici e a intimidazioni militari per conservare il predominio sui propri commerci, sempre insidiati dai turchi.

Attraverso la vicenda di Caterina e il suo fortunato ma breve matrimonio (durò pochi mesi per l'improvvisa morte del consorte), Dorigo riesce a ricostruire il profilo di un'epoca e di una nazione al proprio apogeo.

Una regina, Caterina, che però non poté regnare. Quando Giacomo uscì dalla sua vita, i figli naturali di lui, nati prima del matrimonio, e la sorellastra spodestata nella sua scalata al trono, tornarono alla carica, sobillati dal Regno di Napoli. E in una notte di sangue trucidarono il fratello di Caterina, l'intera sua guardia del corpo, la servitù, costringendo lei stessa e il figlioletto a una umiliante prigionia.

Attraverso un paziente gioco diplomatico che si fece via via più pressante fino ai limiti della minaccia (si dovevano blandire e tener buone altre potenze, come quella egiziana che aveva stretto un patto d'alleanza col defunto monarca), Venezia finalmente riuscì a impossessarsi di Cipro. E la usò come baluardo nella lunga ed estenuante lotta coi turchi fino alla capitolazione di Famagosta, che costò orrenda morte a Marcantonio Bragadin nel 1571. Caterina accettò di ritirarsi nell'entroterra veneto, ad Asolo, dove potè conservare, insieme a un appannaggio che le consenti una vita fastosa, il titolo di regina di Cipro.

La sua vita privata però non esisteva più. Venezia, attraverso i suoi diplomatici, non le consentì mai più di sentirsi donna, di provare palpiti d'affetto per chiunque. Caterina Cornaro vide frustrati anche con la morte dei suoi pretendenti il desiderio di sentirsi viva e innamorata. Gli eventi politici e militari incalzavano e Caterina dovette tornare a Venezia, nella sua casa sul Canal Grande presso Rialto, a San Cassiano, dove morì a cinquantasei anni.

Una biografia fresca, questa di Dorigo, ricca di particolari che pennella di colore sia il ritratto di Caterina donna sia il mosaico storico di Venezia. Oggi, il palazzo che vide nascere e morire la regina di Cipro, più volte rifatto, è sede dell'Archivio storico della Biennale.

Piero Zanotto

SCAVI ARCHEOLOGICI

La scrittura dei Celti in Austria

VIENNA — Gli scavi dell'insediamento preistorico dei Celti nella Ramsautal, ai piedi del Duerrnberg, presso la città austriaca di Hallein, hanno portato alla luce alcune iscrizioni che vengono considerate la più antica testimonianza scritta nella zona a Nord della Alpi, incise su uno dei frammenti di tre tavole di terracotta. In origine le tavole avevano un lato ricoperto da uno strato di cera, su cui venivano graffiati (stilati) i segni di scrittura.

Secondo il curatore del Museo Carolino Augusteum di Salisburgo, Moosleitner, le tavole risalirebbero al terzo o al secondo secolo avanti Cristo (non si conoscono altri rinvenimenti del genere nella Mitteleuropa risalenti a quell'epoca). Secondo Moosleitner, sarebbero stati i commercianti di sale, spintisi verso il Mediterraneo, a riportare l'uso della scrittura nell'insediamento dei Celti della Ramsautal, ricca di miniere di sale.

«Tutti» editrice

Chi ama la letteratura del Novecento prova un moto di sincera invidia nei confronti di Brigitte B. Fischer, autrice di «Ciò che la vita mi ha dato» (Mursia editore, 302 pagine, 20 mila lire).

Invidia spontanea perché Brigitte bambina, che veniva chiamata con il diminutivo di «Tutti», ebbe per «zii» uomini del calibro di Thomas Mann, Herman Hesse, Gerhart Hauptmann, Hugo von Hofmannsthal, Artur Schnitzler, Rainer Maria Rilke. Insomma, il gotha della cultura tedesca del nostro secolo.

E ciascuno di loro scrisse versi o brevi pensieri nel diario di questa fortunata bambina, figlia dell'editore Samuel Fischer di Berlino. Samuel Fischer era un ebreo di lingua tedesca della Transilvania, di famiglia poverissima, che andò a cercar fortuna a Berlino. Iniziò come commesso in un libreria e il mondo delle lettere lo appassionò a tal punto da fargli tentare l'avventura di fondare una casa editrice, dopo essersi fatto una vasta cultura da autodidatta.

L'avventura gli riuscì felicemente, grazie anche alla collaborazione continua e intelligente della moglie, che proveniva da un'agiata famiglia ebraica di Stettino.

«Tutti», nata nel 1905, trascorse un'infanzia e una giovinezza serene (l'unico episodio triste fu la morte del fratello, ammalatosi a Venezia) nella villa di famiglia del Grunewald, il quartiere elegante di Berlino, continuamente animata dalla presenza di questi grandi che, con il loro editore avevano rapporti di profonda amicizia. Frequenti i soggiorni nelle più belle località di villeggiatura della Germania e della Svizzera e i viaggi in Italia e in Austria. A interrompere l'atmosfera idilliaca, che le pagine di questo libro di memorie riportano con grande freschezza, venne il nazismo.

La casa editrice Fischer, autentico centro di cultura libera, fu costretta a chiudere, dopo qualche resistenza. «Tutti», che, insieme al marito Gottfried Bormann (iniziato dal suocero ai segreti dell'editoria) aveva preso le redini dell'azienda, fu costretta a trasferire l'attività prima a Vienna, poi in Svezia. Il nazismo però si allargava a macchia d'olio in Europa e la casa editrice venne portata a New York, dove continuò la sua attività fino al 1950 quando ritornò in Germania, ma questa volta a Francoforte.

Anche nel periodo della direzione Bormann, a cavallo tra America ed Europa, i grandi nomi non mancarono: Thornton Wilder, Pierre Bertaux, Boris Pasternak, Kurt Heuser per citarne soltanto alcuni. Poi, nel '65, «Tutti» lascia la casa editrice. Già negli anni '50, girando l'Italia, aveva scoperto un sito di particolare bellezza nella campagna toscana e lì si ritira, eleggendo il nostro paese a sua seconda patria.

A Tutti davvero la vita ha dato tanto e lo si avverte dalla grande serenità con la quale questa «nipotina» di Thomas Mann offre uno spaccato della vita culturale europea di questo secolo, dimostrando di esserne lei stessa una protagonista.

Pierluigi Sabatti

* * *

Franco Cordelli: «I puri spiriti», Rizzoli, pagg. 166, L. 9.000.

Nelle quattro parti che compongono quest'opera il mondo evocato è quello della società italiana intorno alla metà degli anni Settanta, in particolare attraverso l'immagine del ceto intellettuale «progressista». Roma, Palermo, o Venezia, lo sfondo appare intercambiabile: gli intellettuali di valore e il demimonde risultano confusi e indistinguibili, e tanto una manifestazione femminista e il sopralluogo per un film quanto il rito di una «anteprima», sono inevitabilmente un'occasione di satira il cui oggetto d'elezione è, appunto, il «puro spirito»

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Il poeta, il gelso e un pensiero

Seguendo il richiamo del teatro, vecchia passione — o primo amore — di chi scrive, giorni fa a Udine ho scoperto un affascinante vecchio giardino: il parco di quello che fu palazzo Graziano Antonini e oggi palazzo Del Torso. Per quanto si tratti di un giardino comunale, mi ha comunicato quell'esaltazione che negli anni giovanili mi davano foreste e boschetti ai quali ancora debbo riconoscenza per ore dimentiche e felici.

Il giardino Del Torso è sede, per il quarto anno, delle manifestazioni dell'estate teatrale udinese che comprende nove spettacoli, oltre alla prosa («Sogno di una notte di mezza estate», «La bottega del caffè», Albertazzi che recita versi di Shakespeare su colonna sonora di Gaslini: titolo «Shakespeare e Ellington»), balletto o operetta (Quella un po' modestina di Bucarest), e una mostra, allestita da Nico Pepe, dedicata a libri, manifesti, documentazioni visive del teatro a Udine dal Seicento alla Belle-époque.

Per ora queste rappresentazioni avvengono su un piccolo palcoscenico o pedana che finisce con il celare alberi (bene illuminati, anche questi possono diventare protagonisti di tutto rispetto!) e una costruzione a portici di classica eleganza. Questo portichetto è la «vera» regia del compiacente Anfitrione, non quella tirata su con blocchi di saponoso poliestere espanso. E c'è una torretta padiglione nel bel mezzo del parco che sembra fatta apposta per la prigione di Sigismondo di Polonia della «Vida es sueño» di Calderon.



Non manca neppure il poggiolo con la ringhiera panciuta per la scalata di Romeo in una notte di plenilunio. (Speriamo che a Udine, un giorno o l'altro, venga un regista alla Luca Ronconi, e sistemi sulle pedane il pubblico, mentre «fondale di teatro» diventino alberi, balconi, torre e muri di rossi mattoni...).

Le recite al giardino del Torso mi hanno ricordato che in fondo a un cassone dorme una prima edizione moderna davvero interessante e di pregio: non solo i libri vecchi e ingialliti sono degni delle attenzioni dei bibliofili. Libro in 8.o, mm. 254x165, legatura cartonata rivestita di carta a mano-rossastra (il povero amico scrittore Oliviero Honoré Bianchi, che sapeva distinguere come pochi i colori, avrebbe precisato: «lacca di garanza chiara»), pagg. 48. Autore e titolo: Leonardo Sinisgalli, «Tu sarai poeta».

Il colophon recita: «A Verona Franco Riva ha stampato col suo torchio privato questi versi di Leonardo Sinisgalli. L'edizione, su carta dei fratelli Magnai di Pescia, consta di centotrenta esemplari numerati da 1 a 130. Luglio 1957». Una vignetta «rosso di garanza» riproduce un monogramma e un leoncino. Esemplare n. 1. Nella pagina di guardia dedica autografa: «Al carissimo Titz affettuosamente - Leonardo - Roma, 5 sett. 1957». (Il Tits della dedica è il pittore triestino Carlo Giorgio Titz, autore di sconsolate e struggenti periferie, morto a trent'anni, nel 1958). Dovessi stimare il volumetto, il pregio e la rarità dell'edizione, la dedica, ecc., indicherei centomila lire.

Ho consultato «Tu sarai poeta» di Leonardo Sinisgalli (poeta e scrittore, laureato in ingegneria elettronica e industriale, divulgatore del sapere scientifico, ingegno dagli interessi molteplici, fondatore della rivista «Civiltà delle macchine», nato a Montemurro, Potenza, nel 1908, scomparso l'anno scorso a Roma) perché il giardino del Torso è nei pressi della via Zanon, e a questa strada udinese Sinisgalli dedicò la penultima lirica di «Tu sarai poeta», intitolata «Una strada di Udine», che dice, nel finale, e fa al caso mio: «Ecco l'albero eccelso / Il gelso di via Zanon! / bisognerebbe girarci intorno / Per un anno notte e giorno, non / Scrivere scarabocchi. / Strade così belle son / Difficili a dire. Non / E' solo la via dei baci Via / Zanon o un fondale di teatro. / Ho appena scalfito con l'unghia / I teneri muri, ho negli occhi / L'ebbrezza del cieco / Che ha rasentato un baratro».

Sergio Brossi

Nella foto, Leonardo Sinisgalli.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

EVOLUZIONE DELL'UOMO ED EVOLUZIONE DELLE MACCHINE

Ma il computer è intelligente?

Ha senso parlare di intelligenza a proposito dei calcolatori elettronici? Il calcolatore non è un cervello, né per struttura né per funzioni e la sua storia evolutiva è diversissima da quella del cervello umano. Tuttavia per lungo tempo esso è stato chiamato «cervello elettronico», locuzione suggestiva e piena di implicazioni semantiche, filosofiche e anche morali.

Nella sua storia il calcolatore non ha mai dovuto affrontare un ambiente «ostile»; non ha mai manifestato aggressività per contendere ai rivali il territorio, il cibo o la femmina; non ha dovuto allevare e difendere i suoi piccoli. Esso, insomma, non è il prodotto di una competizione selettiva. Semmai la competizione si svolge a livello delle industrie che lo fabbricano, cioè a livello umano. In questo senso il calcolatore è una «proiezione» dell'uomo e del suo cervello, è un prodotto evolutivo del second'ordine.

Vi sono altre differenze tra uomo e macchina: si confronti ad esempio la ricchezza degli organi sensori interni ed esterni che fanno capo al cervello con la povertà degli accessi al calcolatore. E poiché gli organi di senso sono spesso anche organi di comunicazione, alla dovizia espressiva dell'uomo fa riscontro l'attonita fissità delle macchine.

Un'altra diversità essenziale riguarda l'enorme sovrabbondanza strutturale e funzionale del cervello, che permette (ad esempio nel caso di lesioni) il trasferimento di parecchie funzioni da un'area all'altra. Nel calcolatore la ridondanza è molto scarsa e manca il trasferimento funzionale.

Nonostante queste profonde differenze, è innegabile che i calcolatori più recenti sono macchine così complesse che, un po' come per il cervello, non è possibile comprenderne in modo analitico e insieme sintetico tutti gli atti di funzionamento nella loro astrusa gerarchia. E' abbastanza naturale, quindi, che la costruzione e lo studio teorico di queste macchine abbiano dato un fortissimo impulso all'indagine sull'intelligenza, che è forse l'oggetto di ricerca più affascinante ed elusivo che si possa concepire.

Gli studiosi dell'«intelligenza artificiale» (cioè quella delle macchine) si dividono abbastanza nettamente in due fazioni. Per gli uni la differenza tra uomo e macchina è solo quantitativa, e perciò tutto quello che può fare il cervello umano potrebbe un giorno essere fatto anche dai calcolatori. Per gli altri, invece, l'uomo resta superiore, perché ha una «marcia in più» che gli permette di uscire da certi vicoli ciechi logici in cui le macchine incappano inevitabilmente. Entrambe le parti sostengono le loro tesi con argomenti raffinati e, almeno in apparenza, inoppugnabili; l'adesione all'uno o all'altro punto di vista, almeno per ora, dipende forse più dall'inclinazione che da una persuasione razionale.

Sarà solo l'evoluzione dei calcolatori a dirimere la controversia. Come s'è detto, l'evoluzione dei calcolatori è diversissima da quella dell'uomo. Essi sono un po' come polli d'allevamento: sono la risposta evolutiva a un ambiente fortemente specializzato e modificato dall'uomo. A sua volta, questo ambiente risulta modificato e specializzato dalle macchine informatiche, in un circolo che gira su se stesso.

Come e perché sono nati i calcolatori? Forse la spinta determinante è stato il desiderio secolare di purificare l'attività mentale dell'uomo dalle scorie nebulose e sfocate che inquinano il linguaggio ordinario e attività come quella artistica, quella motoria, quella psichica. Si vorrebbe giungere alla creazione di strumenti logici e razionali privi di ambiguità, capaci di fornire una garanzia di deducibilità automatica e corretta della verità. Gli errori si ridurrebbero allora a quelli di calcolo e si potrebbero quindi correggere facilmente.

Si tratta di un'aspirazione (o di un mito) tipica dell'evoluzione culturale e scientifica, che si svolge in un ambiente fortemente «artificiale». L'evoluzione biologica ha potenziato, per motivi legati alla sopravvivenza, le capacità più intuitive, sintetiche e «irrazionali» del cervello umano. Ma oggi, nell'ambiente creato dalla civiltà, queste doti non rappresentano più un vantaggio selettivo.

E' ovvio che le attività analitiche e logico-raziocinanti non esauriscono neppure lontanamente le capacità dell'uomo. Ma i successi ottenuti dalla scienza e dalle sue applicazioni hanno dato un crisma di superiorità a queste caratteristiche, hanno ingenerato nell'uomo una pericolosa arroganza e hanno profondamente alterato la sua visione del mondo. L'uomo ha dimenticato di far parte di un sistema ecologico globale, per la cui sopravvivenza sarebbe auspicabile un'armoniosa integrazione dell'intelligenza logico-razionale con quella intuitivo-sintetica.

La creatura che distrugge il proprio ambiente distrugge se stessa. Se è l'intelligenza logico-razionale (l'unica, per il momento, di cui si discute l'appartenenza anche alle macchine) a spingerci su questa strada, allora le macchine non sono forse tanto intelligenti. Contemperando e integrando tutte le proprie doti, l'uomo potrebbe riacquistare la perduta capacità di sentirsi parte di un più ampio sistema, senza tuttavia dover rinunciare a un sapiente ed equilibrato godimento di tanti vantaggi che si è conquistato dopo secoli di fatiche e di miserie.

Giuseppe O. Longo
ordinario di teoria dell'informazione all'Università di Trieste

Sono capaci di «vedere» i nuovi robot progettati in America e in Giappone

Dispone di un braccio capace di spostarsi e di ruotare su tre piani diversi, raggiungendo tutti i punti compresi nel suo spazio di lavoro e di trasportare pesi alla velocità di un metro il secondo. Può inoltre contare su sensori ottici e tattili che — cinquanta volte al secondo — trasmettono informazioni all'unità di controllo.

Il sofisticato robot, risultato di dieci anni di ricerche presso il laboratorio Ibm di Yorktown Heights (New York), è stato recentemente presentato alla VI Esposizione di robotica a Detroit.

La macchina è in grado di eseguire da sola delicate e complesse operazioni di assemblaggio e di reagire anche a situazioni impreviste: ad esempio, «si accorge» se un pezzo non è stato inserito correttamente e interviene per correggerne la posizione. Uno speciale linguaggio di programmazione, l'Aml (A Manufacturing Language) consente di fornire istruzioni al sistema e di controllarne il funzionamento. Secondo i ricercatori di Yorktown Heights, questo linguaggio è oggi il più avanzato nel campo delle applicazioni robotiche.

Un'altra notizia che testimonia i progressi della robotica è giunta qualche giorno fa dal Giappone, dove una società la Tokyo Menka Kaisha, conta di mettere in commercio fra breve il «primo robot munito di vista». Questa macchina è stata costruita dalla Dac Engineering di Kyoto ed è capace — a detta dei progettisti — di riconoscere la forma degli oggetti e di leggere le lettere mediante un sistema di videoesplorazione; è altresì capace di scegliere gli oggetti di lavoro a seconda delle necessità operative.

Il robot sarà disponibile in due versioni e costerà fra i 30 e i 60 mila dollari. All'inizio verrà venduto soprattutto alle industrie di accessori elettrici e di precisione giapponesi. A partire dal prossimo anno verrà anche esportato.

effepi

Quando l'hardware altera il software

Una difficoltà del tutto imprevista sta affliggendo i progettisti americani e giapponesi dei nuovi *computer* della quinta generazione, macchine capaci di controllare robot industriali, sistemi telefonici e apparati per la difesa, con *microchip* al silicio di dimensioni inferiori a quelle di un francobollo, contenenti da 250 a 500 mila *transistor* (ovvero, da cinque a dieci volte di più rispetto ai sistemi attualmente in commercio).

Alcuni di questi nuovi *computer* «nascono» infatti con errori impossibili da eliminare, che — se possono ancora venire tollerati nelle memorie destinate a una banca o a una compagnia di assicurazioni — sono inaccettabili in un sistema destinato a controllare il volo di un aereo o di un missile.

Quali sono i motivi di questi errori? Pare accertato che essi siano connaturati alla stessa estrema miniaturizzazione. Ciascuno dei *transistor* di un *chip* equivale infatti, in sostanza, a una piccola carica elettrica: le alterazioni che si verificano in via occasionale e casuale nel silicio dei *transistor* possono quindi trasformarsi in un errore nella memoria del *computer*. Tra le alterazioni prese in considerazione, vi sono le particelle alfa che vengono prodotte spontaneamente dalla degradazione radioattiva dell'uranio e del torio presenti in percentuale infinitesima nel silicio del *chip* o dei materiali impiegati nelle interconnessioni dei circuiti stampati.

Si tratta, insomma, di un imprevedibile effetto dell'*hardware* sul *software*, che può venire messo in evidenza — secondo i ricercatori inglesi della divisione di fisica applicata dell'Atomic Energy Research Establishment di Harwell, nell'Oxfordshire — mediante radiografie a neutroni, capaci di segnalare le «impronte» lasciate dalle particelle alfa.

effepi

QUANDO UN BAMBINO PARLA, SCRIVE O LEGGE CON DIFFICOLTÀ

Dislalia, disgrafia, dislessia: come affrontarle e prevenirle

Non occorre essere dei linguisti, ma basta consultare un buon dizionario etimologico per apprendere che il prefisso dis, di derivazione greca, introduce termini che significano genericamente «privazione», «difetto», «malformazione» di qualcosa. Tra i tanti... disturbi di questo genere vi sono la dislalia, *la* dislessia *e la* disgrafia.

Fino a pochi anni fa queste parole erano sconosciute non soltanto al grande pubblico, ma persino agli educatori. Ed era difficile anche rintracciarle su un comune vocabolario. In pochi anni, dal ristretto campo della pediatria e della psicologia, sono entrate (a proposito e anche a sproposito) nella didattica e nella pedagogia. Una volta l'insegnante diceva al genitore: «Suo figlio non sa ancora scrivere!» Oggi persino un ragazzino di 11-12 anni afferma con... malcelato orgoglio di essere disgrafico: *l'aggettivo è un po' insolito e quindi rende importanti!*

Scherzi a parte, è il caso di soffermarsi sul significato di questi termini, anche perché il fenomeno della disgrafia e della dislessia (spesso concatenate tra loro) si diffonde sempre di più. O meglio: probabilmente un tempo mancava nell'educatore la competenza per identificarlo; e inoltre una scuola selettiva non permetteva che alunni portatori di tali disturbi superassero i primi anni di elementari.

Un discorso a parte meriterebbe la dislalia, cioè la «difficoltà di articolare il linguaggio». In questo caso le origini possono essere fisiche (difetti degli organi che presiedono alla fonazione) o psichiche (autismo, cioè autoisolamento completo dell'individuo, che si chiude nel suo mondo interiore) o infine handicap *di vario genere. Perciò ci sembra che si tratti di un campo di competenza soprattutto del medico (otorinolaringoiatra o psichiatra, a seconda dei casi).*

Diverso è il caso della disgrafia e della dislessia che, come abbiamo già accennato prima, sono spesso collegate tra loro. Nella definizione dei due termini, e quindi nella diffusione dei due disturbi, le teorie non sono concordi. Si va dalla concezione del «non saper leggere e non saper scrivere correttamente» in un'età in cui questi due requisiti dovrebbero già essere posseduti (la percentuale in questo caso è purtroppo alta persino nella scuola media), all'estremo opposto (casi isolati, portatori di lesioni cerebrali), con numerose interpretazioni intermedie.

Per parte nostra, propendiamo per l'idea che disgrafia e dislessia siano identificabili per eliminazione, cioè scartando i casi in cui una lettura o una scrittura scorretta siano dovute a distrazione, a mancanza di esercizio, a incomprensione del testo, a un errato apprendimento, a fattori emotivi.

Inoltre, il disgrafico e il dislessico presentano delle deformazioni identificabili con una certa facilità da parte di personale specializzato, o comunque competente: ad esempio, scrivono o leggono saltando e invertendo sillabe, o deformando sistematicamente alcune lettere dell'alfabeto.

Un argomento importante, dal quale non si può prescindere, è la ricerca delle cause. Lesioni cerebrali? Ereditarietà? Fattori innati? Errori educativi? Tutti questi elementi possono a nostro avviso contribuire all'insorgere dei disturbi in questione. Ma ci preme insistere soprattutto sull'ultimo, perché è quello sul quale è più facile intervenire preventivamente.

E' accertato che la parte sinistra del cervello presiede ai movimenti della parte destra del corpo, e viceversa.

Dunque, è significativo che il balbuziente smetta di balbettare quando canta, perché il tono musicale dipende dalla parte opposta del cervello rispetto all'articolazione del linguaggio. E' stato inoltre scientificamente provato che spesso disgrafia e dislessia sono collegate a disturbi spazio-motori, che affondano le loro radici nel primo anno di vita.

Nel centro di Avezzano, uno dei più avanzati in Italia in questo settore, si rieducano adolescenti disgrafici, dislessici, dislalici con esercizi tipici della prima infanzia. Imparano ad esempio a identificare la posizione di una porta o di una finestra, girando su sé stessi bendati e percorrendo dei passi — guidati dall'educatore — avanti, indietro, a lato. Ricominciano addirittura a camminare carponi, perché, a quanto è stato sperimentato, questa posizione è fondamentale per una corretta lateralizzazione.

Il bambino, nel suo primo anno di vita, scopre così lo spazio: forzarlo a camminare eretto è spesso un grave errore dei genitori. Un figlio non è più «intelligente» se cammina o parla prima degli altri. Egli deve seguire un processo naturale e individualizzato. Ugualmente errato è imporre a un mancino l'uso della mano destra, perché si crea uno scompenso tra i centri nervosi cerebrali e quelli periferici.

Esistono — dicevamo — dei centri di rieducazione: il più vicino nella nostra regione è quello di Medea. Ed esiste una nuova figura di educatore specializzato, il logopedista, purtroppo in Italia non ancora sufficientemente utilizzato e non sempre adeguatamente preparato.

Auspichiamo che la terapia dei dislessici e dei disgrafici si diffonda in maniera capillare a livello di scuola primaria: dopo — spesso — è troppo tardi. Affidarsi soltanto alla natura o rimandare all'«età dello sviluppo» denota incapacità di affrontare il problema o demagogia scientifica: due dis-funzioni purtroppo ancora molto diffuse nella società italiana.

Maria Grazia Pasutto

«Scientific American» da gennaio in cirillico

MOSCA — La più influente rivista di divulgazione scientifica americana, già diffusa da tempo in numerose edizioni nazionali (in Italia da quattordici anni sotto la testata «Le Scienze»), uscirà dal prossimo gennaio anche in russo, pubblicata dalla casa editrice sovietica Mir di Mosca.

Lo ha annunciato l'editore americano Gerard Phil, che riceverà dalla Mir 2000 dollari a numero, quale compenso per la licenza. Il contratto prevede che la tiratura di ogni numero mensile non sia inferiore alle 50 mila copie.

GIORNALE DI TRIESTE

NOTA DEL PSDI

Giunte e crisi regionale al vaglio dei partiti

Le proposte dei comunisti

«Il tentativo della Dc di dividere socialisti e laici tra di loro è solo tempo sprecato» ha dichiarato il segretario regionale del Psdi, Zucalli, a proposito della crisi politica alla Regione; ma nello stesso tempo egli ha sostenuto l'opportunità che nell'ambito del blocco laico-socialista «si faccia strada una soluzione che tenga nella massima considerazione i legittimi interessi della Dc». E ciò — ecco la proposta di Zucalli — attraverso una revisione delle soluzioni date dagli stessi laico-socialisti e dalla LpT per le giunte triestine.

Tale «revisione» potrebbe passare — secondo il segretario regionale del Psdi — attraverso l'aggancio della LpT a una nuova maggioranza regionale che dal pentapartito si estanda appunto alla Lista ed anche al Movimento Friuli, oltre che all'Unione slovena che già partecipava, dall'esterno, alla maggioranza giuntale testé decaduta. Con l'aggancio della Lista alla maggioranza regionale si spianerebbe la strada per un coinvolgimento nelle giunte triestine di quella Dc che da tale discriminazione ai propri danni ha tratto la decisione di denunciare l'accordo regionale.

Quella che finora appariva come una cauta ipotesi (sottrarre alla Regione la LpT dall'asse preferenziale con i laico-socialisti da essa instaurato a Trieste quale affermazione di un quadro politico che supera il bipolarismo Dc-Pci) diventa così uno degli elementi dominanti, alla luce del sole, delle grandi manovre dei prossimi giorni.

Il segretario regionale del Pci, Rossetti, ribadisce intanto la proposta di «alternativa democratica»: «Di fronte a un crescente antagonismo di ruolo ed a una divaricazione di strategie da parte della Dc e del Psi quale emerge dalle vicende triestine e dalle due crisi nazionale e regionale, l'esigenza di voltare pagina e di superare l'ipotesi di governabilità costituita dal pentapartito esce con forza — dice Rossetti — anche per gli scarsi risultati che esso ha prodotto».

«Per alternativa democratica il Pci intende non tanto o soltanto una formula di governo — rileva Rossetti — quanto piuttosto un processo teso a creare un diverso sistema di potere rispetto a quello costruito dalla Dc in 37 anni di egemonia. Ci sono forze di diverso orientamento ideale che oggi sentono la necessità — prosegue la nota — di cambiare questo sistema e le sue regole di gioco: a queste forze, che non necessariamente si identificano solo con quelle di sinistra, il Pci si è rivolto al Consiglio regionale. Non è un mistero che esistono componenti popolari cattoliche che rifiutano ormai apertamente le regole del gioco quali sono state intese fino ad oggi».

«Il fallimento di una certa ipotesi di governabilità — conclude Rossetti — è emerso chiaro in questi giorni se è vero che siamo alla crisi del governo nazionale e della giunta regionale e che anche le precarie soluzioni per le giunte triestine contraddicono la formula di pentapartito».

■ SOSTA VIETATA — A partire da oggi, per l'esecuzione di lavori ad uno stabile, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta sul lato dei civici dispari di via Crispi, nel tratto compreso tra il 39 e la via Gatteri, limitatamente ai soli giorni feriali e fino a venerdì.

OSSERVATORIO GEOFISICO: UN VANTO DELLA CITTÀ

«Cervello» da 17 miliardi in una palazzina sul Carso

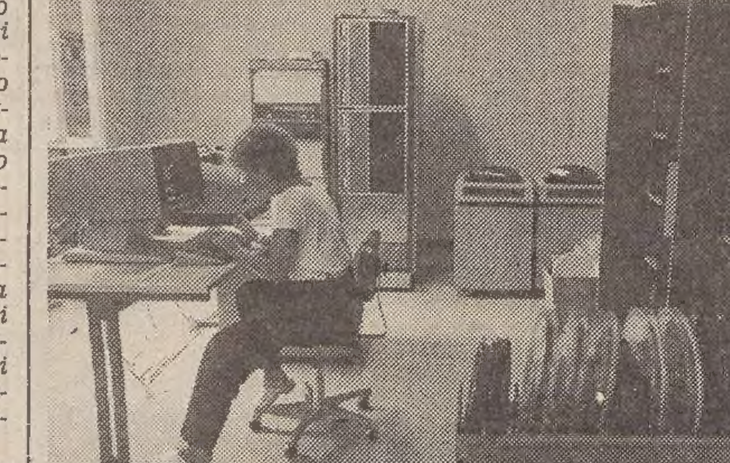
Esempio unico di un ente pubblico con un fatturato in continua espansione l'Ogs è noto in tutto il mondo per le sue ricerche nel campo degli idrocarburi



La palazzina di Borgo Grotta che ospita il corpo centrale dell'Osservatorio geofisico

Ogs sta per Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste: in città e nella regione, l'istituto (che ha il suo corpo centrale a Borgo Grotta) è poco noto sotto questa sigla, mentre i più ricollegano l'attività del Geofisico ai laconici bollettini sui terremoti registrati dalle sofisticate apparecchiature dell'Osservatorio. Ogs è invece una sigla conosciuta e apprezzata negli ambienti della ricerca in Italia e all'estero e negli uffici delle più importanti compagnie petrolifere internazionali.

Il Geofisico triestino ha compiuto in pochi anni passi da gigante, tanto da aspirare con legittimità ad essere il solo ente statale italiano competente nel campo della geofisica applicata, in particolare per quanto attiene la ricerca e lo sfruttamento delle fonti di energia tradizionali (idrocarburi). Due dati sono chiaramente indicativi di una vera e propria «esplosione» di sviluppo dell'Ogs: aveva 100 dipendenti nel 1977, ne ha oggi 2220 ed è prevista a breve la copertura di altri 50 posti di lavoro: aveva, nel 1978, entrate per 3 miliardi, che hanno superato i 7 miliardi quest'anno.



Sofisticate apparecchiature in dotazione all'Ogs (Italfoto)

Nel panorama italiano degli enti statali sono dati anomali. Si spiegano con il fatto che l'Ogs è un ente pubblico di ricerca che vende sul mercato italiano ed estero i propri progetti e i propri studi. L'attività per conto terzi (e i «terzi» si chiamano Eni, Snamprogetti, Agip petroli, Enel, varie Regioni italiane, compagnie petrolifere straniere come la Esso e la Golf, Paesi del Terzo mondo, Pakistan, Sud Africa), oltre a essere redditizia (ricerche di giacimenti petroliferi) rappresenta infatti il grosso delle entrate dell'Ogs. Al Geofisico triestino, lo Stato (ministero della pubblica istruzione, trattandosi di uno degli enti raggruppati dalla legge 70 sul parastato) passa solo 400 milioni all'anno, che quest'anno saranno meno del 3 per cento del totale delle entrate. Solo in stipendi, l'Ogs spende 250 milioni al mese.

Dal fatto di essere un ente statale, l'Ogs trae qualche beneficio: svolge infatti un'attività senza scopi di profitto e può reimpiegare tutti gli utili, come sta facendo, nell'acquisto di nuove strumentazioni, nella ricostruzione delle scorte, nella messa a punto, quindi, di una organizzazione efficiente sotto il profilo scientifico e tecnologico. Di fatto, quest'anno tutte le spese sinora fatte sono state coperte dalle sole entrate provenienti dalla ricerca applicata, dai progetti per conto terzi.

L'Ogs è dunque un ente sano, in attivo. Ma l'abito statale gli sta, così com'è confezionato oggi, piuttosto stretto. Inutile dire di vincoli burocratici, di lentezze contabili e amministrative che contagiano le potenzialità tecnico-operative. È stata così sottoposta al ministro Bodrato una proposta di legge che liberi l'ente dalle regole della legge 70, e una commissione la sta esaminando.

La nuova legge dovrebbe trasformare l'Ogs nell'ente nazionale di geofisica (la stessa Agip mineraria sarebbe favorevole a una impostazione di questo tipo). Solo un modello diverso, più elastico, permetterebbe al Geofisico di inserirsi sui mercati mondiali con effettiva capacità concorrenziale, attraverso il recupero di una efficienza che viene dal ricoprire la veste pubblica con prerogative dell'impresa privata. È indispensabile che un ente di ricerca come l'Ogs debba continuare a lavorare con l'orario statale 8-14, che non si possa incentivare l'attività con premi di produzione, che il ricorso agli straordinari sia misurato con il contagocce, che non si possa remunerare bene le trasferte, che l'assunzione di nuovo personale debba avvenire alle condizioni dell'impiego pubblico e non meglio con il ricorso alla trattativa privata con un ventaglio retributivo commisurato alla professionalità. La nuova legge dovrebbe appunto far ragione di queste ruggini, che di fatto stanno insterilendo tutta la ricerca in Italia.

Si guarda a un modello legislativo del tipo di quello che ha trasformato il Cnen in Enea (ente nazionale per le energie alternative). Sarebbe questa l'occasione per un ulteriore decollo dell'Ogs. Solo a queste condizioni il geofisico potrebbe scendere in campo con concorrenti esteri del calibro della statunitense «Western», della tedesca «Prakla», della francese «Schulberger», tutti grossi enti di ricerca geofisica applicata. Il mercato è grosso e attualmente l'Italia importa ricerche di geofisica applicata per 120 miliardi l'anno. L'Ogs, ricordiamo, ha entrate preventivate per l'82 di 17 miliardi. Il Geofisico triestino punta inoltre sull'acquisizione anche di una fetta dello stesso mercato internazionale per il fatto di essere l'unico ente di alto livello in Mediterraneo, ben visto dai Paesi del Terzo Mondo sovente costretti loro malgrado a rivolgersi agli americani.

Baldovino Ulcigrai

(1 - Continua)

FINANZIAMENTI NEGATI

All'Opera universitaria non un quattrino di più

Nessun tipo di aumento ancora in vista per le Opere universitarie di Trieste e di Udine: lo ha confermato il sottosegretario alla Pubblica istruzione, Giuseppe Fassino, rispondendo a un'interrogazione, in sede di VII commissione del Senato, presentata dai senatori comunisti Gherbez, Bacicchi e Salvucci.

Mentre le Regioni a statuto ordinario, per le loro Opere universitarie, hanno di recente ottenuto degli aumenti di contributi, quelle a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia non hanno potuto godere degli stessi benefici. I senatori del Pci hanno perciò chiesto ai ministri competenti (Tesoro, Bilancio e Programmazione economica) di provvedere con sollecitudine anche per le Opere di queste regioni.

«Con gli ordinamenti attuali, ha risposto il sottosegretario Fassino — non è possibile effettuare a favore di tali Opere finanziamenti che vadano oltre i limiti degli appositi stanziamenti di bilancio. «Limiti — ha fatto notare Fassino — che sono stati aumentati fino a 40 miliardi, per cui dovrebbero consentire anche alle Opere delle Regioni a statuto speciale di attuare varie forme di assistenza e di pagare l'assegno di studio universitario».

Solo parzialmente soddisfatta dalla risposta ricevuta, la senatrice Gabriella Gherbez ha chiesto al governo una sollecita erogazione dei fondi predisposti e un impegno più preciso per assegnarne altri.

«Infatti — ha spiegato — quella di Udine è una università di recente costituzione, che si deve ancora affermare, che opera in un territorio terremotato, con le evidenti conseguenze e difficoltà che ne derivano. Quella di Trieste è una università che si trova in una città provata da ogni punto di vista e che ha una funzione particolare per la sua collocazione geografica».

CALENDARIETTO

Oggi: San Romano. — Il sole sorge alle 5.57 e tramonta alle 20.23. — La luna si leva alle 22.51 e cala alle 10.23.

Ieri: temperatura massima gradi 27, minima gradi 22; pressione millibar 1012,4 stazionaria; umidità 48 per cento; vento km 15 da E-N-E; mare poco mosso con temperatura di gradi 24,8. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 13.15 con cm 41 e alle 0.51 di domani con cm 22 sopra il livello medio; bassa alle 6.33 con cm 48 e alle 19.22 con cm 21 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325, Sgonico (solo a chiamata) tel. 225596; Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325, via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Sgonico (solo a chiamata) tel. 225596; Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Sgonico (solo a chiamata) tel. 225596; Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

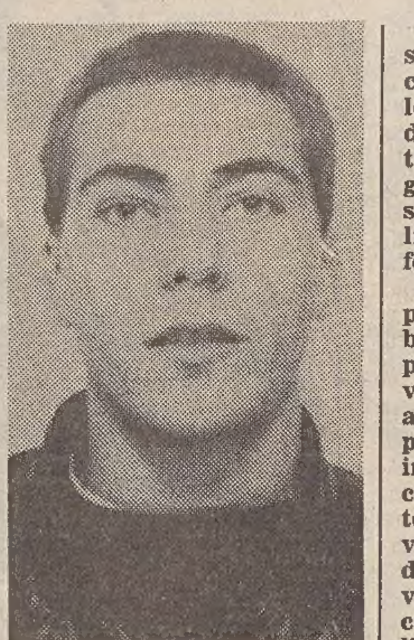
Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Carabinieri: telefono 212121.

SI SCHIANTA CONTRO UN'AUTO

Giovane motociclista muore sulla Costiera

Forse una curva «tagliata» all'origine dell'incidente
Lievemente ferito alla testa l'automobilista bresciano



Fabio Legovich la vittima

Incidente mortale l'altra sera sulla Costiera, a poche centinaia di metri dalla galleria di Miramare. Una moto di grossa cilindrata si è scontrata con un'automobile. Il giovane motociclista è morto sul colpo, mentre l'automobilista ha riportato solo lievi ferite.

L'incidente è accaduto poco dopo la mezzanotte. Fabio Legovich, 23 anni, stava percorrendo la Costiera proveniente da Sistiana e diretto a Trieste a bordo della propria Honda 500. Dalle prime indagini dei carabinieri, pare che il ragazzo portasse la moto a una velocità pittosto elevata. Giunto a poca distanza dalla galleria, Fabio Legovich ha forse affrontato una curva «stringendo» troppo, l'ha addirittura tagliata, come usano spesso fare molti. Improvvisamente, il giovane si è trovato davanti un'automobile che non è riuscito a evitare.

Lo scontro è stato violentissimo. Il motociclista è stato sbalzato dal sellone, cadendo poi violentemente a terra. L'automobilista, Mario Paluzzi, ventitreenne di Brescia ha battuto il capo contro il parabrezza, frenando nell'inutile tentativo di evitare il centauro, senza però ferirsi in modo grave.

In pochi minuti sono giunti sul luogo dell'incidente carabinieri e Croce rossa, ma per Fabio Legovich non c'era più nulla da fare. Il giovane viveva a Trieste con la famiglia in via Campi Elisi 44, si era diplomato geometra in un istituto tecnico cittadino e da tempo lavorava per una ditta molto nota. Fabio Legovich era anche volontario dei vigili del fuoco.

ALL'ESTERNO DELLO STADIO DURANTE LA PARTITA

Teppisti scatenati a Gorizia contro le auto dei triestini

Doveva essere un'«amichevole» la partita giocata sabato fra Triestina e Gorizia e invece i soliti teppisti sono riusciti a far degenerare la serata. «Ultras» goriziani, che si sono firmati con una svastica, hanno danneggiato seriamente varie auto triestine, e insozzato con parolacce molte altre — tutte targate Trieste — in sosta davanti allo stadio di Gorizia.

Sabato sera era la terza volta che Giorgio Zerial, vent'anni, prendeva l'auto di suo padre per andare a Gorizia a vedersi una partita con la Triestina. Mai successo niente finora. Sembrava che le «bravate» della teppaglia fossero riservate alle partite di pallacanestro. Invece, l'altra sera, uscito dallo stadio con due amici pochi minuti prima delle undici, Giorgio Zerial trovava la «Peugeot 104 coupé» con la portiera distrutta dai calci e il lunotto posteriore in framtumi. Sopra la targa, in pennarello, la sigla della Yugoslavia, ovunque parolacce, e sul tetto la firma «Ultras-Gorizia», accompagnata da una svastica. Mentre i ragazzi cercavano di rendersi conto dell'accaduto, altri triestini nel parcheggio dello stadio si lamentavano per le scritte che sporcavano le loro auto.

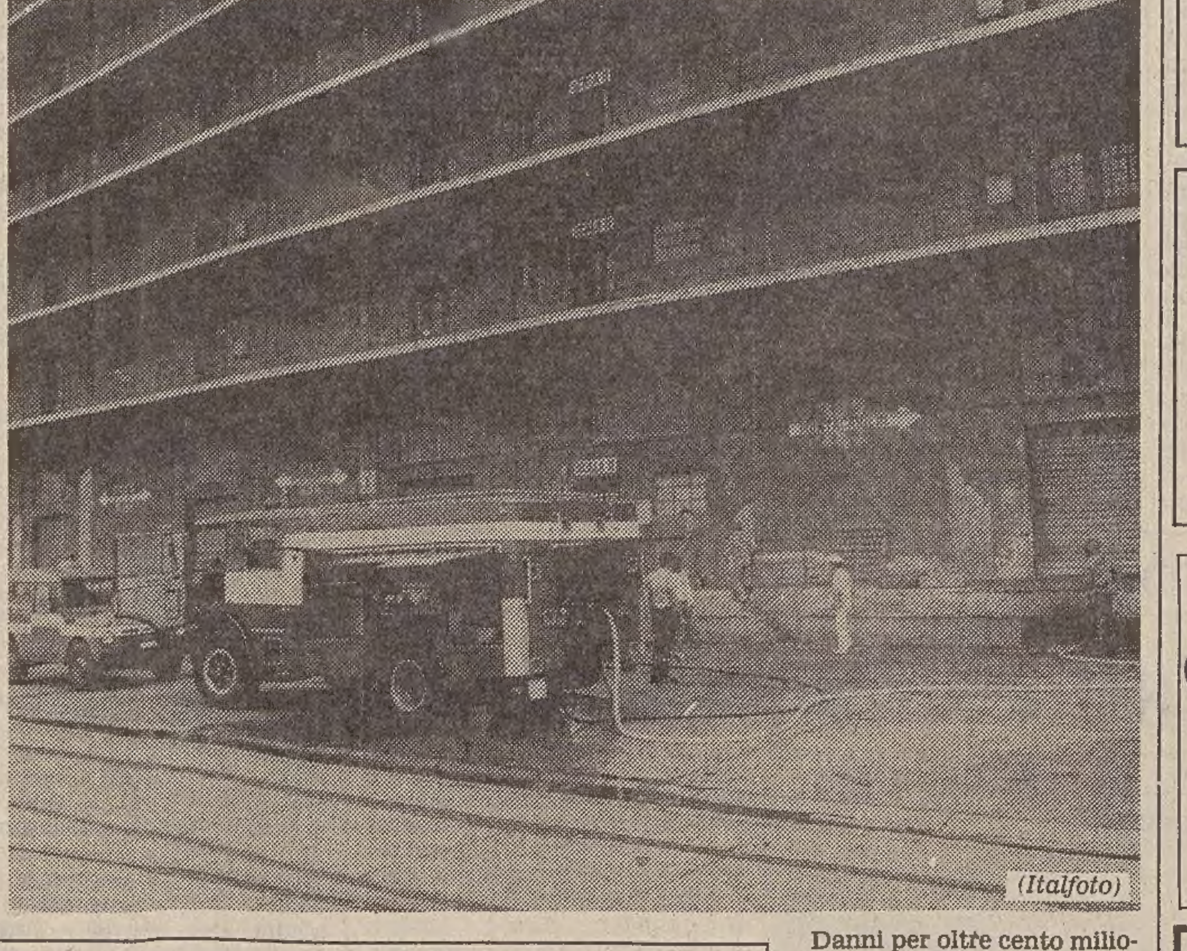
Dai carabinieri di Gorizia, cui Giorgio si è rivolto, sono arrivate poi altre due macchine con targa Trieste e con le portiere fracassate: una «Ritmo» bianca seminuova e una «Opel» grigio metallizzato. «Durante la partita non c'era alcuna sorveglianza fuori dello stadio», si lamentano i danneggiati. «Gli unici vigili che abbiamo visto erano in campo per tutto il tempo dell'incontro». Non è rimasto altro da fare che la solita denuncia contro ignoti.

Nella giornata di ieri altre persone si sono poi presentate nella sede del nostro giornale per denunciare danni alle loro macchine. Gianni Baldas si è trovato distrutto da una pesante pietra il lunotto posteriore della propria «Fiat 132»: «Ho aspettato fuori dallo stadio che la gente sfollasse, mi sono diretto verso il parcheggio dove avevo lasciato la macchina, quando cinque persone furibonde, a bordo di un'altra Fiat lordata con varie scritte, sono passate gridando "di chi è una 132?". Era proprio la mia: lunotto spaccato, e una pietra sul sedile posteriore».

La trasferta goriziana si è conclusa male anche per Roberto Ceschia. «La mia Ford Capri — racconta — è stata presa a calci, portiera e cofano ne hanno fatto le spese. Anche a me gli "Ultras" hanno voluto lasciare un ricordino supplementare: hanno firmato con spray e pennarello la loro impresa: spero che le scritte vadano via».

INCENDIO IN UN HANGAR DEL PORTO NUOVO

Falò da 100 milioni



(Italfoto)

Danni per oltre cento milioni a causa di un incendio al porto nuovo. Verso le 10.30 di ieri mattina, un'alta colonna di fumo si è levata dall'hangar 57, dove sono i magazzini di forniture navali. Materiali di vario genere, come funi e cavi, ganci e altre attrezzature, ma anche generi alimentari, sono stati divorati dalle fiamme. L'incendio, però, ha danneggiato anche alcune tonnellate di caffè depositate in un locale al piano superiore, per un valore non ancora accertato.

Due equipaggi dei vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore prima di riuscire a domare le fiamme, che erano comunque state subito circoscritte. Tagliato il lucchetto che bloccava l'accesso ai magazzini, i vigili hanno raggiunto il locale, uno dei tanti che l'Ente porto affitta a privati. Concluso il lavoro di spegnimento, vi è stato un sopralluogo dei tecnici dei vigili.

Il primo rapporto denuncia oltre cento milioni di danni, per la merce e le strutture murarie distrutte. Il dolo è stato immediatamente escluso dagli esperti, che pensano invece possa trattarsi di un cortocircuito o di autocombustione. La prima ipotesi è comunque piuttosto contraddittoria, viste le dichiarazioni dei guardiani che hanno assicurato d'avere staccato la corrente, come sempre quando i locali sono chiusi.

Carosello notturno di vele e fiaccole



Un lungo e suggestivo serpente illuminato ha percorso ieri notte il golfo di Trieste. La scuola di windsurf «La bocca blu» ha infatti organizzato una fiaccolata marittima a bordo di tavole a vela. Un centinaio di ragazzi, provenienti anche dall'estero, si sono dati appuntamento al bivio di Miramare, prendendo il largo a bordo dei propri windsurf; su ogni tavola brillava una luce, e i velisti si sono snodati lungo il litorale triestino per poi riportarsi al bivio di Miramare. Particolare un po' frivolo, la regata è stata chimata «Prima midsummer night's race». E per i partecipanti (e per i numerosi spettatori), è stato anche un sogno d'una notte di mezz'estate (Italfoto).

Ha chiuso la vecchia «Luna»

Ha chiuso i battenti uno dei superstiti punti fermi della tradizione gastronomica cittadina, quel ristorante Alla Luna che si era per tanti anni caratterizzato come una simpatica tappa della vita notturna di Trieste, noto come dopo-teatro dagli artisti di mezza Italia qui di passaggio e come ideale punto di riferimento dai turisti di mezza Europa.

L'attuale insegna era stata piazzata nel 1966 in Passo Goldoni dal comm. Giorgio Venturi, un maitre di prestigio internazionale che qui era approdato dopo aver fatto largamente apprezzare le sue invenzioni gastronomiche dapprima nell'omonimo ristorante di piazza Goldoni — prima di diventare torrefazione ospitò Toscanini e Beniamino Gigli, Viarisio e Gassman, Peppino di Capri e Rascel — e poi in via Carducci. I suoi figli ne furono i continuatori nell'attuale locale, ora chiuso per essere riciclato dal giovane e simpatico Flavio Venturi in un nuovo esercizio ma non più legato alla ristorazione classica.

Giovane in coma

Diego Cotterle, un giovane triestino di 20 anni, è stato ricoverato ieri sera in gravi condizioni all'ospedale maggiore, nel reparto rianimazione. Attorno alle 20, il ragazzo mentre stava raggiungendo Trieste venendo da Duino, all'altezza della Tenda rossa ha perso il controllo della propria vespa 50. Il motociclo si è schiantato su una colonnina di cemento ai margini della strada; mentre il passeggero, Nereo Stuzzi, si è procurato soltanto alcune contusioni (guarirà in otto giorni), le condizioni del Cotterle si sono immediatamente rivelate più gravi. Il giovane, attualmente in servizio di leva, ha riportato traumi al torace e all'addome ed una forte contusione alla fronte e al mento. Gli è stato riscontrato anche l'alito vinoso, che potrebbe spiegare le cause dell'incidente.

■ DIVIETI — Per lavori di sollevamento e posa in opera della torre dell'impianto di condizionamento del Museo Revoltella, sono stati disposti per oggi, dalle 8 alle 11, la chiusura al traffico veicolare e pedonale nonché il divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli, su ambo i lati della via Cadorna, nel tratto tra la via S. Giorgio e piazza Venezia. I veicoli in sosta nelle ore indicate saranno rimossi d'Autorità.

■ BIBLIOTECA — Per i consueti lavori annuali di riordino e pulizia, la Biblioteca Civica resterà chiusa al pubblico dall'1 al 20 agosto.

GIORNALE DI TRIESTE

LA SCIENZA NON VA IN VACANZA

Molto intensa l'estate al Centro di Miramare

Dopo le particelle elementari è ora di scena la biofisica
Verso l'identificazione precoce delle cellule cancerogene

Se luglio e agosto sono tradizionalmente i mesi delle vacanze, pare che la «regola» non valga per il Centro di fisica teorica di Miramare, che proprio in questa stagione vede addensarsi un'attività fin superiore al normale, nell'ottica della dilatazione dei temi affrontati che ormai va perseguendo da qualche anno in qua.

Il mese di luglio ha visto incrociarsi ben tre corsi su temi disparati, che si sono conclusi da qualche giorno. Il primo di questi è ormai ricorrente, secondo una tradizione fin d'ora confermata per i prossimi anni: il «workshop» estivo sulle particelle elementari, dedicato alla rassegna di alcune novità in un panorama in continua trasformazione. Poi c'è stato il secondo simposio internazionale sulla fisica dello stato solido e infine un altro «workshop» dedicato alla matematica.

Tutto il mese d'agosto sarà invece incentrato sul «college» estivo di biofisica, che testimonia il crescente interesse del Centro di Miramare per gli agganci tra la fisica e la biologia. Iniziato da una settimana, il corso vedrà trattare, tra gli altri, argomenti quali la struttura delle proteine e la loro dinamica biologica, gli aspetti fisici dell'azione enzimatica, la biofisica dell'acqua.

Di particolare interesse le lezioni sulla «risonanza magnetica nucleare», un tema che è già stato al centro del convegno di fisica medica organizzato lo scorso aprile, con le nuovissime strade che il metodo promette di schiudere per una possibile identificazione precoce delle cellule cancerogene, e quelle sull'impiego della «radiazione di sincrotone» a fini di biofisica.

La radiazione verrebbe prodotta tra l'altro nella cosiddetta «macchina di luce», l'acceleratore che Trieste spera tuttora di poter ospitare alla fine del decennio nell'ambito dei progetti avanzati della Federazione europea delle scienze di Strasburgo.

ORE DELLA CITTA'

Scuola «Ascoli»

Sino alla fine di agosto la scuola «Giulio Ascoli» accetterà le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali, cui possono accedere i giovani d'ambo sessi, d'età non inferiore ai 16 anni in possesso dell'idoneità alla terza classe della scuola secondaria di secondo grado. Per informazioni più particolareggiate rivolgersi dalle 11 alle 12 alla segreteria di via Stuparich 1 (tel. 9172441) dalle 11-12.

Amici dei funghi

La sezione di Trieste del gruppo micologico «G. Bresadola» ricorda ai soci che la sede di via Giustinelli 7 è aperta ogni lunedì dalle 19 alle ore 21 per la classificazione dei reperti.

Operate al seno

Ogni martedì dalle 9 alle 12, nella sede del Centro riabilitazione mastectomizzate di via Galileo Ferraris 2, viene prestata assistenza per le pratiche di pensione civile. Le interessate possono telefonare al 795440.

Lezioni di scherma

La Farit informa che le lezioni bisettimanali pomeridiane di scherma dirette dalla maestra d'armi Strukel Gentili avranno inizio il 1.o settembre nella scuola media «Campi Elisi», dove le iscrizioni saranno accettate dal 20 agosto. Per informazioni telefonare alla sede di via Paduina 9 (numero 732320) dalle 19.30 alle 20.30.

Biennale europea

Il Centro europeo di iniziative culturali in Roma presenterà nel Lussemburgo alla VII Biennale europea la Pittrice concittadina Laura Fonda. L'artista esporrà nel teatro municipale opere di soggetto carsico.

Docenti di ruolo

È visibile all'albo dell'Ufficio scolastico provinciale e all'albo delle scuole elementari della provincia, l'ordinanza ministeriale del 22 luglio 1982 sull'immissione nei ruoli del personale docente delle scuole elementari ai sensi della legge 20 maggio 1982, n. 270 e le operazioni concernenti l'assegnazione della sede di servizio e l'utilizzazione del personale docente di ruolo per l'anno scolastico 1982/83. Il termine per la presentazione delle dichiarazioni richieste al personale scade il 23 prossimo.

Aiuto alla vita

Aspetti un bimbo? Sei in difficoltà? Telefona al 741440. Troverai solidarietà, amicizia, aiuto concreto per te e il tuo bambino.

Il Bagaglio, sconto 50%

Su abiti, gonne, calzoni, maglie e camicie delle collezioni primavera-estate 82 di G. Armani, Complice, Coveri, Callaghan, La Perla, Ferrè, Mani, Gilmar, e sulle calzature di Valentino, Maud Frizon, Ferrè, Sebastian. Il Bagaglio, piazza della Borsa 15.

«SUCCHIATORE» DI CARBURANTE

La benzina trafugata non lo portò lontano

Oltre a doversi liberare del bottino è finito davanti ai giudici: tre mesi

Un colpo che gli consentì di realizzare un bottino di guai quello perpetrato da Vincenzo Mistretta, 24 anni, via Donatello 8.

Imputato di furto, viene processato in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Imperiali e dott. Alida Montaldi, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Morrone.

All'alba del 20 luglio scorso, alla periferia di Sistiana, una pattuglia dei carabinieri incrociò una Kawasaki che procedeva a fari spenti e con una tanica appesa al manubrio. Sospettando qualcosa di illecito, i militari decisero di inseguire il centauro — era Mistretto — il quale dopo un paio di chilometri si liberò del recipiente, scaraventandolo a terra.

La tanica si sfasciò, inondando di benzina la massicciata stradale. Mistretta proseguì la corsa per Monfalcone, poi deviò verso il Vallone ma perdette il controllo della guida, ribaltandosi assieme al mezzo.

Rimase incolume ma venne fermato. Interrogato, dichiarò che la motocicletta era di proprietà della sua convivente e aggiunse d'averla usata per andare in cerca di un lavoro. Essendo rimasto con il serbatoio in secca, si era fermato a Sistiana e aveva «succhiato» 30 litri di benzina dalla «132» di Franc Lolic, da Bogatec, in Jugoslavia, colà in sosta. Al dibattimento, Mistretta conferma di essersi impadronito della benzina nella speranza di poter continuare il viaggio verso un possibile datore di lavoro. Il p.m. chiede che l'imputato venga condannato a 4 mesi di reclusione e 50 mila di multa mentre il difensore, avv. Padovani, sollecita il minimo edittale della pena. Accordate a Mistretta le «generiche», il Collegio gli infligge tre mesi di reclusione 50 mila di multa e ordina, infine, il dissequestro della Kawasaki.

■ POSTI A CONCORSO — Entro il 13 prossimo devono essere presentate alla sede di via del Teatro Romano 17 (III piano) le domande per concorrere a 28 posti di consigliere nel ruolo della carriera direttiva dei servizi centrali della Ragioneria Generale dello Stato.

CORSI PROFESSIONALI

Ottimi i risultati nella scuola Encip

Quasi tutti sono stati promossi

Presso la scuola di stenodattilografia e di tecnica aziendale dell'Encip si sono conclusi gli esami dell'anno scolastico 1981-82, ai quali si sono presentati 247 allievi; di questi 240» sono stati promossi, 7 respinti.

Stenodattilografia. Alberti Carmen, Carbonara Caterina, Cassano Sabrina, Crea Michela, Curriale Rossella, Derin Daniela, Godina Barbara, Parovel Rosanna, Alberti Elisabetta, Angelini Rossella, Belci Paola, Blokar Tatiano, Brancale Patrizia, Castagna Lorena, Lauro Susanna, Pellizer Graziana, Penzo Liviana, Vascotto Antonella, Bassich Rossana, Darbe Sabrina, Doz Gabriella, Drascich Katia, Gregori Daniela, Obad Giuliana, Puppatti Daniela, Carli Lorena, Depase Paola, Olenich Fulvia, Pastori Gabriella, Rosa Cristina, Sotti Luisa, Benedetti Silvia, Bortolot Umek Nadia, Micol Cristina, Sulli Eliana, Tommasini Fulvia, Vescovi Belli Maria, Busechian Marisa, Ciccarelli Amalia, Fatur Sabrina, Rambaldi Roberta, Sancin Elena, Senizza Elda, Visintini Loredana.

Dattilografia. Bevilacqua Silvia, Beyers Cuppo Maria, Bon Daniela, de Laurentiis Raffaella, Di Benedetto Renata, Racar Moreno, Sila de Gioia Sonia, Stojkovic Raseni Laura, Tomasini Erika, Varin Angela, Zerial Visintin Gabriella, Branelli Anna, Cavalliere Ruggiero, Corelli de Filippini Graziella, Coscia Lorenzo, Cuhel Else, Decleva Tiziana, Degrassi Grazia, Grattoni Manuela, Ierardi Patrizia, Infante Rossana, Lepre Daniela, Michieli Alida, Slaico Renzo, Tombazzi Franca, Antonucci Carretta Elvira, Bencich Mattia Graziella, Boschian Tiziana, Cervazzi Antonella, Esposito Bruna, Ferluga Lidia, Janesich Daniela, Madotto Barbara, Marchiò Rossana, Porro Gianni, Salvador Manuela, Sulis Antonella, Varesano Maura, Marangoni Cristiana, Bensi Ivana, Bordon Cristina, Cassano Alessandra, Gustin Elisabetta, Lalovich Daniela, Marchione Natalia, Paliaga Sabina, Paulich Lucia, Rutigliano Maria Cristina, Sancin Donatella, Caputo Antonella, Crasnich Laura, Gustini Monica, Rella Cristina, Capecchi Carla, Fonda Luisa, Mauro Gentile Patricia, Miduri Giuliana, Miduri Graziella, Novacco Anna, Tamaro Mariachiara, Arcangeli Antonella, Carini Flavia, Rinaldi Luisa, Duse Emma, Scapati Vito, Leone Pasquale, Angeli Cristina, Coronica Susanna, Morassut Mauro, Flego Gabriella, Scommegna Arianna, Vallon Paola.

Impiegati di segreteria. Bonanno Ilaria, Casulli Maria Grazia, Ingravalle Susanna, Iurman Copacin Alma, Palombieri Manuela, Pezza Sabrina, Sannino Maria Grazia, Umaria Maria Cristina, Zoli Donatella.

Impiegati di amministrazione. Balbi Diana, Braiuca Cinzia, Catalan Daniela, Cattonar Lorella, Chermaz Sabrina, Fornasaro Lucia, Medici Alessandra, Mercandel Federica, Sabadin Tatiana, Suban Antonella, Visintin Tatiana.

Contabilità Iva. Belci Paola, Covacci Emanuela, De Biasio Linda, Ferruzzi Alessandra, Grattoni Manuela, Pagliaro Maurizio, Piccirillo Rosalia, Stagno Iris, Toppi Alessandra, Biagi Paola, Bresci Isabella, Coscia Sergio, Giacaz Umer Pierina, Gubertini Donatella, Gurian Corinna, Violin Rossella.

Contabilità aziendale e industriale. Chilà Nadia, Colarich Susanna, Destro Laura, Furlan Giorgio, Musco Laura, Pavasovich Dusanka, Puntin Mauro, Stanich Eva, Bait Flora, Coscia Sergio, Lamacchia Lorena, Poli Ornella, Rusca Gabriella, Salvador Manuela, Tonini Maurizio, Naccari Cristina, Bresci Isabella, Catalano Luigi, Cattaruzza Cristiana, Doz Giorgio, Furlan Giorgio, Pavasovich Dusanka.

Paghe e contributi. De Giorgio Fiorenza, Ferluga Ornella, Medvet Egidio, Veludo Elena, Villatora D'Alò Silvana, Zacchigna Vigini Maria, Bacco Claudio, Biagi Paola, Burolo Gabriella, Michieli Alida, Moro Rossana, Pavasovich Dusanka, Violin Rossella.

Operatori meccanografici. Bobbio Fabiana, Ciriello Sergio, Furlan Giorgio, Martari Fabio, Musco Laura, Renzi Elisabetta, Tonelli Maurizio, Vespasiano Paolo, Battaglia Fabio, Coretti Stefano, Mistelli Manuela, Pecenca Edoardo, Piani Giuliana, Quidacciolu Giampaolo, Tessaris Fulvia, Trippar Donatella.

Programmatori. Bandiera Fulvio, Cassano Alessandra, Destro Laura, Paludan Fabrizio, Furlan Giorgio, Martari Fabio, Renzi Elisabetta, Vespasiano Paolo.

Perforazione schede. Ascani Paola, Barbieri Ingrid, Bernes Tiziana, Bozzai Patrizia, Cocolo Silvana, Denich Daniela, Fratepietro Eliana, Gelmo Arianna, Iannone Raffaella, Jerman Silvana, Kralj Morena, Medizza Danila, Michelazzi Patrizia, Piantoni Alessandra, Sifanno Lucia, Tiziani Fabio, Tomasi Tamara, Zappador Manuela, Battaglia Fabio, Benci Elena, Lui Nicoletta, Marconi Lorena, Petronio Manola, Polst Adriana, Pugliese Franca, Rosa Cristina, Rutigliano Mauro, Stevani Isabella, Zamparelli Silvana.

■ CONCORSO — Un posto di fisioterapista per la casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Sistiana è messo a concorso dal Comune di Duino-Aurisina. Le domande dovranno essere presentate entro il 14 agosto prossimo.

UBRIACO E CON DOCUMENTI IRREGOLARI

Possedeva due passaporti l'uomo che vedeva doppio

Sette giorni d'arresto inflitti al marittimo di colore

Un giovanotto di colore, che indossava una «salopette» turchina e barcollava in piazza dell'Unità attirò nella mattinata del 29 luglio scorso, l'attenzione di un passante inducendolo a telefonare al 113.

Gli agenti accorsi trovarono l'ondulante personaggio nella zona di Cavana e lo identificarono per Salim Kipanga, 30 anni, da Par Es Salaam, in Tanzania.

Era ubriaco fradicio, esibì un passaporto che sembrò falsificato, in tasca ne aveva un altro intestato a un connazionale ed emerse, infine, che essendo arrivato a Trieste da quindici giorni non aveva denunciato il proprio soggiorno in città.

Kipanga venne arrestato e a sbornia sbollita negò di aver falsificato il passaporto, sostenendo che il documento era stato bagnato dalla pioggia ed egli si era limitato a ritoccare i dati che l'acqua aveva pressoché cancellato.

L'altro passaporto apparteneva a un suo amico, che lo aveva smarrito in Turchia ed egli l'aveva ricuperato.

Kipanga aggiunse che era passato per Trieste diretto a Genova, dove sperava di trovare un imbarco su qualche mercantile.

Detto per inciso, egli è stato già deferito all'autorità giudiziaria per ubriachezza e omessa dichiarazione di soggiorno. Per tali illeciti e anche per uso di passaporto falso, Kipanga viene processato ora in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Pretore dott. Bologna, e ripete quanto già disse alla Polizia.

Il p.m. dott. De Nicolò chiede che lo straniero vada assolto dall'accusa di uso di documento falso per insufficienza di prove sull'elemento materiale del reato e per il resto gli siano inflitti 30 giorni di arresto.

In difesa dell'uomo di colore discute la causa l'avv. Moro. Il pretore Bologna assolve Kipanga dall'imputazione inerente al passaporto perché il fatto non costituisce reato e gli infligge per gli altri due illeciti sette giorni di arresto e 80 mila di ammenda.

Disposizioni per docenti

Nella sede della Ccdl-Uil scuola di largo Papa Giovanni 6 (stanza 27, II piano) dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30 dei giorni feriali, sabato escluso, gli interessati possono consultare i testi delle circolari ministeriali applicative della legge 26-5-82 n. 270 cosiddetta dei «precari» riguardanti i passaggi di ruolo degli insegnanti elementari; l'applicazione dell'art. 8 della legge 463/78 concernente l'iscrizione delle assistenti di ruolo nella scuola materna statale nei ruoli provinciali della carriera esecutiva; l'immissione in ruolo di personale non docente delle carriere esecutive ed ausiliarie; il personale docente ed aiutante degli Istituti statali per sordomuti e minorati della vista; l'assegnazione di sede al personale non docente della carriera esecutiva ed ausiliaria.

■ PREMIO «CALEGARI» — Il Circolo «Calegari» che ha bandito il concorso per celebrare il garibaldino al quale esso s'intitola in coincidenza con il centesimo anniversario della morte dell'Eroe dei Due Mondi, si riserva di rendere nota la data della premiazione degli studenti liceali vincitori.

Lavoro e previdenza

Le ferie della «colf» Tetto delle pensioni

Ho ottantadue anni, vivo sola e non avendo alcuno cui chiedere un consiglio mi rivolgo alla vostra cortesia. Ecco il mio caso: il 1.o gennaio di quest'anno ho assunto una donna di servizio jugoslava che ha lavorato per me un giorno per settimana, il giovedì, dalle 8 alle 15 (sette ore).

Il 1.o agosto questa collaboratrice domestica mi ha chiesto 15 giorni di ferie pagabili 49 mila lire. Io non ho fatto discussioni, ma mi domando se dopo soli sei mesi di lavoro la donna di servizio aveva diritto di chiedermi quindici giorni di ferie pagate.

In base al contratto di lavoro delle collaboratrici domestiche, ormai scaduto, ma ancora applicabile in attesa del rinnovo, spettano alla collaboratrice con meno di un anno di servizio tanti dodicesimi del periodo feriale quanti sono i mesi di effettivo servizio.

Poiché il periodo di ferie è di 20 giorni (anzianità di servizio inferiore a tre anni), alla «colf» in questione che ha 7 mesi di servizio spettano 12 giorni di retribuzione giornaliera (sette dodicesimi di 20 giorni). La retribuzione giornaliera si ottiene dividendo per 26 quanto di fatto viene corrisposto in un mese.

Andrò in pensione il 1.o gennaio 1983. Quale sarà in quella data il tetto della retribuzione annua pensionabile? A suo tempo i giornali avevano parlato di circa 23 milioni e mezzo di lire. Sarà così? S.S.

Dal 1.o gennaio 1983 il limite massimo della retribuzione annua pensionabile, nella misura attuale di 18 milioni e mezzo annui, sarà adeguato con la disciplina della perequazione automatica delle pensioni di importo superiore al trattamento minimo che prevede un aumento annuo percentuale ed uno trimestrale fisso.

La misura del «tetto» indicata dal lettore per il 1983 ci sembra eccessiva; reputiamo più probabile la possibilità di avvicinarsi alla quota di 21 milioni e mezzo annui (16 per cento). E' in ogni modo da tener presente che per le pensioni con decorrenza dall'anno prossimo è applicabile il «tetto» stabilito per il 1983, a tutte le retribuzioni medie settimanali rivalutate per ciascun anno solare, agli ultimi 5 anni considerati.

Le allegre sequenze dell'agosto muggesano







Muggia si sa divertire in tutte le stagioni. Il gruppo folcloristico dell'«Ongia», legato ai fasti del carnevale, ha festeggiato i suoi trent'anni di gaia esistenza nel pieno d'una delle serate dell'agosto muggesano organizzato dall'Azienda di soggiorno di Trieste e della sua riviera assieme al Comune della cittadella. La serie delle manifestazioni, che hanno richiamato gran folla, si è conclusa ieri all'insegna dell'allegria dopo un week-end ricco di attrattive *(Italfoto)*

LA FESTA DEL PONZIANA ALLA QUARTA EDIZIONE

Simpatici incontri animati da musica nostrana e sport

Tanta musica triestina, con marcette, motivi popolari e «refrein» notissimi eseguiti da artisti cittadini caratterizzeranno la quarta edizione della Festa dello sport, in programma dal 14 al 29 prossimi. La organizzerà il Cs Ponziana nel piazzale antistante il palazzo dello sport di via Doda. Non mancheranno le esibizioni di cabaret e comicità dialettale, un genere tradizionale e sempre seguito con simpatia.

Ben forniti chioschi enogastronomici saranno aperti dalle 17.30 e si ballerà ogni sera, dalle 20 in poi, al suono delle orchestrine «Lo Zodiaco», «Gli altri baroni», «E poi» e «Iuculano».

Accanto a queste apprezzate formazioni musicali cittadine si esibiranno sull'apposito palcoscenico: la banda Refolo (nelle serate di Ferragosto e domenica 22, con inizio alle 18.30), il cantautore Alfredo di Risola (lunedì 16 e giovedì 26), Mara Sardi con il suo cabaret triestino (lunedì 23 e giovedì 26) «Pino e Gino» (mercoledì 18), la Trieste Big Band (martedì 24), la banda musicale dell'Oratorio Salesiano (domenica 29, con inizio alle 18.30).

Due serate saranno dedicate alle nuove canzoni in dialetto finaliste della Terza rassegna provinciale degli autori triestini: l'appuntamento per martedì 17 e mercoledì 25 con gli autori Marsilio Ambrosi, Bruna Auber, Nella Bison, Bruno Tramontini e i cantautori Alfredo Di Risola e Matilde de Grieco.

Canteranno in queste due serate anche Liviana Martinuzzi, Elisabetta Olivo, Mara Sardi, il gruppo Cantacerchio. Fuori programma Silvano Carminati eseguirà la canzone vincitrice del quarto festival triestino.

Una serata extra sarà quella di giovedì 19 con lo spettacolo musicale del disc-jockey Flavio e altri numeri presentati dalla compagnia di Imola.

Non mancheranno naturalmente le manifestazioni sportive; incontri quotidiani di calcio promossi dal settore giovanile per celebrare i 70 anni del Cs Ponziana, la cerimonia in omaggio al Mundial '82 (domenica 15, ore 21), il «Memorial Miro Turchi»: palio podistico dei rioni, organizzato dal Gs San Giacomo (lunedì 16) e altre iniziative. L'ingresso sarà libero.

Gite e soggiorni

Forcella d'Infiar — La XXX Ottobre organizza per domenica 15 una gita sociale a Forni di Sopra, con salita al rifugio Flaiban/Pacherini, in val di Suola, e traversata per forcella d'Infiar, forcella Brica e forcella Urtisiel al rifugio Giaf. La corriera partirà alle 6 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795) dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Ville venete — Una gita sociale alle Ville venete (riviera del Brenta, Bassano, Marostica e Treviso) viene organizzata dalla Farit per il 4 e 5 settembre prossimi. Informazioni dalle 20 alle 21 nella sede di via Paduina 9 (tel. 732320).

■ MATERNE — Il Comune di Duino-Aurisina ha indetto un concorso per un posto di insegnante nelle scuole materne comunali di lingua italiana. Le domande dovranno essere presentate entro il 2 settembre.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate. Romeo e Giulietta, balletto, musiche di Hector Berlioz. Seconda parte.*
13.30 *Telegiornale.*
17.00 *Fresco fresco. Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità.*
17.05 *Tom Story. 25.o episodio: Un bambino testardo.*
17.50 *Eischied. Cartone animato, 2.a parte.*
18.40 *I lunedì della natura.*
19.10 *Tarzan. L'invincibile uomo della giungla, telefilm: prima parte.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo. - Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Guardie e ladri. Film.*
22.25 *Speciale Tg1.*
23.20 *Telegiornale – Che tempo fa.*

TV RETE 2

10.15 *Programma cinematografico.*
13.00 *Tg2 – Ore tredici.*
13.15 *Azzurro '82.*
17.00 *Il pomeriggio.*
17.15 *I ragazzi del sabato sera.*
17.40 *Bia, la sfida della magia. Disegni animati.*
— *Il selvaggio mondo degli animali: Orme e tracce.*
18.30 *Tg2 – Sportsera.*
18.50 *La duchessa di Duke Street. Una povera ragazza ricca.*
— *Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg2 - Telegiornale.*
20.40 *Don Giovanni. Ossia Il convitato di pietra. Opera in due atti.*
22.40 *Sorgente di vita.*
23.05 *Tg2 – Stanotte.*

TV RETE 3 (regionale)

18.10 *Pesaro: Tennis. Torneo femminile.*
18.30 *Canavese: motociclismo: Supertrial Italia.*
19.00 *Tg3.*
19.20 *L'altro suono. 7.a puntata.*
19.55 *Centro città d'Italia. Porto Badisco una civiltà del passato.*
20.10 *Dagli archivi di un centro studi e ricerche. 6.a puntata. Le città morte del deserto salato.*
20.40 *Parliamo tanto di me. Film-documentario.*
21.25 *Tg3.*
21.50 *Segnali. Appunti su giovani e rock.*
22.35 *Pompei oltre il 2000. 2.a puntata.*

pin TELEPICCOLO
CANALE 41
CANALE 55

18.30 **24 Piste.** quotidiano musicale.
19.00 **«Le avventure di Campione».** Telefilm.
19.30 Film: **«Al di là del ponte»**
21.00 **Il mondo ride.** Comiche.
21.30 Film: **«Appuntamento col destino».**
23.00 Film: **«Joe, cercati un posto per morire».**

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida. Viene trasmessa alle ore: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 7.15 - 8.30: La combinazione musicale; 9: Radio anghe noi di R. Arbore e G. Boncompagni; 11: Da Milano: Casa Sonora; 11.34: L'eredità della priora di C. Alianello (14.a puntata) regia di G. Giagni; 12.03: Torno subito, varietà di Cugia e Catalano, regia di L. Beretta; 13.15: Master; 14.23: S. Satta Flores presenta via Asiago tenda replay; 15.03: Documentario musicale; 16: Il paginone estate; 17.30: Master under 18; 18.05: Piccolo concerto; 18.38: Dse: Scuola e politiche del consumo (6/0); 19.10: Ascolta si fa sera; 19.30: Radiouno jazz '82; 20: Trasmissione interrotta di D. Fabbri, regia di G. Morandi; 20.45: Intervallo musicale; 21: Rock rock avohe; 21.30: Ribelli, sognatori, utopisti; 21.57: Obiettivo Europa; 22.22: Autoradio flash; 22.27: Audiobox; 22.50: Asterisco musicale; 23.03: In diretta da Radiouno: la telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 8 - I giorni; 7.20: Insieme nel suo nome; 8.45: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 9: Guerra e pace di L. Tolstoj (35.a p.) al termine contrasti musicali, un disco per ballare e uno per sognare; 9.32 - 10.13: Luna nuova all'antica italiana; 10: Gr 2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.48: Il suono e la mente; 13.41: Sound track; 15: Controra; 15.37: Tarocchi di L. Pirrotta, regia di G. Sammarano; 16.32 - 17.32: Signore e signori buona estate!; 19.50: Splash! 20.50: Sere d'estate - stagione di prosa e musica di Radiodue: «Non si sa come» di L. Pirandello, regia di L. Squarzina; 22.40: Splash!; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.45: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura: temi e problemi - economia, a cura di E. di Rienzo; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: I paesi del Mediterraneo (18.o); 17.30: Spazio tre; 19: L'ensemble instrumental de France; 19.30: Festival di Salisburgo 1982, dirige Lothar Zagrosek; 22: Come scrivere Mozart, di L. Arruga, con la collaborazione di N. Geron (9.a); 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: Genti nostre; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Cattivi pensieri; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Genti nostre (replica); 16.15: Quindici minuti con...

Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaioc radiofonico: Appuntamento con...; 8.30: Pot-pourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo sceneggiato: Alojz Rebula: «Enea Silvio Piccolomini» (7.a p.); 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico: Viktor Parma: Zlatorog (preludio e atto primo); 11.30: Contenitore meridiano: Pagine letterarie; 12: Avvenimenti culturali (replica) - Che nome hai? (replica) - Programma musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In diretta dallo studio; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Orizzonte aperto: appuntamento con... (replica); 17.30: Melodie romantiche; 18: Il problema sociale nel romanzo sloveno; 18.20: Concerto in jazz; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica; 7.15: Calendarietto; 7.30: Giornale radio; 8.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio; 9: Quattro passi; 9.15: Ma tu, chi sei?; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo, l'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Ciao ragazzi; 11.15: Festivalbar; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim; 12: In prima pagina; 12.05 - 15.30: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14.30: Notiziario; 14.33: Superclassifica; 15.30: Notiziario; 15.33: Notiziario in lingua tedesca; 15.36: Disco azione; 16: Canzoni per l'estate; 16.30: Giornale radio; 16.45: Cantano The Pointer Sister; 17: Voci e suoni; 17.15: Italvox; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Lettera da...; 18: Ricordàndo l'operetta; 18.30: Rock party; 19: Concertino d'estate; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Telequattro

20.00: Cartoni animati; 20.30: Telefilm; 21.30: Film.

Telefriuli

11.50: **Longstreet**, telefilm; 12.45: **Telegiornale**; 13.00: I love **America**, **telefilm**; 13.30: La **grande vallata**, telefilm; **14.20: Campionati** mondiali di **calcio. España** '82. Polonia-Perù; **15.50: Musicale**; 16.00: Ciuff ciuff...; 18.30: I piccoli gangsters, telefilm; **18.55**: Dottor Kildare, telefilm; **19.30**: Telegiornale; **19.53: Friuli** sport; 20.05: Affari di cuore, telefilm; 21.40: Superstate '82, musica, giochi, quiz per una estate in Friuli; 21.55: La bandiera sventola ancora, film con Errol Flynn, Ann Sheridan, regia Lewis Milestone; 23.30: Ironside, telefilm; 0.25: Cinque donne disperate, film.

Tele Antenna

19.30: Cartoni animati; 20.05: Le meraviglie della natura: «Il mondo dei pelliccani»; 20.30: «Senso unico» telefilm della serie Alta marea; 21.25: «Mako, lo squalo della morte», film.

Triveneta

9.30: L'immortale; 10.20: 3 contro tutti; 10.45: Lulu; 11.10: Film: Ponte sull'universo; 12.40: Almanacco; 12.50: QP coupon estate; 13.30: Calcio brasiliano; 14.20: 3 contro tutti; 14.45: Papà ha ragione; 15.10: Vita da sub; 15.35: Lulu; 16.00: Film; 17.30: 3 contro tutti; 17.55: Papà ha ragione; 18.20: Vita da sub; 18.45: Lulu; 19.10: Non è sempre caviale; 20.00: Vita da sub; 20.30: Film: I giorni dell'amore; 22.00: Film; 23.30: Almanacco; 23.40: Film.

Tele Barbara

13.00: Telefilm: «Kazinski», replica 17.o episodio: «Ridateci nostra figlia»; 14.00: «Novela»: «Dancin'days», 97.a puntata; 14.50: Film: «Sfida all'o.k. Corral», Usa, 1957, western, colore. Regia di John Sturges, con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Rhonda Fleming. — La leggendaria sfida tra una famiglia di uomini di legge e una di banditi. Il bene e il male si scontrano al Corral; 18.30: «Novela»: «Dancin'days», replica 97.a puntata; 20.00: Telefilm: «The Jeffersons», 29.o episodio; 20.30: Telefilm: «Kazinski», 21.o episodio «Kazinski contro Bennett»; 21.30: Film: «L'avvoltoio», Usa, 1982, giallo-orrore, colore. Regia di Laurence Huntington, con Robert Hutton, Broderick Crawford, Akim Tomiroff. — Una tomba si apre lentamente. Una donna assiste terrorizzata. Nessuno riesce più a farla parlare. Da quel momento accadono cose misteriose e terribili...; 23.15: Non stop film e telefilm.

Tele Montecarlo

17.15: Cartoni animati, Daitarn III, Le avventure di Marco Polo; 18.05: La signora e il fantasma con Hope Lange, Edward Mulhare; 18.30: Notizie flash; 18.35: Pericolo sul 6.o continente con Pierre Vaneck, Elga Andersen, Roger Rudel; 19.20: Le avventure di Gustavo, cartoni animati; 19.35: Telemenu; 19.45: Milleluci, 3.a puntata con Mina e Raffaella Carrà; 20.30: Il signore di Ballantrae, 5.a puntata con Mita Medici, Luigi La Monica, Gino Lavagetto; 22.00: Nel giorno del Signore, regia Bruno Corbucci, con Lando Buzzanca, Erminio Macario, Mario Carotenuto. — Una bella popolana detta «La Fornarina» è il grande amore di Raffaello, giovane pittore che il papa Giulio II ha chiamato in Vaticano per lavoro...; 23.15: Notiziario.

Tele Svizzera

18.30: Telegiornale; 18.35: Il festino, 17.o episodio della serie «Ludwig»; 18.40: L'orologio della torre di Praga, animazione di Garik Seko; 18.50: Le favole della foresta: 5.o Lo scoiattolo intrigante; 19.15: Obiettivo sport; 19.35: Da Locarno: XXV Festival internazionale del film; 19.55: Il regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.15: Telegiornale 2.a edizione; 20.40: L'avventura dell'arte moderna: 7.a La nuova realtà; 21.35: Telestate, lungometraggio; 23.10: Telegiornale.

Tv Capodistria

18.00: Tg - Notizie; 18.05: Temi d'attualità; 18.30: La scuola: Viaggio nel paese dei pupazzi, settima puntata; 19.00: Ciao ragazzi: Peter cambia nome, cartoni animati della serie Le favole della foresta; 19.30: Cinenotes; 20.00: Cartoni animati; 20.15: Tg - Punto d'incontro; 20.30: Il mio corpo ti appartiene, film con Marlon Brando, Teresa Wright, Everett Sloane. Regia Fred Zinnemann; 21.50: Tg - Tuttoggi; 22.00: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno.

Antenna 3

12.30: Circo delle stelle, cartoni animati; 14.00: Pomeriggio insieme; 15.00: Telefilm, Poliziotto di quartiere; 15.55: Telefilm Chips; 16.45: Cartoni animati Braccio di ferro; 17.00: Bim bum bam pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo, cartoni animati; 18.30: Benvenuta sera; 19.30: Cartoni animati Angie Girl; 20.00: Cartoni animati Sam, ragazzo del West; 20.30: Telefilm Vita da strega; 21.00: «Il signor Hunter» di Leonard Horn, con John Vernon, Fritz Weaver. — L'uomo del governo prende il posto dell'agente nemico la cui missione cela un terribile segreto. Una suspense serrata conduce nello sconvolgente mondo dei servizi segreti e delle lotte per il potere; 22.30: Telefilm Cannon; 23.30: Film «Who? L'uomo dai due volti» di Jack Gold, con Elliott Gould, Trevor Howard.

Canale 5



Gary Cooper alle 20.30 su Canale 5

8.30: Buongiorno Italia, rotocalco del mattino; 8.50: Cartoni animati; 9.50: Telefilm della serie Maude; 10.15: Teleromanzo: Aspettando il domani; 10.40: Teleromanzo: Sentieri; 11.30: Teleromanzo: Doctors; 11.55: Rubriche; 12.10: Telefilm della serie Phyllis; 12.40: Cartoni animati Ape Maia; 13.10: Cartoni animati Wickie il vichingo; 13.40: Teleromanzo: Aspettando il domani; 14.00: Film «La mammeta e tu», con Marisa Merlini e Renato Salvatori, regia di Carlo Ludovico Bragaglia. - Teleromanzo: Doctors. - Telefilm della serie Maude; 17.00: Cartoni animati; 18.30: Superclassifica show; 19.00: Telefilm della serie Kung Fu: «Il calice»; 20.00: Teleromanzo: Aspettando il domani; 20.30: Film: «Il prigioniero della miniera» con Gary Cooper e Susan Hayward, regia di Henry Hathaway; 22.30: Telefilm della serie I racconti del brivido: «Il figlio adottato»; 23.30: Canale 5 News; 24.00: Film: «I quattro moschettieri», con Aldo Fabrizi e Nino Taranto, regia di C.L. Bragaglia. - Telefilm della serie Agente speciale: «Il tesoro del morto».

Rtr

13.00: Telef. «Invaders»; 13.50: Rtr Estate; 14.05: Film: «La saetta nera»; 18.35: Tel.: «Invaders»; 19.30: Informazione Rtr; 19.50: Prossimamente; 20.00: Tel.: «Combat»; 20.55: Rtr - Estate; 21.15: Film: «Il sole splende alto»; 22.45: Tel. «Combat»; 23.45: Informazione Rtr.

OLTRE DIECIMILA PERSONE SOTTO LA PIOGGIA A LIGNANO

Si è interrotta sul più bello la festa con Claudio Baglioni

È la prima grande tournée che il cantautore romano compie negli stadi



(Foto Montenero)

Claudio Baglioni, al centro, durante il concerto di sabato allo stadio di Lignano

LIGNANO — Ci si è messa la pioggia, sabato sera, a rompere le uova nel paniere delle oltre diecimila persone accorse allo stadio comunale di Lignano per assistere al concerto di Claudio Baglioni. Era passata appena un'ora, e il programma previsto era stato eseguito neanche per metà, che le prime avvisaglie di una pioggia poi diventata fitta hanno sorpreso un pubblico intento per buona parte a cantare in coro strofe intere di canzoni vecchie e nuove. Per qualche minuto lo spettacolo è proseguito nonostante l'acqua, poi con un paio di ombrelloni da spiaggia prontamente aperti sulle teste dei musicisti sul palco, infine è stato interrotto sotto una pioggia battente.

A questo punto, buona parte di quella metà del pubblico che occupava il manto erboso (gli altri erano al riparo di una tribuna coperta) è rimasta sotto la pioggia ad attendere un'improbabile ripresa dello spettacolo. Diverse decine di persone (l'età media del pubblico di Baglioni è molto bassa) si sono strette contro le transenne che separavano il terreno di gioco dai camerini, che sono stati presi d'assalto per almeno un'ora, con scene di fanatismo che per essere descritte e interpretate avrebbero bisogno della penna di uno sociologo piuttosto che di un cronista musicale.

Mentre ci concedeva l'intervista che pubblicheremo domani, Claudio Baglioni veniva informato della situazione dai responsabili tecnici dello spettacolo: aveva smesso di piovere, ma tutto il palco e le centrali elettriche erano bagnate. Riprendere era pericoloso e non era il caso di rischiare più di quanto si era già rischiato.

«Non voglio che una festa si trasformi una tragedia», diceva il cantautore, e gli altoparlanti annunciavano che lo spettacolo non sarebbe ripreso per motivi di sicurezza. Era cominciato bene, con uno di quei quattro intermezzi «chitarra e voce» che legano assieme le canzoni dell'ultimo album «Strada facendo»: «'51, Montesacro, e tutto cominciava...».

Poche parole, ma sufficienti al pubblico per tributare al cantautore romano la prima di una lunga serie di ovazioni. Poi arrivano «E tu come stai», «Gagarin», «Un po' di più», «Io me ne andrei»... Dopo «Fotografie», dall'ultimo Lp, è la volta di «Ninna nanna di guerra», tratta da una poesia di Triussa dei primi del secolo.

In dodici o tredici anni di carriera, Baglioni ha iniziato a fare tournée soltanto l'anno scorso: questa è la sua prima grande tournée negli stadi, ma la sua padronanza della situazione/concerto è pressoché assoluta: dirige i musicisti, dialoga col pubblico, si muove da veterano, e la gente risponde con gioia seguendo le varie canzoni.

Dopo «E tu» e «Le ragazze dell'Est» (ricordo di due mesi in Polonia, tanti anni fa), il cantautore chiama intorno a sé i componenti del gruppo, e comincia ad accennare ad alcune sue vecchie canzoni, con l'aria di chi canta in compagnia di una manciata di amici. «Puoi», «Mia libertà», «A modo mio», «Porta Portese»...: canzoni che hanno contribuito a costruire il mito Claudio Baglioni, un cantautore da più di dieci anni amato dalle giovani generazioni, che non sempre sono riuscite ad apprezzare gli squarci di autentica poesia (si pensi soltanto a «I vecchi», dall'ultimo album...) presenti nella produzione di questo ragazzo di ormai trentun'anni.

Con «Viva l'Inghilterra», la pioggia di cui abbiamo raccontato si è fatta più insistente, e la festa per tanti e tanti giovanissimi si è interrotta a metà. Forse sul più bello.

Carlo Muscatello

TEATRI E CINEMA

CINEMA **ALCIONE**
TEL. 796162
L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO

ARENA ARISTON
Rassegna «Premi Oscar 1982»
Katharine Hepburn, Henry Fonda e Jane Fonda in
SUL LAGO DORATO
3 Premi Oscar ULTIMO GIORNO

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta Estate 1982. Domani alle ore **20.30** quarta rappresentazione de «Sogno di un valzer» di O. Straus. Giovedì quinta. Oggi biglietteria chiusa.

ARISTON. Rassegna «Oscar 1982». Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «4 passi sul lenzuolo», interpretato dall'insuperabile Shirley MacLaine e James Coburn. Per tutti. Technicolor.
FENICE. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Il diavolo nella signora Jones» di Gerard Damiano. Un'odissea erotica da toglievi il respiro! V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 17, ult. 21. Il capolavoro della cinematografia mondiale: «Via col vento» con Clark Gable Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.
MIGNON. Rassegna «Tutto Mel Brooks». **16.30 ult. 22.15:** «Alta tensione», una psico-commedia con Mel Brooks e Madaline Kahn. 2 ore di continue risate.
NAZIONALE. 16 ult. 22.15. Ottava settimana «Alpha blue, l'universo erotico», di Gerard Damiano. V.m. 18 anni.
RITZ. Chiuso per ferie.

AURORA. 17, 19.30, 22. Per la rassegna «Giovani al cinema», oggi l'attesissimo technicolor «Un mercoledì da leoni» di J. Milius. Per tutti.

CAPITOL. 18. A eccezionale richiesta riprendono le repliche del colossale technicolor «I predatori dell'arca perduta» con H. Ford. Grande successo. Prossimo inizio della rassegna «I giovani comici italiani».
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 17, ult. 22: Un giallo mozzafiato: «Lo squartatore di New York». V.m. 18 anni.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del terrore e del giallo. Technicolor. «Quella villa accanto al cimitero», con Katherine MacColl. P. Manco, Dagmar Lassander. Regia: Lucio Fulci. V.m. 18.

ALCIONE. (Tel. 796162). 16.30, 18.15, 20, 22: «L'aereo più pazzo del mondo». Un divertimento continuo, stralunato e paradossale dall'inizio alla sua rocambolesca conclusione. Un succedersi inarrestabile di spassosi accadimenti.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Christine la follia del sesso» un pornofilm della Cinevog-Parigi. Sev. viet. min. anni 18.
Riduzioni Cica (Acli, Arci, Endas) escluse prime visioni: Eden, Capitol, Alcione, Grattacielo, Ariston, Vittorio Veneto.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Premi Oscar 1982»: «Sul lago dorato» di Mark Rydell, con Katharine Hepburn, Henry Fonda e Jane Fonda. Un grande, indimenticabile spettacolo premiato con tre Oscar: per i migliori attori a Katharine Hepburn e Henry Fonda, e per la migliore sceneggiatura. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Rollerball». L'ultra violenza nel XXI Secolo. Un gioco che ha per posta la morte. Il capolavoro di Norman Jewison con James Caan.

GORIZIA

CORSO. 19.30, 22. «Mefisto», con K.M. Braunder. Colori.
VERDI. Chiusura estiva.
VITTORIA. Chiusura estiva.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Fantozzi contro tutti» con Paolo Villaggio e Milena Vukotic.
PRINCIPE. 18: «La sai l'ultima sui matti?» con Anna Maria Rizzoli e Giorgio Porcaro.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi chiuso.

PORDENONE

CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.
CRISTALLO. «Diritto di cronaca».
VERDI. «Il padrone e l'operaio».

SACILE

NUOVO. «Bianco, rosso e... Verdone».

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Innamorato pazzo» con Adriano Celentano, Ornella Muti.
PARCO DELLE ROSE. «Ricchi ricchissimi praticamente in mutande».
BASILICA DI S. EUFEMIA. 21.30: «Costa d'Avorio», documentario sulla Missione diocesana di Gorizia.
PALAZZO DEI CONGRESSI. 21.30: Concerto del pianista Giuseppe Massaglia.

TARVISIO

CRISTALLO. «Lacrime napulitane», con Mario Merola e Angela Luce.

I ragazzi al cinema



Salerno — Si è concluso a Giffoni Valle Piana in provincia di Salerno il XII Festival del cinema per i ragazzi. Nella foto, una scena del film rumeno «Maria Mirabela».

SI APRIRÀ CON MALIPIERO L'AUTUNNO MUSICALE

Con il «Turco» a Treviso il risveglio della lirica

Con un omaggio a Gian Francesco Malipiero si aprirà, il 29 settembre, l'Autunno Musicale Trevigiano.

Treviso, che per tradizione dà ogni anno il segnale del risveglio all'attività degli enti lirici italiani dopo la parentesi estiva, ha sempre dimostrato affetto ed attenzione per il compositore veneziano, il quale aveva eletto a proprio rifugio spirituale i colli asolani.

«Sette canzoni» — parte centrale della trilogia «Orfeide» e opera emblematica della poetica antiverista di Malipiero — inaugurerà pertanto la stagione del Comunale di Treviso.

Le «sette espressioni drammatiche» del 1919 saranno messe in scena da Filippo Crivelli (scene di Pier Simonini) ed avranno quali interpreti principali il soprano Ilva Ligabue ed il baritono Alessandro Corbelli. All'opera, che qualche anno fa ha avuto anche a Trieste una bella edizione, seguirà, completando la serata, il «balletto-sinfonico» che anticipò l'estetica delle «Sette canzoni»: «Pantea». L'omaggio a Malipiero sarà affidato alle cure del direttore Ettore Gracis.

Fra gli altri appuntamenti della stagione trevigiana, più che una «Norma» di routine ed un'edizione della «Favorita» di non elevata caratura, promette molto bene una «prima esecuzione per Treviso»: il dramma buffo di Gioacchino Rossini «Il turco in Italia», in scena il 24 novembre, a conferma delle crescenti fortune rossiniane nel nostro tempo. Lo dirigerà Maurizio Arena con la regia di Patrizia Gracis e l'allestimento di Gabris Ferrari. Accanto al protagonista Domenico Trimarchi, spiccano la Fiorilla di Fiorella Pediconi, il Prosdocimo di Alessandro Corbelli, la zaida di Aracelly Haengel.

Molto interesse anche per il «Don Carlo» verdiano, spettacolo che vedrà impegnati i giovani cantanti vincitori del concorso «Toti Dal Monte», guidati da Armando Gatto, cui si debbono i progressi compiuti dalla «Orchestra Filarmonica Veneta».

In margine al cartellone operistico, due concerti: una commemorazione di San Francesco nell'ottavo centenario della nascita, ed il tradizionale concerto dei vincitori del concorso pianistico «Città di Treviso».

Tutti gli spettacoli dell'«Autunno Musicale», in coproduzione con altri teatri del Veneto, troveranno rappresentazione anche in altri centri della regione e della Lombardia, quali Venezia, Rovigo, Bergamo e Brescia.

G. Go

IN TV «DON GIOVANNI» DI GAZZANIGA

Precedette Mozart ma ne fu preceduto

ROMA — Singolare destino quello del musicista veronese Giuseppe Gazzaniga, nato nel 1743 e morto a Crema 75 anni dopo. Nel 1787, a 44 anni, su libretto di Giovanni Bertati, scrisse «Il convitato di pietra» dal quale si attendeva gloria e fortuna.

Nello stesso periodo, a distanza pare solo di poche settimane, un'opera dello stesso genere, sotto il titolo di «Don Giovanni», veniva presentata a Praga da un Mozart trentunenne che aveva creato il suo capolavoro su libretto di Lorenzo Da Ponte.

La storia ormai non parla quasi più, o per lo meno molto poco, dell'opera dell'italiano, vittima di un destino che è stato anche di Giovanni Paisiello il cui «Barbiere di Siviglia» fu schiacciato da quello di Rossini.

Con un'operazione di recupero molto interessante e musicologicamente meritoria, la seconda rete Tv manda in onda una pregevole edizione dello spartito di Giuseppe Gazzaniga oggi, alle 20.40. Esegue l'orchestra da camera lucchese, dirige Herbert Handt, cantano Ugo Benelli, Cettina Cadelo ed Eva Csapò. Regia di Tonino Del Colle.

A quanto pare — lo raccontano le enciclopedie musicali, Lorenzo Da Ponte si ispirò al libretto di Bertati, ma è indubbio che anche costui (poeta cesareo alla corte di Vienna, librettista fra gli altri di Galuppi, Paisiello e Cimarosa per cui scrisse «Il matrimonio segreto») non poteva, dicono le stesse fonti, non avere attinto al dramma dello spagnolo Tirso De Molina del 1630 «Il Burlador di Sevilla», del 1630.

Oggi sul piccolo schermo

«Guardie e ladri» con Totò



Totò (nella foto) è il magistrale interprete, assieme ad Aldo Fabrizi del film di Steno «Guardie e ladri»

«Guardie e ladri» (Rete 1, ore 20.40) — Film del 1951 diretto da Steno e Mario Monicelli, con Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Rossana Podestà. È la storia con la quale Fabrizi e Totò si affacciano alla ribalta del cinema d'autore grazie anche a una interpretazione lontana dai soliti schemi macchiettistici. Esposito (Totò), non contento di aver imbrogliato un turista americano, cerca di arraffare anche alcuni pacchi-dono, sempre americani. Ma il presidente del comitato di beneficenza non è altro che il turista truffato e per lui si mette male. Catturato da un poliziotto (Fabrizi), riesce a sfuggirgli mettendolo nei guai. La caccia ad Esposito si conclude con la prigione, ma il poliziotto dovrà mantenergli la famiglia durante la forzata assenza. Come dire: «vogliamoci bene!».

* * *

«Parliamo tanto di me» (Rete 3, ore 20.40) — Film-documentario su Cesare Zavattini e sul neorealismo italiano, regia di Ivo Barnabò Micheli. Il film ricorda non solo l'opera letteraria, cinematografica, poetica e pittorica del vulcanico luzzarese.

In tv: nel Nepal con le guide valdostane

ROMA — Oggi alle 22,15, sulla Rete 1 Tv, verrà trasmesso, per i servizi speciali del Tg 1, a cura di Bruno Vespa, il filmato realizzato in Nepal nella primavera scorsa durante la scalata fatta da un gruppo di guide alpine della Val d'Aosta (con a capo Franco Garda), sulla vetta del Kangchenyunga, 8.596 metri d'altezza, la terza montagna del mondo dopo l'Everest e l'Annapurna.

La spedizione, composta da 14 uomini più i due inviati della Rai (Vittorio Mangilli e Sergio Mezzanzanica), è stata una delle più belle compiute dalle guide alpine.

«Tempesta» di Mazursky concorrerà a Venezia

ROMA — «Tempesta», l'ultimo film del regista americano Paul Mazursky, sarà presentato in concorso al prossimo festival di Venezia. Ne sono protagonisti John Cassavetes, Gena Rowlands, Vittorio Gassman, Raul Julia (attualmente impegnato a Broadway nelle repliche del fortunato musical «Nine»), Susan Sarandon e due giovani esordienti, la quattordicenne Molly Ringwald e Sam Robards, figlio degli attori Lauren Bacall e Jason Robards.

È la storia di un architetto di successo (Cassavetes).

Appuntamenti

La banda «G. Verdi» in piazza Unità

Sotto la direzione del maestro Lidiano Azzopardo la Banda cittadina «Giuseppe Verdi» terrà oggi alle ore 20.30 in piazza Unità d'Italia il tradizionale «Concerto del lunedì», nell'ambito del ciclo musicale estivo organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua Riviera.

Settimana del «comico» al cinema Ariston

Da domani saranno presentati in rassegna all'Ariston cinque films comici, dedicati ai nuovi comici italiani Benigni, Luotto, Arbore («Il papocchio»), Traversa e Marenco («Quasi quasi mi sposo»), Moretti («Sogni d'oro», ed al genio comico del grande ed immaturamente scomparso John Belushi, del quale verranno presentati «1941 – Allarme a Hollywood» di Steven Spielberg e «I vicini di casa» di John Avildsen, in cui Belushi ricostituisce con Dan Aykroyd la celebre coppia dei «Blues Brothers».

Il programma-calendario completo della rassegna è in distribuzione gratuita alla cassa del cinema.

Salta il balletto di Gades a Passariano

Il Balletto nazionale spagnolo di Antonio Gades non potrà esibirsi il prossimo 16 agosto, come annunciato, nella Villa Manin di Passariano.

L'Estate musicale 1982 di Villa Manin si concluderà pertanto venerdì 13 agosto con il Balletto di Carla Fracci.

SPORT

La Ferrari di Tambay in nome di Pironi



HOCKENHEIM — Patrick Tambay sul podio del vincitore, dopo aver conquistato per la Ferrari il (n Premio di Germania in nome di Pironi, lo sfortunato primo pilota della casa di Maranello vittima sabato di un incidente ‹gli è costata la carriera e per poco non si è concluso tragicamente. Nella foto, alla destra di Tambay sul podio, ecco Arnoux, ssificatosi secondo con la Renault (Telefoto Ap)

Uncini è l'erede di Lucchinelli



ANDERSTORP — Franco Uncini è il nuovo campione del mondo di motociclismo della classe 500 cc. Si aspettava il trionfo del pilota italiano nel G.P. di Svezia, dopo che l'assenza di Roberts aveva tolto ogni «suspense» alla corsa, ma Uncini non ha finito la corsa. Si è accontentato di vincere il mondiale, e basta. Nella foto, ecco il nuovo campione del mondo assieme al suo meccanico Ciamberlini (Telefoto Ap).

Franceschi tiene a galla il nuoto azzurro: un bronzo in Ecuador



GUAYAQUIL — Giovanni Franceschi (nella foto), ha conquistato per l'Italia l'unica medaglia i campionati mondiali degli sport acquatici svoltisi in Ecuador, arrivando terzo nei 200 misti. Il medagliere dei campionati ›de, alla conclusione, in testa gli Stati Uniti con 13 medaglie d'oro, 11 d'argento e 10 di bronzo. (Telefoto Ap)



GUAYAQUIL — La tedesca orientale Petra Schneider è stata designata il miglior nuotatore dei mondiali, avendo vinto due medaglie d'oro e una d'argento (Telefoto Ap)

Canottaggio: azzurri tra i protagonisti



PIEDILUCO — È calato il sipario sui mondiali juniores di canottaggio. L'Italia ha conquistato tre medaglie d'argento e una di bronzo. La più prestigiosa tra quelle d'argento è stata conquistata da Marco Savino (nella foto) nel singolo (Telefoto Ansa)

La notte delle stelle a New York ci ha ricordato il «Mundial»



NEW YORK — Tutto esaurito per vedere gli assi del «soccer» in America: Beckenbauer, (nella foto davanti a N'Kono) è tornato per l'occasione quale capitano della selezione europea a giocare sul campo dove con Chinaglia aveva portato il Cosmos alla conquista dello scudetto americano (Telefoto Ap)



Paolo Rossi e Antognoni sono stati tra i più applauditi nella sfida delle stelle giocatasi sabato notte a New York a favore dell'Unicef e vinta dagli europei (3-2). Antognoni ha segnato la rete della vittoria e Paolo Rossi ha colpito un palo (Telefoto Ap)



Tardelli ha rinnovato a centrocampo al Giant's stadium il duello dell'ultimo Mundial con Socrates (Telefoto Ap)

F1: la lotteria è aperta anche per la Ferrari

Tutti in coda al Cavallino



Hockenheim — Tutti in coda dietro la Ferrari di Tambay: mancano pochi giri al termine ed il francese riesce, da pilota consumato, a mantenere la posizione di testa nonostante gli assalti di Arnoux *(Telefoto Ap)*

ANCORA UNA VOLTA È MANCATO LO «SHOW» DEL RIFORNIMENTO ALLA BRABHAM A METÀ CORSA

L'unica auto di Maranello vince a sorpresa Piquet esce speronato e Tambay ne approfitta

HOCKENHEIM — Il francese Patrick Tambay, su Ferrari, ha vinto il G.P. di Germania di Formula uno davanti al connazionale René Arnoux su Renault. Tutti gli altri piloti sono stati doppiati. Per Tambay è la prima vittoria in un Gran Premio, una vittoria sorprendente ed esaltante per la Ferrari che si era trovata priva in questo Gran Premio della prima guida, Didier Pironi, ferito gravemente nell'incidente di venerdì in prova.

In terza posizione si è piazzato il finlandese Keke Rosberg, su Williams, precedendo nell'ordine l'italiano Michele Alboreto su Tyrrell, l'italiano Bruno Giacomelli su Alfa Romeo e lo svizzero Marc Surer su Arrows. È la prima volta che sul circuito di Hockenheim la vittoria va a un motore sovralimentato turbo.

Inutile descrivere quanto è accaduto al termine nel box della Ferrari: Tambay è stato letteralmente travolto, afferrato, tirato da ogni parte. Meccanici e dirigenti della casa non finivano di abbracciarlo e baciarlo. Lacrime agli occhi, Tambay ha detto: «L'incidente occorso al mio amico Pironi ha dato una motivazione in più a me e alla squadra. La macchina non mi ha creato problemi. Quando Arnoux ha tentato il sorpasso, in nessun momento ho perso il controllo del mezzo».

Ordine d'arrivo: 1. Patrick Tambay (Fra), Ferrari Turbo, 1 ora 27 minuti 25.178 secondi (media 209.9 kmh); 2. René Arnoux (Fra), Renault Turbo, a 16.379 secondi; 3. Keke Rosberg (Fin), Williams, a 1 giro; 4. Michele Alboreto (Ita), Tyrrel, a 1 giro; 5. Bruno Giacomelli (Ita), Alfa Romeo, a 1 giro; 6. Marc Surer (Svi), Arrows, a 1 giro; 7. Brian Henton (Gb), Tyrrel, a 1 giro; 8. Roberto Guerrero (Col), Ensign, a 1 giro; 9. Nigel Mansell (Gb), Lotus, a 2 giri; 10. Derek Warwick (Gb), Toleman Hart Turbo, a 2 giri; 11. Chico Serra (Bra), Fittipaldi, a 2 giri.

Classifica mondiale: 1) Didier Pironi (Fra), 39 punti; 2) John Watson, (Gb), 30; 3) Keke Rosberg (Fin), 27; 4) Alain Prost (Fra) 25; 5) Niki Lauda (Aut), 24; 6) Riccardo Patrese (I[illegible]; Rene Arnoux (Fra) 19; 8. Nelson Piquet (Bra), 17; 9) Patrick Tambay (Fra) 16; 10. Michele Alboreto (Ita), 14; 11. Elio De Angelis (Ita), 13; 12. Eddie Cheever (Usa), 10; 13. Nigel Mansell (Gb) e Derek Daly (Ir), 7; 15. Carlos Reutemann (Ar) e Gilles Villeneuve (Can), 6; 17. Andrea De Cesaris (Ita), 5; 18. Jean Pierre Jarier (Fra) e Marc Surer (Svi), 3; 20. Manfred Winkelhock (Ger), Bruno Giacomelli (Ita), Eliseo Salazar (Cile), 2; 23. Chico Serra (Bra), Jacques Laffite (Fra) e Mauro Baldi (Ita) 1.

Mauro Forghieri, il capo della scuderia Ferrari, ha detto: «È stata una delle corse più difficili per la Ferrari. Sapevamo che la macchina era a punto, ma bisognava tener conto della tensione».

Tambay ha iniziato la prova in quarta piazza per crescere poi gradatamente rimontando posizioni finché, al 1o giro, è passato in testa dopo che il brasiliano Nelson Piquet, fino ad allora autorevole battistrada, era finito fuori pista toccato dal cileno Salazar su ATS. Il brasiliano, che in quel momento aveva 25 secondi di vantaggio su Tambay — grazie anche alla partenza col serbatoio pieno solo a metà — non riusciva a controllare i propri nervi e, balzato fuori dell'abitacolo, aggrediva ripetutamente Salazar che prima tentava di calmarlo ma poi rinunciava e lasciava la pista. Ancora una volta non si è quindi potuto vedere se il «trucco» di rifornire le Brabham è un espediente utile.

Per Tambay, la strada era ormai non aperta ma spalancata verso il primo trionfo della sua carriera in Formula uno. Della corsa va detto che, a parte altri due incidenti come le uscite di pista di Jarier (Osella) e Watson (McLaren), costretti all'abbandono, tutto è filato liscio grazie anche alle condizioni di tempo favorevoli che hanno evitato ai piloti problemi di pneumatici.

Il primo giro ha visto Arnoux prendere la testa davanti a Piquet, Prost, Tambay e Patrese, tutti con macchine turbo. Nel secondo, Piquet spingeva a fondo e passava di forza in prima posizione, posizione che non avrebbe abbandonato se non per l'incidente con Salazar. A mezza corsa, Prost e Patrese sono stati costretti all'abbandono per noie meccaniche lasciando completamente padroni del campo i turbo di Tambay e Arnoux.

Chiudeva la serie dei ritiri importanti Watson, immediato inseguitore di Pironi nel mondiale che finiva fuori per un guasto a una sospensione. Al ritiro forzato di Piquet al 18.o giro andava in testa Tambay che non lasciava più la posizione vanamente inseguito da Arnoux che aveva problemi di aderenza e non poteva forzare.

Alboreto ha ottenuto un brillantissimo quarto posto nonostante guai alle gomme, Giacomelli con l'Alfa Romeo un quinto posto benché fosse partito con poche speranze dovendo utilizzare la macchina di scorta. Il clamoroso successo della Ferrari dà la speranza che il titolo di Pironi sia difendibile quando mancano ormai solo quattro corse alla conclusione. Al prossimo appuntamento di Zeltweg in Austria e sicuramente anche a Digione, la Ferrari correrà con una sola macchina: così ha lasciato intendere Forghieri. Poi si vedrà.

Didier Pironi migliora ma sarà molto difficile che ritorni alle corse

HOCKENHEIM — «Didier Pironi ha potuto muovere le dita dei piedi al suo risveglio questa mattina». Lo ha comunicato ieri il dott. Gruh, medico del circuito di Hockenheim, che così ha fornito notizie abbastanza rassicuranti sulle condizioni del pilota della Ferrari dopo l'intervento chirurgico subito in seguito all'incidente di cui è stato protagonista venerdì durante le prove del Gran Premio di Germania di Formula 1. «Se non vi saranno complicazioni nei prossimi due o tre giorni — ha proseguito il medico — Pironi potrà essere dimesso dalla clinica di Heidelberg, dove è ricoverato, fra una settimana al massimo».

Con l'intervento chirurgico di sabato i medici della clinica universitaria di Heidelberg sono riusciti ad evitare l'amputazione della gamba destra di Pironi, ma ritengono tuttavia improbabile che il corridore francese possa salire ancora su un'auto da corsa.

La stampa tedesca sostiene la tesi di una eccessiva leggerezza di Pironi, il quale sotto una pioggia scrosciante pareva deciso a stabilire un nuovo record assoluto della pista di Hockenheim.

Nessuno altro pilota di prestigio è libero per la stagione in corso ma si dice che già poche ore dopo l'incidente di Pironi, qualche noto pilota abbia chiesto di far parte del team Ferrari 1983.

E per Ferragosto appuntamento a Zeltweg

Alcuni consigli: come arrivarci, dove pernottare, cosa c'è da vedere, prezzi, orari e i dati della corsa

E domenica c'è Zeltweg, il Gran Premio del...Friuli-Venezia Giulia. Una battuta, s'intende, ma per gli appassionati d'automobilismo della nostra regione il Gran Premio d'Austria rappresenta qualcosa di più che Monza o Imola.

In automobile dalla Carnia è praticamente una gita, da Trieste sono circa 350 chilometri, da Udine 280. Sulla prova mondiale austriaca purtroppo sono già cadute due «tegole»: il tragico incidente che ha privato la Formula 1 di Pironi e la certa (se non ci saranno ripensamenti dell'ultima ora) assenza di Lauda, polo d'attrazione come beniamino di casa.

COME ARRIVARCI

Il circuito si trova a 200 chilometri a sud est di Salisburgo e 100 km. a nord-ovest di Graz, e per la sua posizione al centro della Stiria, zona ricca di ruscelli e laghetti, può costituire anche la scusa per un viaggetto a scopo turistico. Le città più vicine sono Knittelfeld, Zeltweg, Judenburg e Graz.

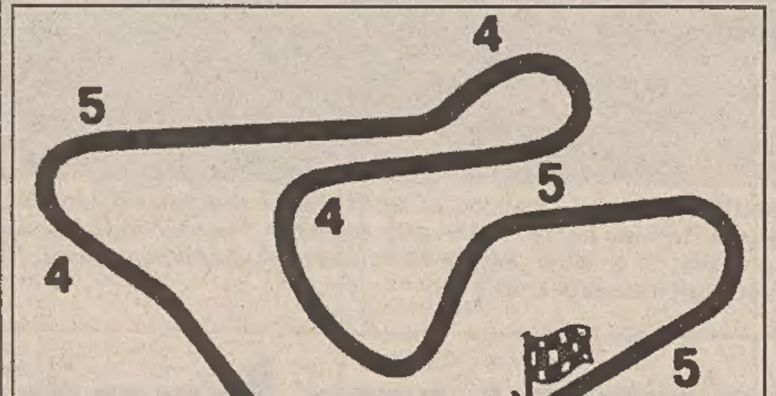
La strada più breve per chi parte dalla nostra regione è quella che da Tarvisio (un punto dove è possibile preventivare almeno un'oretta di sosta - se va bene - per la probabile coda) porta a Villach e Feldkirchen da dove si imbocca la statale che attraverso St. Veit e Judenburg arriva a Zeltweg.

Naturalmente sarebbe consigliabile partire con qualche giorno di anticipo, in quanto il gran premio si corre proprio la domenica di Ferragosto e la circolazione in questi giorni sarà particolarmente intasata. Per il viaggio di ritorno è consigliabile partire appena finita la gara, in quanto si rischiano ore e ore di coda per uscire dall'ingorgo. Considerato che circa il cinquanta per cento degli spettatori sono italiani, la strada verso Tarvisio sarà prevedibilmente intasatissima.

CONSIGLIATO IL CAMPEGGIO

Per quanto riguarda il pernottamento, l'affare si complica. I grandi alberghi non sono molti nei paesi vicini e sono naturalmente occupati in massima parte da piloti e personale delle case automobilistiche. Comunque, il costo di una camera, magari in una casa privata, non è molto alto e può aggirarsi fra le 13 e le 20 mila lire.

In caso di pienone in tutta la zona, la città più vicina è Graz, a 100 chilometri. La soluzione migliore è tuttavia quella di soggiornare negli enormi campeggi nei pressi del circuito.



La pianta del circuito di Zeltweg: i numeri indicano le marce usate dai piloti lungo il veloce percorso

PREZZI BIGLIETTI

I biglietti. Bisogna affrettarsi ma ce ne sono ancora disponibili. I prezzi sono i seguenti: prato gara lire 17.000, prato tre giorni 34.000. Tribuna Mercedes gara 34.000, tribuna Hiponanx 42.500, tribuna principale 51.000. Tende e roulotte pagano sul posto. Per i biglietti gli interessati possono rivolgersi all'Aci Tour di Udine (tel 0432/482571).

CIRCUITO VELOCE

Lo spettacolo dovrebbe essere garantito. Il circuito di Zeltweg (m. 5942) è infatti uno dei più veloci del mondo. Le medie possono essere altissime in quanto l'anello è costituito da lunghi rettilinei e curve a largo raggio che si affrontano a forte velocità. La terza viene innestata soltanto nella chicane dopo il traguardo, le rimanenti curve si affrontano in quarta o in quinta. La visibilità è fra le migliori del mondo: da alcuni punti di osservazione si possono vedere più tratti del percorso.

QUESTI GLI ORARI

Venerdì: ore 10-11.30 prove libere, ore 13-14 prove cronometrate.

Sabato: ore 10-11.30 prove libere, ore 13-14 prove cronometrate.

Domenica: ore 12-12.30 prove libere, ore 15 partenza del Gran Premio d'Austria.

COSÌ ALLA TV

La corsa sarà trasmessa dalla Tv, sulla Rete 2, a partire dalle 14.45. Telecronista Mario Poltronieri.

COSÌ L'ANNO SCORSO

1) Jaques Laffite (Talbot Ligier) alla media oraria di km. 215,698; 2) Rene Arnoux (Renault turbo) a 5"17; 3) Nelson Piquet (Brabham) a 7"34; 4) Alan Jones (Williams) a 31"85; 5) Carlos Reutemann (Williams) a 31"85; 6) John Watson (McLaren) a 1'31"85; 7) Elio De Angelis (Lotus 87) a 1 giro; 8) Andrea De Cesaris (McLaren) a un giro; 9) Didier Pironi (Ferrari) a 1 giro.

PROSSIME GARE

29 agosto: G.P. di Svizzera (Digione);

12 settembre: G.P. d'Italia (Monza);

25 settembre: G.P. di Las Vegas (Las Vegas).

Fabio Cescutti

LA 126 C2 TURBO CONFERMA LE SUE DOTI

Il gioiello di Forghieri resta l'auto da battere

È proprio la più forte. La Ferrari 126 C2 di Tambay che ha vinto a Hockenheim si erge di una spanna sulle monoposto a motore aspirato che attualmente corrono in F1 e di mezza su quelle attrezzate con propulsore turbo. Abbiamo parlato appena nell'edizione di ieri delle sfortune di Maranello e delle sue capacità di reazione. Quella di ieri è stata addirittura commovente.

Mai piangere, sembra essere il motto del «cavallino rampante», ma reagire per onorare con i risultati il lavoro di chi, per una disgrazia, non può più essere in pista.

Tambay è stato magnifico per concentrazione e volontà, ma il miracolo che lo ha portato per la prima volta sul podio di un gran premio è dovuto soprattutto a quella grande macchina che la Ferrari ha saputo sfornare e che è la vincitrice morale, comunque vada, di questo titolo mondiale, dopo Hockenheim sempre più incerto.

Motore-telaio è sempre stata l'equazione vincente di un'iride. In Germania la 126 C2 ha fatto vedere che il suo 6 cilindri sovralimentato con il quale può sprigionare circa 700 cavalli di potenza è il migliore della F1, imbattibile con il nuovo sistema di raffreddamento con acqua miscelata a benzina.

Il telaio disegnato con la collaborazione del tecnico inglese Postlethwaite, il cui avvento ha permesso all'ing. Forghieri di dedicarsi esclusivamente alla direzione tecnica della squadra, ha portato poi alla vettura delle soluzioni aereodinamiche che le permettono evidentemente di sfruttare al meglio l'effetto-suolo.

Non ci sono segreti dunque, ma alla base del successo c'è solamente il lavoro di un «team» che in questa stagione ha dovuto combattere anche contro il destino, visto che gli altri avversari erano distanziati sul piano tecnico. La leggenda delle auto rosse che, dalla Tv o dalle gradinate dei gran premi ci fanno venire i brividi quando tagliano il traguardo vincenti, dunque, continua.

Non osiamo sperare che Tambay possa arrivare al mondiale, sarebbe troppo bello, anche se non impossibile. Ma il suo successo ha dato alla Ferrari una gioia tanto grande che può valere tutto. Perché su un'annata infernale la casa modenese ha saputo scrivere una delle pagine più belle e commoventi della sua storia sportiva.

F. C.

Nuovo successo della rediviva Honda nella 500 al GP di Svezia

Uncini, il campione dalla «mente ad alta tensione»

E' nato a Civitanova Marche il 9 aprile del '55 il neocampione del mondo Franco Uncini. Si considera però cittadino d'adozione di Recanati, e infatti proprio qui si svolgeranno stasera i grandi festeggiamenti. E' sposato con la signora Cinzia e ha una figlia, Veronica, di pochi mesi. Dice che proprio la nascita della figlia gli ha portato fortuna.

Nel '74 debutta in sella a una «Laverda» SFC 750» vincendo subito. Passa con il team Spaggiari e con le Ducati s'aggiudica il campionato «750» per moto di serie. Nel '76 diventa senior e corre dapprima come privato con le «Yamaha 250» e «350», poi passa nelle stesse classi nel «team» della Diemme. Quell'anno batte due volte Giacomo Agostini. Diventa quindi pilota ufficiale della Harley Davidson ed è vicecampione del mondo della «250» alle spalle di Villa.

Non mancano però le delusioni e anche un brutto incidente. Dopo un'esperienza da dimenticare al «team» Venemotos nel '79, da privato, affronta il mondiale con una Suzuki 500: è quinto nel '79 e quarto nell'80. Poi l'approdo al gruppo di Gallina, ereditando il ruolo di Lucchinelli. E anche il titolo mondiale.

La «mente ad alta tensione» ce l'ha fatta: Franco Uncini è ufficialmente il nuovo campione del mondo della classe regina del motociclismo, la «500». Quando alle prove ufficiali del Gran Premio di Anderstorp sia Kenny Roberts sia Barry Sheene non si sono presentati, Uncini è stato proclamato iridato per la prima volta nella sua carriera. È il quinto italiano a portare nel nostro Paese il casco mondiale: dopo Masetti, Liberati, il «super» Agostini e Lucchinelli, la «mezzo litro» è ancora feudo tricolore.

Dopo il ritiro del quindici volte iridato (nelle varie classi) Giacomo Agostini, sembrava che i fasti del campione di Lovere e della sua leggendaria «Mv Agusta» non potessero essere rinverditi e che l'Italia dovesse accontentarsi di emergere nelle classi più snobbate. L'interregno straniero è stato lungo e pesante e se le maxi-moto italiane ci hanno dato solo rare soddisfazioni, i piloti invece alla distanza hanno alzato la testa. Gli acuti sono venuti da Lucchinelli e ora da Uncini, ma anche Virginio Ferrari è stato primattore contendendo fino all'ultima gara un titolo mondiale al più blasonato Kenny Roberts.

Lucchinelli, dunque, non ha saputo difendere il mondiale dell'81, ma ha passato la mano a un altro italiano. Uncini ha stravinto questo titolo, e lo ha conquistato in pista, anche se il Gran Premio britannico di Silverstone gli ha... levato le castagne dal fuoco. Sul circuito inglese, infatti, prima Barry Sheene (nelle prove), poi Kenny Roberts si sono infortunati dando via libera al pilota marchigiano della «Suzuki Italia». Uncini, però, aveva in pratica già in mano il titolo, poiché il vantaggio sui due inseguitori era enorme. Qualcuno ha addirittura malignato che la lieve frattura a un mignolo capitata a Roberts ha evitato al campione californiano l'umiliazione di un finale di stagione con un distacco sempre più grande.

Certo è che Uncini e la sua «Suzuki Gamma 3» hanno ucciso il mondiale con un anticipo impensabile, aggiudicandosi ben cinque Gran premi. Dopo che in tutta la sua carriera il pilota di Recanati aveva vinto due sole gare mondiali, e per di più nella «quarto di litro», nel giro di pochi mesi ha fatto razzia di allori, imponendosi su un lotto di concorrenti agguerrito e qualificato: da Roberts a Sheene, da Spencer a Lucchinelli, da Mamola a Crosby prima guida dell'ambizioso «team» creato da Giacomo Agostini.

In punta di piedi Uncini ha imposto il suo modo di correre e in punta di piedi si è ritrovato primo: senza clamori, senza divismo. Dicono che abbia una mente fredda, ma nello stesso tempo ad alta tensione, dicono però anche che «sa aver paura». In effetti la sua condotta di guida non lo porta a rischiare troppo. Evita la volata allo spasimo e non cerca la manovra plateale.

Ma non per questo va piano. Anzi, la sua corretta e soprattutto calibrata impostazione gli permette di guadagnare spicchi preziosi di tempo negli spazi più impegnativi della pista.

Quando era «nessuno» e i colleghi lo snobbavano amava ripetere che «la piega non conta più, sono più importanti la violenza del cambio di traiettoria, la staccata al limite, la diminuzione dei tempi di risposta per la maggiore velocità di percorrenza delle curve».

Proprio queste sue convinzioni e i consigli di Gallina (direttore tecnico del gruppo ufficiale «Suzuki-Italia» del quale Uncini fa parte dallo scorso anno) hanno fatto sì che emergesse proprio nei circuiti più impegnativi. Spesso per di più con la benedizione... della pioggia. Come per esempio è avvenuto ad Assen, nel Gran Premio d'Olanda.

Ma allora Uncini non cade mai? Come ogni pilota che si rispetti, anche il centauro marchigiano ha le sue cicatrici. Sei anni fa, una sua caduta innescò una serie di incidenti a catena che provocarono la morte di un pilota e il ferimento di altri tre. Un altro spettacolare volo lo vide protagonista cinque anni fa in Svezia, e dall'incidente uscì piuttosto malconcio e soprattutto molto demoralizzato.

Se agli inizi della carriera cadeva e anche disubbidiva (celebre la sua vittoria nel '77 a Brno nella «250» anche se ordini di scuderia gli imponevano di lasciare il primo posto a Villa impegnato nella lotta per l'iride), con il passare del tempo è talmente maturato da rendere quasi perfetta la sua guida, e da diventare così serio e razionale che gli altri piloti della formula uno motociclistica lo hanno nominato loro portavoce.

Il suo «carisma» oltretutto è stato rafforzato quest'anno dalla raffica di vittorie e dalla dimostrazione di correttezza in gara. E proprio il suo ascendente è stato necessario per convincere i «big» del motomondiale che il Gran Premio di Francia doveva essere boicottato causa le pericolose condizioni in cui si trovava il circuito di Nogaro. I piloti più rappresentativi lo hanno seguito in blocco e il Gp ha visto alla partenza solo i «privati» e le case minori, costretti dagli accordi pubblicitari e dalle difficoltà economiche a gareggiare.

Un altro successo personale, dunque, per questo computer della moto che già a cinque anni di età amava i motori. Sulle orme del fratello maggiore, infatti, guidava un kart nella natia Civitanova Marche. Figlio di un piccolo industriale di strumenti musicali, Uncini ha subito dato del filo da torcere alla famiglia e appena grandicello sbaragliava il lotto degli amici in spericolate gare con motorini e moto leggere. La carriera motociclistica (come appare dal suo curriculum pubblicato a fianco) non è stata certo facile e forse non sarebbe sbocciata nell'iride senza la chiamata di Gallina che gli ha dato fiducia affidandogli i suoi gioielli «Suzuki Gamma», alla cui messa a punto ha però contribuito lo stesso fuoriclasse marchigiano.

Come tutti i piloti più preparati, infatti, Uncini segue personalmente ogni operazione meccanica. Lo faceva anche Agostini, e proprio al campione bergamasco Uncini è stato accostato. Al di là della perizia tecnica e di guida i due hanno un parallelismo sia razionale sia umano. Forse ad «Ago» può essere rimproverato il suo divismo di allora, ma a chi vince 15 mondiali tutto è lecito.

È curioso e nello stesso tempo simpatico notare che «Uncini sta a Lucchinelli come Agostini sta a Hailwood». Di fronte alla serietà e al tipo di guida più accorto di Uncini e Agostini ci sono il carattere estroverso, l'improvvisazione, la concessione allo spettacolo e la spericolatezza di «Lucky» e del grande «Hail». Ma Uncini di questi parallelismi non ne vuole sapere. Nella sua mente ad alta tensione non c'è spazio per i paragoni, è già impegnata a guardare al futuro. Honda e Yamaha stanno già in agguato.

Roberto Carella

Riganti vince il Trofeo Sprint Europa

HOCKENHEIM — Prima vittoria di Cornelio Riganti nella settima prova del Trofeo «Sprint Europa Alfa Romeo Alitalia». Il pilota bergamasco (quarto tempo in prova) è passato in testa grazie a un incidente nel quale sono rimasti coinvolti Alberto Zita, Domenico Campani e Luigi Calamai (quest'ultimo ha subito una contusione al capo).

Dopo questa corsa, disputatasi prima del Gran premio di «F 1», Leone Pelachin conserva il primato in classifica generale con 106 punti. Renato Croce ha ridotto lo svantaggio di quattro lunghezze e si trova a 93 punti.

A Tony-Rudy il Rally di Madeira

FUNCHAL — «Tony»-«Rudy» con l'Opel Ascona 400 hanno vinto il Rally di Madeira, 31.a prova del campionato europeo rallies conclusosi l'altra sera. Il successo dell'equipaggio italiano è stato favorito dal ritiro dell'equipaggio Zanussi-Bernacchini (Lancia Rally Totip) avvenuto dopo dieci prove speciali per il cedimento del motore.

Al momento dell'abbandono Zanussi guidava la gara. Nella classifica del rally alle spalle di «Tony» si sono classificati nell'ordine McRare-Gringroad (Opel Ascona), Santos-Oliveira (Ford Escort), Clark-Porter (Ford), 813.

L'argentino Larrauri europeo in F3

LANDSKRONA — L'argentino Oscar Larrauri ha vinto ieri con 25 secondi di vantaggio il Gran premio di Svezia di automobilismo formula 3, conquistando così per la prima volta il titolo di campione europeo della categoria, con tre gare di anticipo sulla conclusione del Torneo.

Larrauri, 27 anni, aveva preso il «via» con il numero uno di partenza al volante di una Marlboro, e ha comandato la corsa dall'inizio alla fine.

Alle sue spalle si è piazzato l'italiano Emanuele Pirro, suo compagno di scuderia, con un secondo di vantaggio sul danese Kurt Thiim, su March 813.

UN GUASTO BLOCCA L'ASSO ITALIANO

Anderstorp senza i «big» e Katayama può vincere

ANDERSTORP — Franco Uncini su Suzuki, sebbene sia stato costretto al ritiro per guasto al 19.mo giro, si è assicurato il titolo mondiale nella classe 500 al termine del gran premio motociclistico di Svezia disputatosi ad Anderstorp e vinto dal giapponese Takazumi Katayama, su Honda.

A due prove dal termine del campionato mondiale, Uncini ha in effetti 35 punti di vantaggio in classifica sull'americano Ken Roberts e non può più essere raggiunto.

La classifica del Gran Premio di Svezia (decima prova mondiale): 1) Takazumi Katayama (Gia), Honda, in 50'29"05, alla media oraria di km 143,7; 2) Randy Mamola (Usa), Suzuki, a 7"91; 3) Grame Crosby (Nzl), Yamaha, a 9"51; 4) Marc Fontan (Fra), Yamaha, a 9"58; 5) Marco Lucchinelli (Ita), Honda, a 29"66; 6) Kork Ballington (Gbr), Kawasaki, a 52"65; 7) Boet Van Dulmen (Ola), Suzuki, a 53"24; 8) Philippe Coulon (Svi), Suzuki, a 1'04"78; 9) Sergio Pellandini (Svi), Suzuki, a 1'15"95; 10) Steve Parrish (Gbr), Yamaha, a 1'27"77.

Classifica mondiale: 1) Franco Uncini (Ita), punti 103; 2) Kenny Robert (Usa) e Barry Sheene (Gbr) 68; 4) Greame Crosby (Nzl) 66.

Lo spagnolo Angel Nieto, su Garelli, si è virtualmente assicurato invece il titolo di campione del mondo nella classe 125 anche se ad Anderstorp si è affermato il venezuelano Ivan Palazzese su Mba.

La classifica della classe 125: 1) Ivan Palazzese (Ven), Mba, in 42'19"41, alla media oraria di km 132,3; 2) Eugenio Lazzarini (Ita), Garelli, a 17"; 3) August Auinger (Aut), Bartol, a 31"49; 4) Maurizio Vitali (Ita), Mba, a 46"31; 5) Jean Claude Selini (Fra), Mba, a 46"36; 6) Angel Nieto (Spa), Garelli, a 1'05"17; 7) Bruno Kneubuhler (Svi), Mba, a 1'07"52; 8) Domenico Brigaglia (Ita), Mba, a 1'12"13; 9) Johnny Winkstroem (Fin), Mba, a 1'21"97; 10) Jukka Jaakkola (Fin), Mba, a 1'36"26.

Classifica mondiale: 1) Angel Nieto (Spa), punti 111; 2) Eugenio Lazzarini (Ita) 74; 3) Pier Paolo Bianchi (Ita), 59; 4) Ivan Palazzese (Ven), e Ricardo Tormo (Spa) 48.

Gli svizzeri Biland e Waltisperg su Lcr hanno vinto la prova dei sidecars nel gran premio motociclistico di Svezia.

Classifica: 1) R. Biland,-K. Waltisperg (Svi), Lcr in 40'06"85 alla media di km 138,6; 2) W. Schwaerzel-A. Huber (Rfg), Yamaha, a 32"79; 3) J. Taylor-Bengi Johansson (Gbr-Sve), Windle a 1'47"7; 4) D. Jonez-B. Ayres (Gbr), Lcr a 1'34"48; 5) G. Corbaz-Y. Hunziker (Svi), Seymaz a 1'45"82.

Classifica mondiale: 1) Biland-Waltisperg (Svi) punti 60; 2) Schwaerzel-Hueberg (Rfg) 52; 3) Streuer-Schnieders (Ola) e Taylor-Johansson (Gbr-Sve) 33; 5) Michel-Burkhard (Rfa-Rfg) 24.

Motocross 500 cc: Lackey (Usa) iridato

ETTELBRUECK — Brad Lackey è il primo statunitense che si riuscito a diventare campione del mondo di motocross, per la classe 500 cc.

In sella a una Suzuki, Lackey si è piazzato, rispettivamente, al secondo e al terzo posto nella prima e nella seconda batteria del Gran Premio del Lussemburgo, valevole per il titolo iridato, ed ha aggiunto altri 22 punti alla sua posizione in classifica: ne ha così totalizzati 228, ed è ormai irraggiungibile per qualsiasi rivale.

La vittoria di Fabi per un punto su Cecotto

MISANO ADRIATICO — Come abbiamo anticipato ieri, Corrado Fabi, su March Bmw, ha vinto la tredicesima e ultima prova del campionato europeo di Formula 2 disputata sabato all'autodromo Santa Monica. Con questo successo il pilota milanese, che ha preceduto Alessandro Nannini e Giuseppe Gabbiani, ha conquistato il titolo europeo.

Corrado Fabi ha vinto il suo primo titolo europeo per un solo punto. Ha avuto il grande merito di aggiudicarsi quest'ultima prova al «Santa Monica» di Misano.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Corrado Fabi (Ita March-Bmw) giri 60, km 209,280 in 1h18'25"19 alla media di km/h 160,122; 2) Alessandro Nannini (Ita Minardi-Bmw) 1h18'35"58; 3) Beppe Gabbiani (Ita Maurer-Bmw) 1h18'40"28; 4) Christian Danner (Rfg March-Bmw) 1h18'55"21; 5) Stephan Bellof (Rfg Maurer-Bmw) 1h18'56"32; 6) Tierry Boutsen (Bel Spirit-Honda) 1h19'10"60; 7) Stefan Johansson (Sve Spirit-Honda) 1h19'19"75; 8) Paolo Barilla (Ita Minardi-Bmw) 1h18'51"1 a un giro; 9) Pascal Fabre (Fra Ags-Bmw) 1h19'14"24 a un giro; 10) Franck Jelinski (Jug Maurer-Bmw) 1h19'26"77 a un giro.

Classifica finale del campionato europeo di Formula 2: 1) Fabi punti 57; 2) Cecotto p. 56; 3) Boutsen p. 50; 4) Bellof p. 33; 5) Gabbiani p. 26; 6) Streiff p. 22; 7) Acheson p. 12; 8) Johansson p. 11; 9) Palmer p. 10; 10) Tackell e Nannini p. 8.

Nuoto: in Ecuador sette record mondiali, sei europei

Un altro primato firmato Rdt




Guayaquil — Un altro record mondiale per la Germania dell'Est nei 200 dorso, ottenuto dalla quindicenne Cornelia Sirch (a sinistra) con 2'09"91. A destra Giovanni Franceschi, unico italiano sul podio, medaglia di bronzo nei 200 misti

NEI CAMPIONATI RESI VIVI DALLA BATTAGLIA TRA STATI UNITI E GERMANIA EST

Gli azzurri ritornano a casa delusi Un bronzo in extremis da Franceschi

GUAYAQUIL — *Quest'edizione dei campionati mondiali, cominciata in sordina, ha acquistato con il trascorrere dei giorni una sua dignità grazie soprattutto alla squadra tedesca orientale che, come al solito, non ha accusato cedimenti finendo per travolgere gli stessi statunitensi che annettevano grande importanza alla manifestazione dopo il forfeit delle Olimpiadi di Mosca. Gli statunitensi infatti hanno deluso anche in quelle gare in cui si presentavano con i migliori tempi. Tra i due colossi ha cercato di inserirsi l'Urss sospinta da Vladimir Salinokov. Per le altre nazioni sono restate gli... spiccioli.*

Dal punto di vista tecnico sono stati migliorati sette primati mondiali e sei europei. Tra questi da ricordare quelli del brasiliano Ricardo Prado nei 400 misti in 4'19"78 e quello del canadese Victor Davis nei 200 rana in 2'14"77. L'appuntamento ora è per i campionati del 1986 che si terranno a Madrid.

Ieri, nella giornata conclusiva c'è stato finalmente un acuto azzurro: Giovanni Franceschi salva la deludente spedizione italiana in Ecuador realizzando il primato nazionale e ottenendo un prestigioso terzo posto nella finale dei 200 misti. L'Italia, che rischiava per la prima volta di restare esclusa dal medagliere, si è inserita in extremis anche se all'ultimo posto.

Franceschi infatti non si è fatto travolgere dal ritmo infernale tenuto fino a metà gara (un passaggio da record mondiale, 57"24) e che ha costretto alla resa il brasiliano Prado, lo statunitense Lundquist e il tedesco orientale Berndt. Per gli statunitensi è l'ennesima delusione: Bill Barrett si è fatto precedere dal sovietico Alexandre Sidorenko, mentre Franceschi è un buon terzo in 2'04"65, che gli frutta, oltre al podio, il primato italiano.

Il precedente record italiano apparteneva allo stesso Francheschi, che lo aveva stabilito con 2'04"97, vincendo la medaglia di bronzo agli europei di Spalato (11.9.81).

Dennerlein sperava molto in Franceschi, per portarsi a casa almeno una medaglia. Perciò sabato sera nelle eliminatorie aveva voluto risparmiargli la fatica della 4x100 mista, e lo ha sostituito con Falchini. Per quanto riguarda il bronzo è stato previdente, ma la staffetta ci ha rimesso. L'ottavo ed ultimo posto in finale infatti è stato soffiato agli italiani addirittura dagli svizzeri, con un tempo inferiore a quello degli italiani di appena 22 centesimi di secondo.

Per il resto il bottino azzurro è deficitario: poche le finali raggiunte, pochi i primati limati, oltre alla coerente delusione del nono posto nella pallanuoto (gli azzurri erano campioni uscenti), alle prove sotto tono nei tuffi e alla presenza solo «coreografica» nel nuoto sincronizzato.

La giornata conclusiva ha offerto due ulteriori primati mondiali e uno europeo. La gara più ricca è stata la staffetta mista maschile, quella che ha visto gli italiani fuori finale di un soffio, con uno splendido duello tra statunitensi e sovietici. Alla fine hanno vinto entrambi i quartetti, perché i nordamericani hanno ottenuto l'oro e il record mondiale battendo il precedente (sempre appartenente agli Usa) che resisteva da sei anni, un'eternità per il nuoto. Agli europei è andato l'argento, a ritmo di primato europeo.

Il precedente record europeo apparteneva ai sovietici Kouznetsov, Kis, Markovski, Krassiouk in 3'44"23, che l'avevano ottenuto il 12 settembre dello scorso anno agli europei di Spalato.

L'altro record è venuto dalla quindicenne tedesca orientale Cornelia Sirch che, anche senza alcuna sollecitazione, ha vinto i 200 dorso stabilendo il nuovo primato mondiale: 2'09"91. Il precedente limite apparteneva già a una tedesca orientale, Rica Reinisch, che aveva fermato il cronometro sui 2'11"77 nel lontano 1978.

Un'altra delusione per gli Stati Uniti nei 200 farfalla femminili: la grande Mary Meagher, una delle poche nordamericane che non hanno deluso, si è fatta battere nella sua gara prediletta dalla tedesca orientale Ines Geissler. È la prima sconfitta della Meagher negli ultimi tre anni.

Una semplice formalità per Vladimir Salnikov la finale dei 1500 s.l.: il grande atleta sovietico ha realizzato così la doppietta dopo il successo nei 400. Anche lui ha nuotato senza avversari, ma ha onorato l'impegno con un 15'01"77 di riguardo. Salnikov è imbattuto nei 1500 dal 1977.

Nel torneo di pallanuoto i sovietici ottengono l'oro, dopo aver lottato a lungo contro gli ungheresi. Alla fine è riuscita a strappare un pareggio (7-7) e con esso l'oro grazie alla differenza reti. Il bronzo è andato ai tedeschi occidentali grazie al successo di 5-3 sull'Olanda nell'ultimo incontro. L'Italia è rimasta lontana dalla zona-medaglia, piazzandosi al nono posto. Una delusione cocente per gli azzurri, che erano i campioni mondiali uscenti.

La classifica del campionato ha deciso anche quali squadre giocheranno nelle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984. L'Unione Sovietica difenderà il titolo olimpico contro Ungheria, Germania Ovest, Olanda, Cuba, Spagna e Stati Uniti, quest'ultimi qualificati automaticamente in quanto paese organizzatore dei giochi.

Nei tuffi dalla piattaforma maschile l'americano Greg Louganis bissa il successo ottenuto dal trampolino realizzando un en plein che non trova riscontro nella storia dei mondiali.

L'Italia comunque ieri ha battuto la Cina per 14-10, nel torneo di consolazione di pallanuoto ai campionati mondiali di sport acquatici.

Il medagliere

PAESI	(O)	(A)	(B)	(T)
USA	13	11	10	34
RDT	12	9	5	26
URSS	5	9	4	18
CANADA	3	3	1	7
RFG	2	1	3	6
OLANDA	1	1	2	4
BRASILE	1	—	—	1
UNGHERIA	—	2	—	2
GRAN BRETAGNA	—	1	—	1
AUSTRALIA	—	1	—	1
GIAPPONE	—	—	3	3
SVEZIA	—	—	3	3
CINA	—	—	2	2
ITALIA	—	—	1	1
JUGOSLAVIA	—	—	1	1
ROMANIA	—	—	1	1

RISULTATI

200 MISTI MASCHILI: 1) Alexandr Sidorenko, Urss 2'03"33; 2) Bill Barrett, Usa 2'03"49; 3) Giovanni Franceschi (Ita) 2'04"65; 4) Jens Peter Berndt, Germania Est 2'05"19; 5) Josef Hladky, Cecoslovacchia 2'05"97; 6) Andreas Rejchel, Germania Est 2'06"; 7) Steve Lundquist, Usa 2'06"22; 8) Ricardo Prado, Brasile 2'07"34.

4x100 MISTA MASCHILI: 1) Stati Uniti (Rick Carey, Steve Lundquist, Matt Gribble, Rowdy Gaines) 3'40"84, record mondiale (record precedente 3'42"22, Stati Uniti 1976); 2) Unione Sovietica 3'42"86; 3) Germania Est 3'44"78; 4) Canada 3'46"08; 5) Svezia 3'47"71; 6) Gran Bretagna 3'50"59; 7) Svizzera 3'53"79; 8) Brasile 3'55"72.

200 DORSO FEMMINILI: 1) Cornelia Sirch, Germania Est 2'09"91, record mondiale (record precedente 2'11"77 di Rica Reinisch, Germania Est, 1978); 2) Georgina Parkes, Australia 2'14"98; 3) Carmen Bunaciu, Romania 2'15"40; 4) Larissa Gorchakova, Urss 2'15"65; 5) Sue Walsh, Usa 2'15"90; 5) Sue Xalsh, Usa 2'15"90; 6) Tracy Caulkins, Usa 2'16"95; 7) Kalthrin Zimmermann, Germania Est, 2'17"65; 8) Jolanda De Rover, Olanda 2'18"09.

200 FARFALLA FEMMINILI: 1) Ines Geissler, Germania Est 2'08"66; 2) Mary Meagher, Usa 2'09"76; 3) Heike Dahne, Germania Est 2'10"29; 4) Naoko Kule, Giappone 2'13"12; 5) Takemi Ise, Giappone 2'15"02; 6) Lisa Curry, Australia 2'15"13; 7) Sara Linke, Usa 2'15"27; 8) Ann Osgerby, Gran Bretagna 2'15"60.

1500 S.L. MASCHILI: 1) Vladimir Salnikov, Urss 15'01"77; 2) Sviatoslav Semenov, Urss 15'05"54; 3) Darjan Petric, Jugoslavia 15'10"20; 4) Sven Lodziewski, Germania Est 15'16"69; 5) Rainer Henkel, Germania Occ. 15'21"57; 6) George Di Carlo, Usa 15'23"77; 7) Rafael Esclalas, Spagna 15'37"88; 8) Max Metzker, Australia 15'53"61.

TUFFI DALLA PIATTAFORMA, MASCHILI: 1) Greg Louganis (Usa) 634.26 punti; 2) Vladimir Aleinik (Urs) 629.85; 3) Bruce Kimball (Usa) 619.68.

BRILLANTI PIAZZAMENTI DEGLI ARMI AZZURRI AI MONDIALI JUNIOR DI PIEDILUCO

Nel canottaggio si parla sempre il tedesco Ma s'avanza un dialetto nuovo: l'italiano

PIEDILUCO — Si sono conclusi con un grosso successo tecnico, spettacolare e organizzativo i tredicesimi campionati del mondo di canottaggio riservati agli juniores. Il lago di Piediluco, che ha ospitato la manifestazione assegnata per la seconda volta all'Italia (la prima si disputò a Milano esattamente dieci anni fa) ha confermato la strapotenza in questa disciplina della Germania Est che ha colto dieci successi sulle 14 gare complessive svolte fallendo per un paio di disattenzioni il bis dello scorso anno a Sofia quando, in campo maschile, fece man bassa di titoli vincendoli tutti e otto.

Alle spalle dei colossi della Germania orientale, ma distanziati di molto, i sovietici con tre medaglie d'oro e quindi, contro ogni previsione, ecco il nascente astro italiano che ha conquistato tre medaglie d'argento e una di bronzo (mai accaduto in precedenza), oltre ad una serie di piazzamenti nelle grandi finali che fanno assumere alla prestazione collettiva azzurra i contorni di un vero trionfo.

I secondi posti sono stati conquistati dal doppio (Borio e Frattini) che non ha avuto problemi nel rintuzzare gli attacchi dei tedeschi dell'Ovest, dal due senza (Torta e Carando), anche loro tranquillamente e nettamente alla conquista della posizione d'onore e dal singolista Marco Savino che, autore di una partenza lentissima nei confronti del tedesco dell'Est Lenge, campione uscente, non è più riuscito a recuperare dovendo anzi dar fondo a tutte le sue possibilità (che sono enormi) per battere di pochissimo il promettente belga De Loof.

Da elogiare comunque tutti gli altri equipaggi a cominciare dal due con (Strazzullo e Capuano, timoniere Cannone) che ha conquistato il bronzo, per finire al quattro con, la quattro senza e al quattro di coppia che non sono giunti in zona medaglia e infine all'otto che, eliminato dalla finale che conta, ha vinto la gara di consolazione con un buon tempo.

In campo femminile il successo maggiore è stato quello di avere portato i due unici equipaggi iscritti alla finale con la soddisfazione, per la singolista veneziana Mem, di non arrivare ultima.

In complesso dunque eccezionali risultati degli italiani, a dimostrazione dell'evidentissima crescita di questa disciplina nel corso di un'annata ricca di soddisfazioni e di speranze, soprattutto per i mondiali assoluti di Lucerna di fine mese.

RISULTATI

4 con finale: 1) Rdt (Wecker, Kumpe, Timm, Haase, tim. Arnold) 4'55"94; 2) Urss 4'58"54; 3) Rfg 5'00"91; 4) Italia (Muraro, Tinganelli, Barbi, Zane, tim. Greco) 5'02"02; 5) Cecoslovacchia 5'04"44; 6) Australia 5'09"66.

Doppio finale: 1) Rdt (Guldempfennig, Bohlmann) 5'05"00; 2) Italia (Borio, Frattini) 5'08"47; 5) Rfg 5'10"30; 4) Francia 5'15"14; 5) Unione Sovietica 5'18"29; 6) Bulgaria 5'20"17.

Due senza finale: 1) Rdt (Wegmann, Eichwurzel) 5'13"78; 2) Italia (Torta, Carando) 5'16"02; 3) Urss 5'21"27; 4) Australia 5'25"42; 5) Olanda 5'25"66; 6) Gran Bretagna 5'26"44.

Singolo - finale: 1) Rdt (Thomas Lenge) 5'21"12; 2) Italia (Marco Savino) 5'24"57; 3) Belgio 5'24"74; 4) Urss 5'31"23; 5) Rfg 5'32"18; 6) Jugoslavia 5'39"85.

Due con - finale: 1) Urss (Vinogradov e Zotov, tim. Sossov) 5'23"42; 2) Rdt 5'29"43; 3) Italia (Strazzullo e Capuano, tim. Cannone) 5'32"34; 4) Argentina 5'38"84; 5) Grecia 5'39"97; 6) Danimarca 5'42"15.

Quattro senza - finale: 1) Rdt (Trefflich, Becker, Schultze, Hickish) 4'42"34; 2) Rfg 4'46"80; 3) Cecoslovacchia 4'48"53; 4) Francia 4'50"64; 5) Italia (D'Alessandro, Salvagni, Sergio, Battioli) 4'53"79; 6) Urss 4'54"79.

Quattro di coppia - finale: 1) Rdt (Bellstedt, Zuhlke, Nehls, Sradnick) 4'33"33; 2) Urss 4'35"74; 3) Bulgaria 4'36"02; 4) Francia 4'36"64; 5) Italia (Tenderini, Riccielli, Kravos, Cociancich) 4'40"88; 6) Olanda 4'41"63.

Otto - finale: 1) Rfg (Fiedler, Kierchoff, Schultze, Gutbrod, Scholz, Siegert, Czerlitzki, Gottwald, tim. Sudkamp) 4'27"90; 2) Usa 4'29"05; 3) Francia 4'29"39; 4) Urss 4'29"48; 5) Rdt 4'31"05; 6) Gran Bretagna 4'33"85.

Il medagliere

FEMMINILE: Rdt 4 oro, 1 argento; Urss 2 oro, 1 argento, 2 bronzo; Rfg 2 argento, 1 bronzo; Francia 2 argento; Bulgaria, Svezia e Olanda 1 bronzo.

MASCHILE: Rdt 6 oro, 1 argento; Urss 1 oro, 2 argento, 1 bronzo; Rfg 1 oro, 1 argento, 2 bronzo; Italia 3 argento, 1 bronzo; Stati Uniti 1 argento; Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia 1 bronzo.

Azzurri sfortunati ai mondiali fuoribordo

DAYTON — Le gare del campionato del mondo 350 cc fuoribordo corsa hanno riunito a Dayton (Ohio), dove nel '78 Giuseppe Landini aveva vinto la medaglia di bronzo, 24 piloti di otto nazioni. Nei sei giri delle quattro manche, prima sotto la pioggia e poi con un caldo torrido, gli italiani sono stati sfortunati; il campione in carica, Gianni Fiorenza, tradito dal nuovo motore Yamato, si è dovuto ritirare.

Giuseppe Landini, giunto ottavo nella prima manche con il supporto della marmitta rotto, si è poi classificato due volte terzo ed una sesto, finendo al quarto posto in classifica generale. Paolo Boaretto, che ha rotto l'elica nella prima manche, è giunto una volta sesto e due quinto, classificandosi sesto.

Ha vinto il titolo Dan Kirts, campione del mondo nel 1978.

Pugilato: Oliva ha battuto Holyk

MARINA DI CAMEROTA — Patrizio Oliva (Napoli) ha battuto il francese André Holyk per getto della spugna alla quarta ripresa.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 32 dell'8-8-82:

1ª CORSA:	1) Tacambaro	2
	2) Torkosc	2
2ª CORSA:	1) Livigno	1
	2) Gilello	2
3ª CORSA:	1) Gorzano	x
	2) Zibeline	2
4ª CORSA:	1) Squillo	1
	2) Blameo	x
5ª CORSA:	1) Fanaka	2
	2) Rabacal	1
6ª CORSA:	1) Kebir	1
	2) Fabino	1

Tutto ciclismo

Ultime battute a Sesto Fiorentino per scegliere gli azzurri «mondiali»

SESTO FIORENTINO — Alfredo Martini, il c.t. dei ciclisti professionisti, è tornato a Sesto (Firenze) dove resterà fino a giovedì, vigilia della «Coppa Placci» di Imola, terza e ultima premondiale al termine della quale, venerdì 13 agosto, annuncerà la formazione della squadra azzurra per il mondiale di Goodwood in Inghilterra del 5 settembre (12 titolari e due riserve).

Saronni e Moser, capitani, o giù di lì, Baronchelli, vittorioso sabato nel giro dell'Umbria dopo il quarto posto di Peccioli, «terzo uomo», e ancora Pierino Gavazzi, campione d'Italia, e Contini, salvo grossi imprevisti già in azzurro, Martini ha già fatto quasi metà squadra.

A chi gli chiede se per gli altri sette titolari, adesso, ha un problema di sovrabbondanza, il c.t. risponde con tranquillità che «questo non è un problema; lo sarebbe, semmai — soggiunge — il contrario; se non avessi, cioè, da scegliere».

L'arrivo di ieri a Collazone, al termine della corsa umbra, ha inserito nel taccuino di Martini diversi nomi nuovi; il c.t. li ha annotati, ma non si pronuncia ancora neanche su quelle che sarebbero le richieste di Saronni e Moser per loro uomini squadra, Ceruti e Natale per il primo e Masciarelli e Torelli per il secondo.

Ai nomi più avanti elencati si aggiungono, quasi di prepotenza, quelli di Bombini, Mantovani, Bontempi, Leali. Ci sono poi corridori vivaci come Moreno Argentin, Santimaria, Chinetti, Amadori, Visentin, Vandi, Corti che insieme con altri, possono rappresentare valide pedine.

Niente da fare, ormai, per Battaglin sfortunatissimo al «Tour» e in questa fase premondiale alla quale non ha potuto partecipare e forse per lo stesso Beccia anche ieri costretto al ritiro.

Allievi: il trofeo «Pin» va a Buodo

PORDENONE — Roberto Buodo de La Pujese, ha avuto ragione in volata di altri cinque compagni di fuga al termine degli 84 chilometri validi per l'assegnazione del IV Trofeo «Enrico Pin» per «allievi», disputato ieri. 37 i concorrenti partiti, 29 quelli giunti all'arrivo della combattuta gara.

Questa la classifica finale. 1) Roberto Buodo (S.c. La Pujese) che ha percorso i km 84 in 2 h 10' alla media oraria di 38,769; 2) Mauro Cuzzi (S.c. Pedale Sanvitese); 3) Vittorio Gobbo (La Pujese); 4) Giorgio Pascottini (S.c. Cordenonese); 5) Fabio Dario (S.c. Sacilese) tutti con lo s.t.; 6) Fabrizio Lucchetta (G.s. Solighetto) a 5"; 7) Ivano Marcuzzi (G.C. Bannia) a 4'50"; 8) Paolo Bordin (S.c. Sacilese) s.t.; 9) Andrea Rucco (S.c. Cordenonese) s.t.; 10) Andrea Delle Vedove (S.c. Cordenonese) s.t.

Pontoni primo arrivato sul Natisone

UDINE — Daniele Pontoni del G.S. Varianese si è aggiudicato in volata la gara per allievi disputatasi ieri con partenza e arrivo a Vernasse di San Pietro al Natisone nel quadro dei festeggiamenti che si svolgono in questa località. Pontoni ha percorso gli 88 chilometri del percorso in due ore e 14', alla media di chilometri 39,430, al termine di una corsa che ha vissuto dei momenti anche molto combattuti per le varie iniziative tentate da diversi concorrenti.

Questo l'ordine di arrivo: 1) Daniele Pontoni, G.S. Varianese; seguono nell'ordine, con lo stesso tempo, Andrea Tosolini (UC Cividalese-Val Natisone), Daniele Gallo (GS Canova), Massimo Paravano (GS Varianese), Paolo Bello (GS Libertas Tende Pratic).

Lorenzutti in volata a Variano

UDINE — Marco Lorenzutti si è imposto in volata a Variano di Basiliano nell'ottavo premio ciclistico per esordienti «Pizzeria da Ennio» regolando tutto il gruppo in volata dopo che erano stati rintuzzati nel corso dei 43 chilometri di gara vari tentativi di fuga operati da singoli concorrenti o da gruppetti dei novanta che hanno preso il via e che hanno dato vita a una corsa dagli aspetti alterni: molto vivace a tratti, cioè, piuttosto sorniona e quasi monotona in altri.

Questo l'ordine di arrivo: 1) Marco Lorenzutti (UC Cividalese-Val Natisone) che copre i 43 chilometri del percorso in un'ora e 8', alla media di km 37,941; seguono con lo stesso tempo Jimy Ranzenigo (GS Moretti-Sotecco Gorizia), Mirko Bot (GS Mobil Mio), Emanuele Bertoni (GS Nadalutti), Nicola Moretti (GS Moretti Soteco), Edy Bellotti (GS Bellotti).

A MILANO HANNO CONQUISTATO TRE MEDAGLIE D'ORO, DUE D'ARGENTO E QUATTRO DI BRONZO

Le pagaie del Friuli-Venezia Giulia protagoniste ai campionati italiani ragazzi e junior di canoa

MILANO — Tre medaglie d'oro, due d'argento e quattro di bronzo è il bottino conquistato dai rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia ai campionati italiani ragazzi e juniores svoltisi ieri all'idroscalo di Milano.

Le previsioni della vigilia sono state quindi rispettate, ciò a dimostrazione che ormai la canoa regionale ha una sua ben precisa collocazione in campo nazionale.

A completamento di questi risultati in campionato, è venuta ad aggiungersi anche la vittoria della rappresentativa giuliana nel Trofeo delle Regioni, particolare manifestazione che vede impegnati i seniores in una gara a punteggio sulla K/1, K/2, K/4 e la staffetta.

Protagonisti di questa ultima impresa sono stati i Pieri, Variola, Comito, Cerne, Bazzo, Ruzzier e Primossi. Per quanto riguarda i campionati la mattinata si apriva con la vittoria nel K/2 ragazze delle sangiorgine Marzia Zanon e Fabiola Citossi, sulla formazione dell'Omegna e sulle gradesi Fabia Marin e Orietta Tessarin, che mancavano il previsto secondo posto per soli 2/10.

La manifestazione continuava nel pomeriggio con le vittorie delle «mamole» sull'imbarcazione lunga del K/4 ragazze ed junior. Dominio incontrastato nella K/4 ragazzi mentre vittoria al cardiopalma sulla K/4 junior dove le gradesi vincevano una gara tiratissma ed incerta fino all'ultima pagaiata che nel giro di 6/10 vedeva classificarsi prima l'Ausonia sulla Verbano e terza la San Giorgio di Nogaro. Proseguivano le soddisfazioni in casa dell'Ausonia con il secondo posto nella K/2 junior femminile dove la Hakimi risentiva purtroppo della lunga assenza dall'attività agonistica.

Comunque grazie a questi risultati la gradese Simonetta Benvegnù e la sangiorgina Marzia Zanon venivano convocate per i collegiali di Piediluco per i futuri impegni della nazionale femminile, mentre i monfalconesi Bruno Dreossi e Alessandro Pieri sono stati convocati per l'internazionale di Madrid.

A queste vittorie si devono aggiungere le brillantissime prestazioni dei canoisti della Timavo di Monfalcone che con Bruno Dreossi e Massimo Mesiano si sono aggiudicati la medaglia d'argento nella K/2 junior ed i bronzi di Dreossi nella K/1 junior, maschile 500 e di Mesiano sulla distanza di 1000 metri.

Oltre ai risultati che abbiamo menzionato bisogna anche evidenziare che mai come in questi campionati le società canoistiche della regione sono riuscite a piazzare tanti atleti nelle finali, come i vari Luciano Mazzoli, Massimo Minca, Denis Vicenzini, Fabrizio Balestra, Loredana Taverna e Alessandra Citossi.

L. S.

Risultati delle finali:

K/1 junior maschile metri 1.000: 1) Scarpa Daniele (3',54",1); 3) Mesiano Massimo (4',12",6); 8) Fabrizio Balestra (4',25",8).

K/1 ragazzi: 1) Revelli Guido (1',56",9); 5) Mazzoli Luciano (2',02",8); 9) Minca Massimo (2',05",8);

K/2 ragazze: 1) S. Giorgio di Nogaro (Marzia Zanon e Citossi Fabiola) 2',10",3; 2) Omegna in 2',13",8; 3) Ausonia (Maria Fabia e Tessarin Orietta) 2',14";

K/2 ragazzi: 1) Comunali Firenze 1',43",5; 9) Timavo (Luciano Mazzoli e Denis Vicenzini) in 1'52";

K/4 ragazze: 1) Ausonia (Fabia Marin Orietta Tessarin, Annagladia Mittino ed Elsa Vesnaver) 2',01",2;

K/2 junior femminile: 1) Verbano in 2',07",4; 2) Ausonia (Hakimi Maria Susanna e Simonetta Benvegnù) 2',10",1; 7) San Giorgio di Nogaro (Taverna Loredana e Alessandra Citossi) in 2',22",2;

K/1 junior mt. 500: 1) Scarpa Daniele (1',47",4; 3) Bruno Dreossi (1',52",1);

K/4 junior femminile: 1) Ausonia (Maria Susanna Hakimi, Simonetta Benvegnù, Mettino Annagladia e Elsa Vesnaver) in 1'59",1; 2) Verbano in 1',59",4; 3) San Giorgio di Nogaro (Marzia Zanon, Fabiola Citossi, Alessandra Citossi e Loredana Taverna) in 1'59",7;

K/2 junior mt. 500: 1) Verbano in 1',40",3; 2) Timavo (Bruno Dreossi e Massimo Mesiano) in 1',41",4.

Baseball

«POULE» SCUDETTO

A Parma: Parmalat-Sicma 6-5 4-5.

A Grosseto: Olivieri - Papà Barzetti 3-9 7-9.

Classifica

Parmalat	36	30	6	833
Papà Barzetti	36	28	8	777
Sicma	36	28	8	777
Olivieri	36	22	14	611

«POULE» RETROCESSIONE

A Bologna: Del Monte - Scavolini 9-2 (rinviata).

A Castenaso: Bmw Vanti - Libertas 3-8 7-3.

Classifica

Libertas	36	26	10	722
Del Monte	35	25	10	714
Bmw Vanti	36	19	18	527
Scavolini	35	17	18	485

SERIE B

Alpina - Passoni 9-4

Rangers - Treviso n.d.

SERIE C

Chiarbola - Panthers 5-4

SOFTBALL

Trento - Barbara Bort 12-0, 8-0

Le cronache nelle pagine sportive di domani.

TROTTO: LE NOTTURNE DEL WEEK-END A MONTEBELLO

Scaccomatto di forza nel premio Romeo Marcovigi

A Scaccomatto l'aver dovuto dividere il record della pista — nuovo corso — con la compagna di colori Sinforosa non andava proprio giù. Ed ecco che nella serata in cui i cronometristi triestini hanno onorato degnamente il loro «maestro» Romeo Marcovigi (ci sono stati premi d'onore in due corse del convegno), Scaccomatto si è ripreso lo scettro con grande autorità, ed ora il limite dell'anello di Montebello è di 1.23.5.

Un bell'andare non c'è che dire con la pista non ancora adatta a sviluppare medie altisonanti, ma Scaccomatto di questi tempi non scherza, e sotto il suo incedere possente le vittime, anche illustri, non si contano.

Una specie di rullo compressore il portacolori della Scuderia Ricerca al quale ha cercato di tenere validamente testa Provence ancora una volta battutasi con estremo coraggio in una corsa di certo non venutale bene se si pensa che ha dovuto percorrerla all'esterno dal via.

Proprio a quel punto Scaccomatto, che a metà percorso aveva preso la scia di Provence anticipando la novità Urseleo, si era spostato con idee bellicose ai fianchi della morella da Marlù Pride inducendola a dare il colpo di grazia a Fusto.

Poi, il rimanente della corsa è stato tutto un prodigarsi di Scaccomatto ai fianchi di Provence e un tentativo, coraggiosissimo, della 7 anni di difendersi dall'incalzante avversario. Ma Saccomatto a metà retta è passato di forza e ha vinto con superiorità lampante e Provence ha fatto suo un posto veramente d'onore. Scomparso Fusto, il terzo posto se lo sono giuocati Asanthé e Urseleo, i due ospiti, ed è stato Urseleo a mostrare maggiore incisività a fil di palo.

Bene, fra i 4 anni, Andalusa Red e Alina Bi che hanno troneggiato, la prima con costruttivo percorso in fuori, la seconda mediante la gradita fuga in avanti.

Bico, che si è fatto un gran bel puledro, ha vinto senza strafare la prova dei 3 anni più importanti, quella dei meno nobili, essendo spettata al progredito Bialtar. Aghery, con Gianni Mauri, ha sorpreso tutti nell'handicap, Rabacal, con Enrico Fonda, ha affrancato con sicurezza il pronostico nella allievi, e Homerina, pur con 40 metri di penalità, ha dominato in chiusura.

M. G.

RISULTATI

Premio Saturno (metri 1660): 1) Andalusa Red (P. Bezzecchi). 2) Arsal. 4 part. Tempo al km 1.28. Tot.: 31; 14, 14; (61). **Premio Giove** (metri 1660): 1) Alina Bi (G. Serbo). 2) Ado. 5 part. Tempo al km 1.26.6. Tot.: 35; 16, 72; (158). 125. **Premio Federazione Italiana Cronometristi** (metri 1660): 1) Bico (G. Bruniera). 2) Buca. 4 part. Tempo al km 1.29.1. Tot.: 11; 13, 12; (18). 120. **Premio Mercurio** (metri 1680): 1) Agherty (G. Mauri). 2) Coco Bill. 7 part. tempo al km 1.27.8. Tot.: 84; 17, 12; (232). 469. **Premio Plutone** (metri 1660): 1) Bialtar (P. Ballaben). 2) Briofite. 3) Budino. 8 part. Tempo al km 1.29.6. Tot.: 52; 15, 12, 11; (78). 515. **Premio Romeo Marcovigi** (metri 1660): 1) Scaccomatto (B. Corelli). 2) Provence. 5 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 19; 14, 14; (26). 108. **Premio Venere** (metri 1660): 1) Rabacal (E. Fonda). 2) Parma. 7 part. Tempo al km 1.29.3. Tot.: 22; 16, 23; (114). 41. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 95.560 per 500 lire. **Premio Marte** (metri 2080): 1) Homerina (A. Quadri). 2) Granado. 5 part. Tempo al km 1.26.2. Tot.: 18; 12, 11; (25). 24.

Cimadeo Mo piega a sorpresa Cipay in fotofinish

Un po' di venticello ha portato ieri gradito refrigerio all'ippodromo dove è convenuto buon pubblico per un convegno che aveva quale motivo dominante la prova riservata ai puledri di due anni. Sono scesi per primi in pista i quattro anni e la rientrante Ambrosiana non ha avuto praticamente avversari favorita nel lancio dalla rottura di Androclo.

Quindi la corsa Totip che sembrava un fatto... personale fra Dylan e Rabacal, scattati sul calo di Galoppo al mezzo giro finale, ma che era invece Fanaka a intitolare mediante un'incisiva dirittura d'arrivo che permetteva di sottomettere Rabakal dopo il calo di Dylan, quasi piegato anche Flight per il terzo posto.

Fra i quattro anni a vendere, lotta ad oltranza fra Andrazza e Apoteosi, poi in retta d'arrivo non riusciva a filtrare fra i due Amigos d'Asola mentre scattavano al largo Atolsa Mo e Adroni Guà con prevalenza di quest'ultimo (doppio di Mazzuchini) nei confronti della femmina.

Dopo il ritiro di Cogiak, solo quattro i puledri di due anni al via della corsa principale. Strafavorita la coppia Cipay-Calabrese finiti nell'ordine nel precedente confronto dei giovanissimi, mentre ai due si opponeva il solo Cimadeo Mo che non aveva demeritato al debutto triestino. A sorpresa, ma non certo immeritatamente, ha vinto proprio Cimadeo Mo venuto a piegare di spunto Cipay che lo aveva in precedenza superato dopo 400 metri di corsa.

È stata una gara piena di imprevisti con l'outsider Clodill più veloce di tutti in partenza a precedere Calabrese, Cimadeo Mo e Cipay. Appena fuori dalla propria curva, allungava Cimadeo Mo che in breve superava Clodill venendo però ben presto raggiunto da Cipay che all'imbocco della seconda curva passava al comando su un breve errore del puledro di Quadri che però si rimetteva prontamente conservando la seconda posizione.

Al passaggio cercava di farsi avanti Calabrese, controllato però anche nella retta finale all'arrivo di Cimadeo Mo, il quale, appena entrato nella dirittura conclusiva, si portava all'attacco di Cipay. I due lottavano per l'intero rettilineo, però alla distanza la maggior determinazione di Cimadeo Mo consentiva al portacolori della scuderia del 32 di produrre lo spunto vincente, regolando proprio in zona traguardo Cipay, dopo foto, e in 1.29.1. Più addietro era Calabrese ad avere ragione di Clodill per il terzo posto. Anche per Quadri, quindi, una doppietta nella serata.

Mario Germani

RISULTATI

Premio Europa (metri 1660): 1) Ambrosiana (Be. Destro); 2) Ascado. 4 part. Tempo al km 1.29.3. Tot.: 17; 12, 13; (32). **Premio Oceània** (metri 1660) corsa Totip: 1) Fanaka (O. De Zuccoli); 2) Rabacal; 3) Flight. 12 part. Tempo al km. 1.29.2. Tot.: 108; 22, 16, 35; (132). 141. **Premio Asia** (metri 2060): 1) Beniamino (A. Quadri); 2) Brigitta. 5 part. Tempo al km 1.30.4. Tot.: 12; 11, 12; (22). 133.

Premio Antartide (metri 1680): 1) Agherty (A. Mazzuchini); 2) Covolo; 3) Dan. 8 part. Tempo al km 1.27.4. Tot.: 47; 22, 13, 14; (117). 82. Duplice dell'accoppiata 2.a e 4.a corsa 91.980 per 500 lire. **Premio Africa** (metri 1660): 1) Adorni Guà (A. Mazzuchini); 2) Atolsa Mo; 3) Apoteosi. 10 part. Tempo al km 1.29.8. Tot.: 234; 37, 32, 16; (538).

2.080.**Premio dei continenti** (metri 1660): Cimadeo Mo (A. Quadri); 2) Cipay. 4 part. Tempo al km 1.29.1 Tot.: 25, 13, 13; (19). 761. **Premio Artide** (metri 1660): 1) Germo (Be. Destro); 2) Zaia; 3) Charmeuse. 9 part. Tempo al km 1.28.7. Tot.: 14; 12, 13, 13; (57). 67. Duplice dell'accoppiata 5.a e 7.a corsa 292.550 per 500 lire. **Premio America** (metri 1660): 1) Provence (E. Mele); 2) Sentiero. 5 part. Tempo al km 1.28.1. Tot.: 21; 15, 15; (25). 31.

L'Europa con Antognoni conquista l'America



East Rutheford — Giancarlo Antognoni ha da qualche istante piegato le mani a N'Kono con la palla ricevuta da Paolo Rossi e riceve dai compagni di squadra le meritate congratulazioni



East Rutheford — Un duello aereo tra Rossi e Chinaglia, due dei protagonisti della «notte delle stelle» al «Giant's stadium» di New York *(Foto Ap)*



East Rutheford — Platini mentre dribbla Al-Dakhil del Kuwait. Il campione francese della Juve, dopo un inizio in sordina, ha fatto vedere nel finale alcuni bei «numeri» *(Foto Ap)*

GLI EUROPEI HANNO RISENTITO DEL TERRENO SINTETICO DEL GIANT'S STADIUM

Zoff: «Nella ripresa siamo stati noi a dominare e a fare il calcio di stile»

EAST RUTHEFORD — Per dirla con Antognoni: «Lo spettacolo c'è stato, penso che questo splendido pubblico americano non abbia motivo di lamentarsi». È proprio così, che l'incontro Europa-Resto del Mondo, la quasi rivincita dopo i mondiali, disputato ieri sera sul fondo artificiale del «Giant's stadium», gremito in ogni ordine di posti, ha offerto di tutto: fasi emozionanti, elettrizzanti, splendido dal punto di vista calcistico e atletico e saggi di bravura personale, cui hanno fatto riscontro momenti privi di ispirazione, persino quasi monotoni.

Ma non va dimenticato che, sia i giocatori inclusi nella formazione europea, sia che i loro avversari del Resto del Mondo hanno avuto pochissimo tempo per prepararsi e sono scesi in campo uno-due giorni dopo il loro arrivo in Usa al termine di lunghissimi viaggi in aereo e, a parte il cosiddetto «jet lag» (gli effetti della disparità di fuso orario), tutti i protagonisti, a cominciare dai quattro campionissimi italiani della Juve, sono stati altresì impegnati in ricevimenti, cerimonie, manifestazioni varie cui non potevano certo mancare essendo state organizzate e offerte dai rispettivi connazionali decisi a farli sentire più che a casa.

Nel primo tempo, come i milioni di telespettatori sparsi in sei continenti avranno potuto constatare direttamente, sono stati quelli del Resto del Mondo a dominare, in particolare i cinque brasiliani, con in testa Falcao, per non dire di Zico che già al 16' ha impegnato Zoff con una fucilata quasi imparabile.

Sin dall'inizio Antognoni (alla fine dell'incontro indicato il miglior giocatore in campo) si è mosso bene, ha dato filo da torcere ad Oscar, Duarte e Romero, ha superato il non meno splendido Socrates. Una delle più belle azioni si è avuta al 24' quando, su passaggio di Boniek, Tardelli ha «sparato» con N'Kono più che spiazzato ma....fra le delusioni degli oltre 76 mila spettatori ha mandato la palla sopra la traversa.

Il primo gol del Resto del Mondo, in maglia verde, è nato al 29' da una caparbia azione dell'ex laziale oggi giocatore di punta del Cosmos, Giorgio Chinaglia (da anni è cittadino Usa) che, dopo aver abilmente evitato Pezzey ha passato rasoterra a Sanchez. Questi ha calciato in porta da circa sette metri e Zoff ha respinto corto dando a Zico la possibilità di insaccare. Poi, al 33' Zoff ha salvato con bravura su tiro di Bellomi e per sua fortuna Sanchez ha mancato in pieno la palla.

Il secondo gol, al 35' è scaturito da una puntata in profondità di Socrates che ha quindi girato da sinistro servendo Bellomi e ha battuto Zoff virtualmente disarmato anche perché coperto da Stoikovic.

La ripresa, con Schumacher in porta al posto di Zoff, è stata molto più veloce, più dinamica, più sentita, sia dagli europei, sia dal pubblico già in piedi al 5' quanto Rossi su passaggio di Coelho ha colto l'incrocio dei pali. Al 6' si è registrato il primo fallo, con Keegan che ha mandato per terra Zico beccandosi un'ammonizione. E al 13' è arrivato il primo gol dell'Europa su perfetta azione in tandem Rossi-Keegan con quest'ultimo che ha fulminato N'Kono insaccando alla sua sinistra.

Il crescente entusiasmo dei tifosi (incluso il seppur flemmatico ex segretario di stato Henry Kissinger in tribuna d'onore con autorità e ospiti d'eccezione fra i quali l'avv. Gianni Agnelli) apertamente sostenitori della rappresentanza europea, ha stimolato il rendimento dei bianchi che infatti hanno raddoppiato pareggiando al 34' quando, su punizione dal limite calciata da Antognoni, Pezzey ha segnato con un tiro ad effetto da pochi passi.

Ma ormai in campo c'era soltanto la formazione europea a dettar legge perché gli avversari si affidavano ad azioni in contropiede. Così, tra il delirio del pubblico sempre più rumoroso, è giunto puntuale il gol decisivo dell'incontro segnato al 43' con una autentica fucilata da Antognoni con la complicità però di N'Kono che non è riuscito a trattenere il pallone tra le mani sopra la testa.

Negli spogliatoi, Rossi, neanche a dirlo, si è dichiarato più che contento «a livello personale». mentre per quanto concerne il rendimento della squadra, aggiunge: «così, così... ma non abbiamo avuto tempo sufficiente per affiatarci».

Gli piacerebbe giocare qui in America, per esempio per una squadra come i Cosmos? «Sì... forse non fosse altro per fare un'esperienza americana. Ma... fra qualche anno... adesso ho ben altri obiettivi, altri piani, e l'Italia non la lascerei per nulla al mondo».

Anche il raggiante Antognoni si definisce «più che contento» sia della partita, sia del suo rendimento e, soggiunge: «In fondo abbiamo tutti giocato per i bambini del mondo... e se per qualcuno è stato uno spettacolo, tanto meglio». Su insistenza dei giornalisti che gli si accalcano intorno, Antognoni mostra la cicatrice al tarso... ricordo dell'incidente subito durante i mondiali. «Grazie a Dio non mi dà alcun fastidio. È un fatto superato».

I migliori in campo? «I brasiliani nel primo tempo. Da parte nostra... non saprei che dire, ma so che ognuno ha fatto del suo meglio».

Ecco poi Zoff ancora bagnato dalla doccia appena fatta che non sa nascondere la sua «enorme soddisfazione», per la partita tutta. Intende dire: «Nel primo tempo sono stati loro a dar spettacolo, a giocare da campioni quali sono. Ma nella ripresa siamo stati noi a dominare, a fare del calcio di stile». Quanto al gol di Antognoni, lo cataloga «imparabile».

— *Gli ha dato fastidio il fondo artificiale?* «Essendo in porta ne ho risentito meno degli altri, ma penso che come ogni altro atleta anch'io sarei in grado di abituarmici...».

Breve commento di Platini, il francese neo juventino: «Certo che sono contento e soddisfatto... pur avendo mancato due palle... peccato... ma non sono abituato al prato artificiale».

— *Gli piace Torino?*

«Sì, molto. Ma l'ho vista solo un giorno».

Quindi arriva Tardelli che attribuisce soprattutto la vittoria degli europei all'orgoglio «perché — dice — non ci andava di perdere, e così è diventata una vera partita».

— *Gli piacerebbe giocare in Usa?*

«Sì, perché mi piace l'America, mi piace la reazione di questi tifosi e sono contento che oggi siano rimasti soddisfatti... cinque gol danno sostanza all'incontro. Ma per il momento... l'America può aspettare».

Secondo Boniek, infine, Rossi e Antognoni sono stati decisamente i migliori in campo.

— *E Blokhin?* «È un grande giocatore... sa davvero il fatto suo».

— *Ti piace Torino?* «Sì... tanto... anche mia moglie è felice...».

DETERMINANTE L'ERRORE DEL PORTIERE N'KONO A DUE MINUTI DALLA FINE

La forza e lo slancio agonistico hanno avuto ragione del samba

Europa-Resto del Mondo 3-2 (0-2)

MARCATORI: nel p.t. al 29' Zico; al 35' Belloumi; nel s.t. al 13' Keegan, al 34' Pezzey, al 43' Antognoni.

EUROPA: Dino Zoff (nel s.t. Harald Schumacher), Marco Tardelli, Ruud Krol, Bruno Pezzey, Nenad Stojkovic, Franz Beckenbauer (al 17' del s.t. Michel Platini), Humberto Coelho, Giancarlo Antognoni, Zbigniew Boniek (nel s.t. Kevin Keegan), Paolo Rossi, Oleg Blokhin (nel s.t. Johan Neeskens).

RESTO DEL MONDO: Thomas N'Kono, Jaime Duarte (al 18' del s.t. Rick Davis), Oscar, Astolfo Romero, Junior, Falcao, Socrates, Zico, Lakhdar Belloumi, Giorgio Chinaglia (nel s.t. Faisil Al-Dakhil), Hugo Sanchez.

ARBITRO: Socha (Usa).

NOTE: l'incasso dell'incontro amichevole tra le formazioni d'Europa e del Resto del Mondo, disputato nel «Giant's Stadium» di East Rutheford (New Jersey) è dovoluto all'Unicef (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia). I 76.891 spettatori hanno fruttato un incasso di 834 mila dollari.

EAST RUTHEFORD — *L'unico errore del portiere N'Kono, del Camerun, nell'incontro Europa-Resto del Mondo a beneficio dell'Unicef, ha permesso a Giancarlo Antognoni di realizzare in extremis la rete del trionfo europeo nella cosiddetta parita delle «stelle», al «Giant's Stadium» di East Rutheford (New Jersey).*

Antognoni, concordemente indicato dagli osservatori come il miglior giocatore in assoluto dell'incontro, è andato a rete in zona Cesarini, all'88', coronando una ripresa tutta di marca europea con gol dell'inglese Keegan al 13' e dell'austriaco Pezzey al 34', dopo un primo tempo dominato dal Resto del Mondo sotto la spinta di Falcao e dei suoi «companeros» brasiliani con reti di Zico al 29' e dell'algerino Belloumi al 35'.

L'eccezionale sfida, di fronte a quasi 77.000 spettatori, un record per gli Stati Uniti, ha visto contrapporsi in sostanza la «samba» brasiliana del primo tempo alla forza e allo slancio agonistico degli europei nella ripresa.

I cinque «mondiali» del Brasile presenti all'incontro, sommati ai consigli, brasiliani anch'essi, di Tele Santana, tecnico del Resto del mondo, hanno imposto alla prima fase della gara lo stesso ritmo per cui la squadra carioca era stata tanto ammirata in Spagna prima dell'inopinato capitombolo sull'ostacolo azzurro e hanno chiaramente «stordito» una squadra europea che stentava a mettere ordine nelle sue file, affidandosi solo agli spunti individuali del sovietico Blokhin, di Antognoni e dell'incredibile giovane «kaiser» Franz Beckenbauer.

Al tempo stesso, la poderosa difesa sudamericana formata dal colombiano Romero, dal peruviano Duarte e dai brasiliani Oscar e Junior non risultava impensierita più di tanto di fronte alla evidente mancanza di forma dei goleador mondiali, Rossi e Boniek.

Dopo la ripresa, le sostituzioni apportate nella formazione europea dal tedesco Jupp Derwall cambiavano decisamente volto alla gara.

L'entrata in campo di Keegan è stata l'elemento decisivo a favore dell'Europa: l'inglese ha conferito un maggiore mordente alla squadra trovando una notevole intesa con quei due grandi centrocampisti del calcio italiano che sono Antognoni e Tardelli. Così sono venuti il goal con cui Keegan ha ridotto le distanze e sulla sua scia, mentre la formazione europea prendeva sempre più quota andando più volte vicina alla realizzazione, la rete di Pezzey e quella della vittoria, in fondo meritata, siglata da Antognoni.

Piuttosto, sempre per quanto riguarda l'Europa, gli spettatori hanno visto delusa l'attesa di un gol, almeno, di Paolo Rossi, ma il «bambino d'oro» ha fatto più della sua parte, cogliendo un palo e partecipando efficacemente a molte azioni pericolose.

Nelle file europee, oltre ad Antognoni, Tardelli, Keegan, hanno brillato di luce particolare anche l'onestà professionale del «vecchio» Beckenbauer e la bravura ricca di esperienza di quell'altro grande «vecchio» che è Zoff.

Nel resto del mondo, si sono staccati sugli altri Falcao, Zico e Junior, mentre N'Kono ha confermato le grandi doti messe in mostra al Mundial e sia il kuwaita Al Kahuil sia l'algerino Belloumi hanno dimostrato che il calcio «terzomondista» va tenuto nel debito conto per il futuro.

Le simpatie della folla, a grande maggioranza formata da italo-americani, sono andate naturalmente e principalmente agli azzurri in campo, esprimendosi in un tifo incandescente che è diventato vulcanico quando Antognoni ha dato all'Europa la rete della vittoria su azione impostata da Rossi.

INAUGURATO NELL'AMICHEVOLE CON LA DINAMO ZAGABRIA IL NUOVO IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

Nell'Udinese (assenti Virdis e Surjak) brilla Causio

Udinese - Dinamo Zagabria 2-2 (1-2)

MARCATORI: nel p.t. al 10' Causio, al 12' Bogdan, al 42' Krncevic; nel s.t. al 5' Causio (rigore).

UDINESE: Corti, Galparoli (46' Pancheri), Cattaneo, Gerolin (46' Papais), Edinho, Tesser, Causio, Orazi, Mauro (28' s.t. Masolini), Bacchin (46' Miano), De Giorgis. Borin, Riviero, Cecotti.

DINAMO ZAGABRIA: Ivkovic (46' Vlak), Bosniak, Cvetrovic, Hadzic, Zajec, Bogdan, Muztedanagic (46' Arslanovic), Cerin, Kranjcar, Mlinaric (30' s.t. Deveric), Krncevic (46' Dumbovic). Dragicevic.

ARBITRO: Polacco di Conegliano.

UDINE — Succede quasi sempre quando un avvenimento è troppo atteso: la realtà non sempre è del tutto appagante e a questa legge non è sfuggita l'Udinese in occasione dell'amichevole disputata ieri sera contro la Dinamo Zagabria e indetta anche per inaugurare l'impianto di illuminazione del quale è stato finalmente dotato lo stadio Friuli.

La prima perplessità deriva proprio da questo impianto: atteso come una realizzazione all'avanguardia e artefice di un'illuminazione a giorno, è sembrato invece carente per quanto riguarda soprattutto le fasce laterali e le zone circostanti le bandierine dei calci d'angolo.

Poi il pubblico: certo molto caloroso, ma sicuramente inferiore per numero all'attesa, che faceva prevedere un afflusso di 35-40 mila persone ed invece ha raggiunto appena le 25 mila unità. «Appena» si fa per dire, dal momento che si trattava pur sempre di una partita amichevole giocata alla sera di una domenica di agosto; ma pur sempre una attesa andata un po' delusa.

Ma la festa è stata innanzitutto rovinata dalle due assenze di rilievo nelle file dell'Udinese: quella di Virdis, seriamente infortunato nell'allenamento di venerdì (distorsione del ginocchio sinistro con lesione al legamento collaterale interno). Se tutto va bene ne avrà per due mesi ma, ricordando l'analogo infortunio di Bettega e mettendo in preventivo la non remota necessità di un intervento chirurgico, l'inattività del sardo potrebbe arrivare ai sei mesi.

A proposito di questo, la società sta cercando con insistenza il professor Pizzetti, lo stesso che ha operato Bettega e sembra che oggi invierà a Bolzano un elicottero per prelevarlo e farlo venire a Udine a visitare Virdis.

E la seconda assenza è quella di Surjak che comunque non ha nulla di grave; è affetto da un risentimento muscolare al polpaccio destro che dovrebbe risolversi nel giro di pochissimi giorni.

Due assenze quindi di grande rilievo, non solo a livello di delusione per il pubblico che voleva applaudire anche questi due nuovi atleti, ma soprattutto per l'economia della manovra bianconera.

In sostanza l'Udinese ha dato l'impressione di aver già dovuto cambiare gioco prima ancora di avere impostato quello che Ferrari aveva in testa, confortato dalle caratteristiche dei giocatori a disposizione. Il gioco bianconero ha dovuto rinunciare a gran parte dei cross alti al centro, privo com'era dei due giocatori che assicurano una notevole potenzialità nel gioco aereo bianconero. Oltre a tutto i sostituti non si possono certo classificare alla loro altezza: De Giorgis, unica punta attualmente a disposizione dell'allenatore bianconero, non può certo sostituire Virdis senza che se ne senta la differenza, mentre l'assenza di Surjak, molto atteso alla prova per la spinta prodigiosa che riesce a conferire alla squadra, non poteva essere coperta da Bacchin.

Tutti gli occhi puntati quindi su Mauro, Edinho e Corti, quali novità, ma moltissimi applausi anche a Causio, il quale del resto non è stato avaro con la platea, concedendole anche qualche «numero» personale di troppo. Cosa che ha fatto anche Mauro, ma non per generosità spettacolare nei confronti dei tifosi, quanto in ossequio alla fama di «innamorato» del pallone che lo ha preceduto al suo arrivo a Udine. Un Mauro per altro che ha dato ampie dimostrazioni della classe di cui dispone, operando dei lanci e dei passaggi filtranti che fin d'ora ne sottolineano la grande utilità del suo gioco per la squadra, ancorché utilizzato nella posizione forse più delicata e difficile. Prevalentemente cioè lungo la fascia destra e proiettato anche al centro, soprattutto teso a non ostacolarsi con Causio, con il quale ha cercato, quasi sempre riuscendoci per altro, di non ostacolarsi a vicenda.

Edinho ha mantenuto una condotta di gara prudente soprattutto nel primo tempo anche nell'impostazione. Non molte le sue proiezioni in avanti, anche se due o tre nel secondo tempo hanno mandato in visibilio il pubblico al quale ha confermato che se riuscirà a trovare una certa intesa con Surjak potrebbe costituire la marcia in più dell'Udinese pure in fase offensiva.

Corti dal canti suo è apparso un po' incerto, almeno in occasione del secondo gol subito.

Senza tuttavia dimenticare, nell'ambito di una valutazione globale, che un po' tutti i giocatori, e soprattutto i nuovi, sono apparsi parecchio «imballati» per la preparazione svolta. Che gli schemi bianconeri, ancor che in fase di impostazione, hanno già dovuto essere riveduti per l'indisponibilità di Virdis. Che la Dinamo Zagabria è una delle più forti compagini jugoslave e reduce fra l'altro da un secondo posto al torneo di Parigi dove è stata battuta in finale dall'Atletico Mineiro.

E infine che l'amichevole è stata tale per modo di dire, con grande impegno anche da parte degli ospiti i quali, oltre tutto, si sono visti annullare ben tre reti, tutte per fuorigioco dei realizzatori; hanno subito l'espulsione di Cerin, che dopo aver segnato la terza rete annullata minacciava di scagliarsi contro il guardalinee alla mezz'ora della ripresa; e addirittura che la gara ha fatto registrare un breve episodio di scazzottatura.

E ora fatte queste considerazioni di carattere generale veniamo ai gol. Al 10' bello scambio Causio-Mauro-Causio in fase di esecuzione di un tiro di punizione, il capitano bianconero supera la barriera con bel destro imprendibile per il portiere jugoslavo a fil di palo. Due minuti dopo tocco dalla bandierina per Mlinaric, passaggio al centro Bogdan insacca con tutta la difesa bianconera (ben sette uomini) letteralmente paralizzata davanti a Corti.

In apertura al 2' Edinho aveva portato a Mauro un bel pallone; l'ex catanzarese aveva crossato al centro per De Giorgi la cui botta era stata respinta. Altri episodi di rilievo al 25' con Cattaneo che riceve da De Giorgi e tira addosso al portiere pur essendo liberissimo e al 41' un tiro al volo alto sulla traversa di Mauro.

Al 42' gli jugoslavi passavano in vantaggio: punizione di Mlinaric dai 20 metri, Krncevic svetta su tutti e batte Corti un po' incerto. Nella ripresa Causio mette a segno la sua doppietta su calcio di rigore propiziato da De Giorgis che per due volte tenta una rovesciata volante finché al secondo tentativo un giocatore jugoslavo colpisce con la mano.

Giorgio Verbi

Riaperta la campagna abbonamenti

UDINE — L'Udinese calcio Spa ha riaperto la campagna abbonamenti che si concluderà definitivamente l'11 agosto prossimo. Gli abbonati erano già oltre ventimila, ma subito sono stati fatti un centinaio di nuovi abbonamenti.

L'Inter affretta i tempi della preparazione: due partite in due giorni

CASTEL DEL PIANO — L'Inter, partita piuttosto adagio, è venuta fuori alla distanza e ha nettamente battuto l'Arezzo, squadra neo promossa in serie «B» sia pure con due rigori. Nel primo tempo i nerazzurri hanno presentato per la prima volta il tedesco Muller nel ruolo di mezzo destro (poi assunto, nella ripresa, da Beccalossi). Il giocatore si è distinto negli «assist» ma è stato meno bravo e soprattutto meno fortunato nelle conclusioni a rete in almeno un paio di occasioni. Da notare tuttavia che era controllato da una vecchia volpe come Castronaro il quale, in alcune circostanze, gli ha dato anche del filo da torcere. Da aggiungere che dopo mezz'ora di gioco Muller è apparso leggermente affaticato come del resto era previsto per la sua insufficiente preparazione.

Nell'insieme l'Inter del primo tempo è apparsa piuttosto sottotono e ciò è dovuto anche al fatto che, di contro, ha maggiormente brillato l'Arezzo il quale per poco al 7' non andava in gol con Frigerio: un suo forte tiro è stato deviato in bellezza da Bordon con pallone battuto alla base del palo sinistro e ritornato nelle braccia del portiere.

Nella ripresa entrati Beccalossi e Oriali (era uscito Collovati) le cose sono andate meglio per i nerazzurri soprattutto in attacco. La squadra ha cominciato a girare bene e a trovare la via del gol. Il primo è venuto su rigore per un atterramento di Innocenti su Altobelli e realizzato da Beccalossi con un tiro di sinistro a mezza altezza sulla destra del portiere.

Il secondo per merito di Oriali, il quale, su cross da destra di Bagni, ha realizzato all'angolo alto sinistro del portiere aretino. Il terzo infine sempre su rigore segnato da Beccalossi (con un tiro dal dischetto identico al primo) dopo un atterramento di Castronaro sullo stesso Beccalossi.

Un'Inter che, tutto sommato, ha bene impressionato. Da notare che Bagni è sempre stato usato da Marchesi come ala tornante dove si è distinto. Fra gli altri, bene Baresi, Marini, Sabato e Juary anche se quest'ultimo ha fallito un gol, tirando al lato, dopo avere scartato anche il portiere al limite dell'area.

L'Inter era sceso in campo con questa formazione: Bordon (nel s.t. Zenga), Bernazzani, Baresi, Marini, Collovati (nel s.t. Meazza), Bini (nel s.t. Oriali), Bagni (al 26' del s.t. Marmaglio), Muller (nel s.t. Beccalossi), Altobelli (al 23' del s.t. Bonacini), Sabato (al 23' del s.t. Testè) Rivetta (nel s.t. Juary).

Nella partita amichevole giocata poi ieri sera allo stadio dei Pini di Viareggio l'Inter ha battuto la squadra locale per 2-1 (1-1).

I nerazzurri hanno giocato con Bordon (46' Zenca), Oriali, Baresi, Bagni (46' Marini), Collovati (46' Ferri), Bini (78' Bonacini), Juary (70' Rivetta). Muller, Altobelli, Beccalossi, Sabato (66' Bernazzani).

Le reti: 13' Bagni, 37' Resta, 80' Oriali.

Calcio d'agosto

Winthertur-Napoli	0-3
Verona-Casio	1-1
Siena-Cagliari	1-1
Civitanovese-Ascoli	1-1
Juventus A-JuventusB	4-0
Grosseto-Sampdoria	0-4
Riccione-Milan	0-6
Mantova-Reggiana	0-0
Trento-Cavese	0-3
Dolomitica-Atalanta	0-1
Oltrisarco-Cremonese	2-7
Selvino-Monza	2-9
Piacenza-Pisa	1-3

OGGI

Rondinelle-Fiorentina
Ravenna-Genoa

Prima uscita della Juventus

VILLAR PEROSA (TORINO) — La Juventus ha giocato ieri la sua prima partita amichevole su tempi regolamentari, affrontando la formazione della «Primavera», che ha battuto per 4-0 (0-0).

I bianconeri (che erano privi di Zoff, Tardelli, Rossi, Boniek e Platini i quali l'altra notte hanno giocato a New York nella formazione europea) hanno allineato la seguente formazione: Bodini, Gentile (al 12' del s.t. Osti), Cabrini (al 12' del s.t. Storgato), Furino, Brio, Scirea (al 22' del s.t. Koetting), Marocchino, Bonini, Galderisi (al 29' del s.t. Fanrina), Prandelli, Bettega.

La partita è stata diretta dall'arbitro torinese Pairetto; questa la successione delle reti: nel s.t. all'1 Marocchino, al 16' Galderisi, al 28' e al 32' Bettega.

Il Torino ad Aosta: doppietta di Hernandez

AOSTA — Alla sua prima «uscita» ufficiale della stagione il Torino non ha entusiasmato. Impegnato con i semiprofessionisti dell'Aosta (che milita nel torneo Interregionale) la squadra di Bersellini ha mostrato una certa carenza di schemi di gioco: «Ho visto quello che mi aspettavo — ha detto al termine dell'incontro il tecnico granata — la condizione atletica è buona. Ora dobbiamo lavorare per dare maggiore velocità alle nostre manovre».

Il Torino aveva iniziato molto bene, andando in gol al 12' con un gran tiro dal limite di Torrisi. Poi, però, ha perso di lucidità.

Nella ripresa, dopo un'altra ventina di minuti opachi, l'incontro si è ravvivato (anche per il contributo dei giovani immessi da Bersellini). Il 2-0 è stato siglato da Hernandez al 72' su rigore. Lo stesso argentino ha segnato il terzo gol (80'), raccogliendo a pochi passi dalla porta un cross di Comi.

Le difficoltà cui è andato incontro il Torino erano comunque prevedibili, visto il profondo rinnovamento avvenuto nei suoi ranghi. Per quel che valgono le indicazioni di queste amichevoli, si può dire che Selvaggi è stato meno brillante di Borghi.

Agli olandesi il torneo Manuzzi

MARCATORI: 6' Maldera, 16' Kist, 29' Tol, 80' Pruzzo; i calci di rigore sono stati segnati da Kist, Zwart, Van Der Moer, Rejnders, Prohaska, Chierico.

ROMA: Tancredi, Nappi, Maldera, Righetti, Valigi, Nela, Chierico, Prohaska, Pruzzo, Di Bartolomei, Conti (55' Scarnecchia).

AZ '67: Treytel, Rejnders, Van Der Moer, Heichenbroek, Steimann, Arntz (67' Wjsters), Tol, Oberacher (60' Zwart), Kist, Hanema, Tinktaki (74' Filipo).

La Triestina mette olio nei suoi ingranaggi

NON HA ENTUSIASMATO LA PROVA DEGLI ALABARDATI CONTRO IL GORIZIA

Buffoni predica di avere solo pazienza: Stiamo crescendo di partita in partita

In «Campagnuzza» la squadra ha stentato parecchio a imporre il suo gioco - L'allenatore però si difende «Era previsto un calo di rendimento in questa fase della preparazione» - Venerdì contro il Pordenone

Adriano Buffoni chiede solo di saper attendere. Convinto da sempre che un tecnico, nel periodo di preparazione, non deve mai avere fretta, dice: «Abbiate pazienza ancora un po' e poi vedrete la vera Triestina». Al di là dei risultati, che in questo periodo non contano assolutamente, è visibilmente soddisfatto di quanto i suoi giocatori hanno sin qui dimostrato di saper fare. I gol d'agosto, e soprattutto alla luce dei fari, lasciano il tempo che trovano. Non bisogna cioè prendere tutto per oro colato. Le partite vere, insomma sono un'altra cosa.

«Sino ad ora — dice Buffoni — siamo andati sempre in crescendo e partita dopo partita, pur non potendo schierare sempre la formazione tipo, abbiamo eliminato numerose sbavature sul piano del gioco anche se rimane ancora molto lavoro da fare. Forse già venerdì a Fontanafredda contro il Pordenone si dovrebbe vedere qualche cosa di meglio, si dovrebbe registrare un ulteriore passettino in avanti. Non dimentichiamo comunque che il nostro punto di arrivo, al momento, è la Coppa Italia, la partita cioè del 18 agosto al «Grezar» contro la temibile Sampdoria dei Brady, Francis e Mancini».

— Sabato sera in «Campagnuzza», contro la Pro Gorizia, la squadra ha stentato parecchio...

«In effetti non abbiamo certamente esaltato, sono il primo ad ammetterlo. Ho visto però per la prima volta il carattere della squadra e, soprattutto, una condizione fisica ottimale».

— Sul piano del gioco, della manovra collettiva, si è registrata una leggera flessione.

«Personalmente l'avevo prevista e ne avevo parlato anche con i giocatori. In questa fase della preparazione tutte le squadre accusano un calo di rendimento, dovuto soprattutto ad un certo affaticamento. Tre partite in otto giorni non sono poche e lo sforzo, prima o poi, affiora. Non mi preoccupava affatto però in quanto, come detto, mi aspettavo questa curva discendente alla quale farà seguito un netto miglioramento».

— La Pro Gorizia, soprattutto sul piano del ritmo, ha destato una maggiore impressione rispetto alla Triestina.

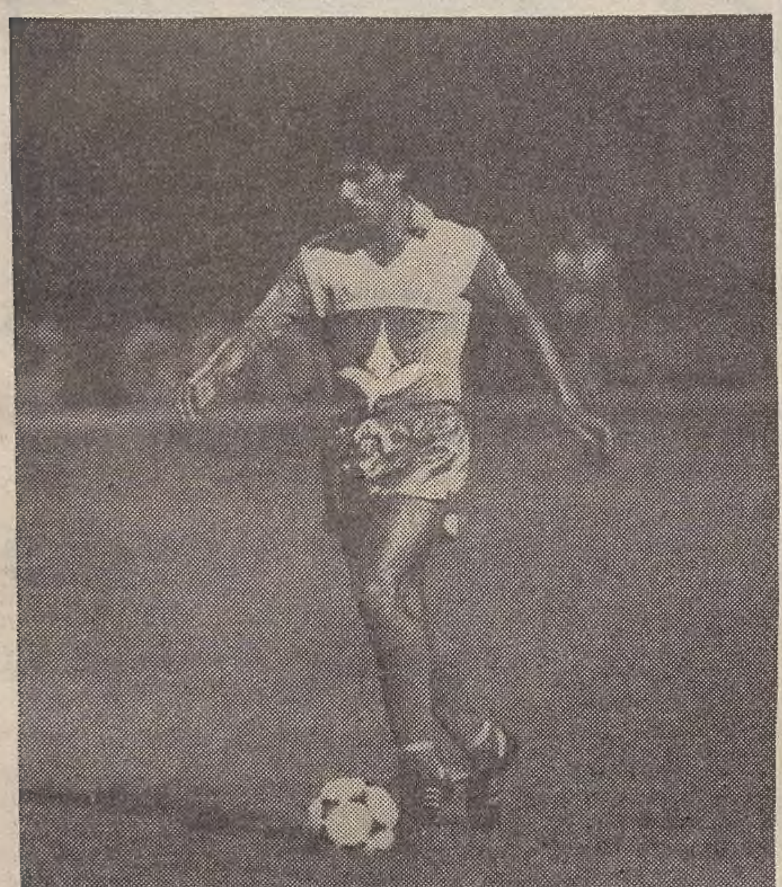
«Burlando ha allestito una compagine agile, svelta e ci siamo trovati indubbiamente in difficoltà. Mi serviva vedere anche questo per trarre delle indicazioni. Anche se costretti a subire, i miei giocatori hanno evidenziato una buona compattezza e molto carattere».

— Trevisan, alla sua prima partita, ha messo in vetrina tutte le sue doti di combattente.

«È un gran lottatore, un difensore che concede poco spazio agli avversari. È l'uomo di cui avevamo bisogno in retroguardia per sentirci più coperti, meno vulnerabili. Parlando dei singoli, comunque ho riscontrato dei notevoli progressi da parte di Pedrazzini e di Ruffini e ho visto un ottimo Leonarduzzi.

«Stiamo crescendo insomma — continua Buffoni — e nonostante tutto sono soddisfatto del lavoro svolto. Abbiamo ancora molto tempo davanti a noi per mettere a punto ogni cosa, per registrare tutti i meccanismi ancora un po' inceppati. Già in Coppa Italia si vedrà una Triestina diversa, una Triestina che si presenterà al via del campionato nelle migliori condizioni per tentare la scalata a quella serie B che tutti noi desideriamo conquistare».

Claudio Nordio





Ruffini e Gregoric, hanno giocato un tempo ciascuno nell'amichevole di sabato a Gorizia. Il primo ha stentato ancora a integrarsi nel centrocampo alabardato; Gregoric ha messo a segno a un quarto d'ora dal termine il gol che ha deciso questo derby amichevole *(Italfoto)*

Concluso il ritiro per gli alabardati

Due giorni di riposo sono stati concessi da Buffoni agli alabardati. Il «rompete le righe» è stato ordinato sabato sera subito dopo l'amichevole con la Pro Gorizia. La Triestina si radunerà nuovamente domani pomeriggio a Basovizza.

Con sabato la squadra ha concluso il periodo di ritiro pre-campionato a Opicina e da domani si allenerà una volta sola al giorno sul rettangolo dello Zarja. A Basovizza la compagine di Buffoni lavorerà sino alla fine del mese; dal primo settembre ritornerà ad allenarsi al Villaggio del pescatore.



La prima foto ufficiale del Gorizia, neopromosso in serie C 2, prima della gara con la Triestina

SODDISFAZIONE A GORIZIA DOPO LA BELLA GARA CONTRO I TRIESTINI

Burlando: I «nuovi» Macri e Urban faranno ballare i difensori avversari

GORIZIA — *Nonostante la sconfitta subita ad opera della Triestina, l'allenatore Burlando si è detto molto soddisfatto della prova dei suoi giocatori.*

«Sono contento — ha detto il tecnico goriziano — di quanto ho visto; specie nel primo tempo la squadra ha lottato ad armi pari con gli alabardati. Non dimentichiamoci che la Triestina è una di quelle squadre che il prossimo anno tenteranno il salto in serie B. Ad ogni modo temevo che la squadra, imballata com'è dopo nove giorni di preparazione, si esprimesse su livelli decisamente inferiori».

Buone prospettive quindi per il prossimo campionato?

«Da quello che ho visto con la Triestina posso dire che il Gorizia ha tutte le carte in regola per poter fare un buon campionato, sempre tenendo conto che il nostro obiettivo finale rimane quello di raggiungere la salvezza. Con la Triestina forse avremmo meritato qualcosa di più, abbiamo avuto alcune grosse occasioni da rete sfumate per un soffio e quindi consentitemi di recriminare un po'».

Il Gorizia è sceso in campo a ranghi incompleti, mancavano infatti sia l'argentino Macri, i cui documenti non sono ancora in regola, sia Lombardo per il quale manca ancora la firma sul contratto da parte del presidente Zanin, attualmente in Svizzera.

«Con i due giocatori assenti — ha spiegato Burlando — avremmo fatto forse qualcosa di più, ad ogni modo i risultati di queste partite non contano, esse infatti servono solo per provare gli schemi più congeniali da adottare poi in campionato».

Come ha visto i nuovi acquisti?

«Sono abbastanza contento di come si è mossa tutta la squadra. I "nuovi" hanno dimostrato tutti di avere i "piedi buoni" quindi potranno sicuramente dare un valido contributo al gioco del Gorizia. Posso dire che mi è piaciuto molto Urban, un vero motorino e vedrete quando al suo fianco giocherà Macri quanti difensori impazziranno per poterli fermare. Marcati ed Antoniazzi hanno giocato molto bene e dietro sono contento della prova di Grillo, al quale manca solo un po' d'esperienza per essere un protagonista».

La Pro Gorizia al termine dell'incontro è ritornata a Forni Avoltri dove rimarrà fino al 14, data in cui ritornerà in città per l'amichevole con il Taranto. La preparazione poi proseguirà in sede fino all'inizio del campionato.

Si diceva dell'assenza di Macri, il quale secondo il direttore sportivo Clozza potrà giocare la sua prima partita ufficiale solo tra una quindicina di giorni essendo in corso di regolarizzazione la sua posizione alla federazione.

Abbiamo lasciato in fondo le note dolenti. L'altra sera al termine della partita alcuni scalmanati hanno inspiegabilmente danneggiato tre macchine triestine. Un fatto increscioso e incredibile accaduto dopo che in campo è stata giocata una partita veramente amichevole.

Antonio Gaier

Come si preparano le altre formazioni

Il Rimini con Nicolini

Nel Rimini ha iniziato ad allenarsi anche Nicolini, prelevato recentemente dalla Cremonese. Il centravanti, rimasto sino ai giorni scorsi a riposo, sembrava al centro di un «caso» che si è invece... sgonfiato.

Il ritardato inizio della preparazione era dovuto ai postumi di un infortunio a un ginocchio accusato nell'ultima giornata di campionato.

Già in mostra un bel Forlì

Anche se largamente incompleto (l'allenatore Ragazzini ha dovuto rinunciare a Ongaro, Andreoli, Ruffilli e Della Monica), alla sua prima uscita il Forlì ha largamente convinto.

Contro una formazione dilettantistica che nella passata stagione ha fallito d'un soffio il traguardo dell'Interregionale, il Forlì è andato a segno con Di Lisio, due volte con Viviani e una con Pin. Martedì i forlivesi affronteranno l'Avellino.

Cresce la Rondinella

La matricola toscana cresce a vista d'occhio. Con il condono ottenuto da Magherini (tante partite in A e in B) la Rondinella ha risolto i problemi del centrocampo.

Nelle prime partitelle si è notata la buona predisposizione della squadra ad andare in gol. Il cannoniere di questa prima parte della preparazione è Gabriellini (otto reti in due gare).

La Spal con lo straniero

Anche la Spal ha lo straniero. Si tratta dell'ex empolese Novellino II (fratello del più celebre Walter) nato a San Paolo del Brasile ma da sei anni in Italia.

Per il centrocampista, che ha giocato alcune partite in A con la Fiorentina, le favorite per la serie B sono Vicenza, Brescia e Rimini.

Raffica di amichevoli questa settimana

Molte amichevoli di calcio in programma nella settimana che porta a Ferragosto. L'appuntamento più importante, per gli sportivi del Friuli-Venezia Giulia, è quello dello stadio «Friuli» di Udine dove nelle giornate di giovedì e sabato si svolgerà un torneo internazionale quadrangolare con la partecipazione di Catanzaro, Molenbeck e Linz, oltre naturalmente all'undici di Ferrari.

Queste le partite della settimana:

DOMANI
PORDENONE-CATANZARO
(Lignano, ore 21)
MERCOLEDI'
PRO GORIZIA-TARANTO
(Campagnuzza, 17)
GIOVEDI'
Prima giornata torneo internazionale Udine
VENERDI'
PORDENONE-TRIESTINA
(Fontanafredda, ore 21)
SABATO
Finali torneo internazionale di Udine
S. CANZIAN-PRO GORIZIA
(ore 18)
PORDENONE-MILAN
(Lignano, ore 21)

Coppa Italia

FIRENZE — La Lega nazionale di serie «C» ha reso noto il calendario delle gare della fase eliminatoria della Coppa Italia di serie C 1982/83 suddiviso in ventiquattro gironi, in ordine alfabetico, di quattro squadre ciascuno (serie C/1 e C/2) che verrà disputato dal 22 agosto al 12 settembre.

Le gare si svolgeranno con i seguenti orari: dal 22 agosto al 5 settembre in diurna alle 17.30; il 12 settembre in diurna alle 16.30.

Le partite in notturna avranno inizio alle 20.45

Serie A femminile

ROMA — Risultati della settima giornata di ritorno del campionato nazionale di serie «A» femminile: Sartori Fiat Verona-Giolli Gelati Roma 0-2; Fiamme Monza-Smalvic Fiamma Sarcedo 1-1; Aurora Mombretto-Tigullio 72 1-1; Alaska Gelati Lecce-Giugliano 3-1; Piacenza-Lazio 2-0; Gorgonzola-Flase Cagliari 3-1.

CONCLUSO L'ACQUISTO DEL FORTE DIFENSORE

Canzi ritorna da Taranto nei ranghi del Pordenone

PORDENONE — Continua senza grosse emozioni, ma con decisioni più che oculate, la campagna di rafforzamento del Pordenone. Ultimo acuto è stato l'acquisto del difensore Corrado Canzi, già neroverde in passato, dal Taranto, un graditissimo ritorno per i tifosi neroverdi che vedrebbero di buon occhio la ricostruzione del reparto arretrato che non poco contribuì alla promozione in C2.

Se infatti resterà anche Catto, riscattato definitivamente un mese fa, la cosa sarebbe già fatta, ma per il forte difensore la richieste continuano a piovere a dirotto e non è escluso che il terzino prenda qualche altra destinazione, magari in cambio di una punta di valore.

A questo proposito, comunque, la società di viale Marconi si sta dando molto da fare: continuano le trattative per l'ingaggio di Tolio, attaccante in forza al Treviso nella scorsa stagione dove ha racimolato l'esiguo bottino di due reti, condizionato però dal servizio militare che ne ha limitato l'impegno, soprattutto in allenamento.

Nel ritiro neroverde, comunque, sta già familiarizzando con i suoi probabili compagni un altro attaccante di valore, il goriziano Barbana, che vanta un passato illustre in formazioni di alto livello come il Pisa, il Palermo e l'Arezzo. Barbana è reduce da un'infortunio che non gli ha permesso di ritornare completamente in forma nella passata stagione.

A questo proposito il direttore sportivo Bidoia non ha ancora definito le trattative per il suo ingaggio, aspettando gli esiti delle prime amichevoli. In questi casi, si sa, il responso ufficiale viene direttamente dal campo.

Dalle trattative per Tolio e per Barbana dobbiamo passare alla ventilata cessione di Dri, che con molte probabilità cambierà casacca: la destinazione più accreditata sembra sia la Paganese in serie C1; ma ancora nulla è stato definito.

C. F.

Sette stranieri per l'Aquila

L'AQUILA — L'Aquila calcio, retrocessa nell'Interregionale, nella prossima stagione si avvarrà, unica squadra in Italia, di ben sette giocatori «stranieri». Si tratta di sei italo-americani, provenienti dal «Torino of America», una formazione che milita nella Lega statunitense, e di un albanese, il centrocampista Hazay Afrim.

I PROBLEMI ECONOMICI ATTANAGLIANO IL SODALIZIO

Monfalcone: Dilena emigra Anche Grillo se ne andrà?

MONFALCONE — Il Monfalcone prosegue di buona lena, sul terreno del campo sportivo comunale di via Boito, la preparazione in vista dei futuri impegni nel campionato Interregionale. Agli ordini dell'allenatore Medeot i giocatori hanno svolto, nella prima settimana di allenamenti, un lavoro teso soprattutto a raggiungere una sufficiente condizione fisica, mentre d'ora in avanti il tecnico curerà maggiormente la tecnica individuale e di squadra.

Nel corso della settimana da parte della società è stato definito il passaggio dell'attaccante Dilena alla Pro Aviano, per cui la speranza di poter disporre anche per il prossimo torneo del forte giocatore è naufragata di fronte alle impellenti esigenze di far quadrare un bilancio non ancora assestato.

Per lo stesso motivo è anche probabile la cessione di Grillo, che interessa molto alla Pro Gorizia, nelle cui file il promettente libero monfalconese sta attualmente allenandosi. Sia Dilena sia Grillo rientravano nei piani di Medeot per imbastire la nuova formazione azzurra, nella quale, accanto ai numerosi giovani, il tecnico intendeva appunto inserire quei tre o quattro elementi di un certo affidamento in modo da garantire per quanto possibile la necessaria esperienza della categoria in una squadra rinnovata non solo nei suoi componenti ma anche nella mentalità di gioco.

Appare quindi evidente, tenendo pure conto delle incertezze relative alla futura disponibilità di Ludwig e del portiere Zamparo (gli altri due atleti nel «mirino» di Medeot) che i dirigenti monfalconesi dovranno cercare di rinunciare alla cessione di qualche giocatore tra quelli che hanno militato nello scorso campionato con il Monfalcone, per costituire una «rosa» adatta a sostenere le fatiche dell'Interregionale.

I. G.

La Coppitalia Interregionale

La commissione manifestazioni nazionali della lega dilettanti diramerà oggi e domani gli accoppiamenti relativi alla Coppa Italia Interregionale. La decisione è stata adottata per evitare doppioni con le due giornate di campionato il cui calendario verrà reso noto il 25 agosto.

La manifestazione, che interessa cinque squadre della nostra regione (Monfalcone, Pro Aviano, Manzanese, Trivignano e Sacilese) avrà inizio il 5 settembre.

Oggi il raduno sacilese

SACILE — La Sacilese edizione 1982-83 si è riunita nella sede sociale di piazzetta Manin. Hanno fatto gli onori di casa il direttore sportivo Granzotto, il vice presidente Lisetto, il segretario Gasperoni e il consigliere Vendramin.

Ai giornalisti presenti è stato fatto il punto sulla campagna acquisti e cessioni che ha visto la società biancorossa protagonista in positivo del mercato. La cessione di Da Re alla Mestrina — ha detto Granzotto — è il fatto più importante per la società, perché oltre al problema economico esso rappresenta un primo passo nei rapporti con le società professionistiche trivenete.

In riva al Livenza sono giunti il «tornante» Claudio Marson del Pordenone, il terzino Renzo Miolli dal Belluno (il primo del 1956 ed il bellunese del '61), mentre è rientrato dal Vittorio Veneto Riem.

Nella prossima stagione, inoltre, farà la sua ricomparsa anche Claudio Pignat dopo il lungo infortunio che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco. La grossa novità tuttavia, come è ormai noto, è l'avvicendamento sulla panchina: se ne è andato Brusadin (destinazione Pordenone, settore giovanile) ed è arrivato Riccardo Piva trentanovenne, dirigente alla Zanussi con un buon passato di calciatore e di allenatore sulle panchine di Fontanafredda Sanfiorese e Azzanese.

Uomo di poche ma essenziali, parole, Piva ha tracciato un piano di lavoro che prevede una Sacilese più accorta a centrocampo con il preciso intento di non lasciarsi sorprendere dall'avversario. Una squadra «corta», dunque.

Sono stati quindi resi noti i nomi della «rosa» della prima squadra che avrà per secondo allenatore una vecchia conoscenza dei sacilesi: Tullio Palù, il quale ha appeso le scarpe al chiodo.

I diciotto sono: Pivesso e Zanusso portieri, Del Pippo, Erodi, Morandin, Miolli, Pignat II e Prizzon difensori, Pignat I, Migotto I, Marson, Colomberotto, Maset e Scarabellotto a centrocampo, Bassi, Migotto II, Riem e Pavan punte.

Il raduno è previsto per oggi dopo di che i biancorossi si recheranno tutti i giorni al campo di Budoia per sostenere gli allenamenti. La prima partita amichevole è prevista per il 19 agosto. A Sacile, scenderà la Mestrina.

Giovanni Lot

STANNO AFFILANDO LE ARMI LE SOCIETÀ DEL MONDO DILETTANTISTICO TRIESTINO

L'Edile Adriatica dà fiducia alla «rosa» già collaudata Grandi manovre fra le mura del rinverdito San Giovanni

Promozione

Contrariamente alle passate stagioni, l'EDILE ADRIATICA non è ricorsa eccessivamente alla piazza, invero avara di autentici talenti, per aumentare la potenzialità dell'organico della sua prima squadra che non dovrebbe subire sostanziali mutamenti oltre all'importante recupero del portiere Ianza ed al probabile tesseramento del libero Brazzati.

Società e tecnico hanno perciò rinnovato la piena fiducia alla «rosa» dello scorso campionato, con l'auspicio di un maggiore senso di responsabilità soprattutto da parte di quei giocatori che per classe ed esperienza formano l'ossatura della compagine.

Quali saranno le possibilità dell'undici granata? Lo chiediamo ad Ottavio Vatta, confermato trainer anche per la prossima stagione. «Un comportamento dignitoso, bisogna concludere in maniera migliore dell'ultimo campionato.

«Con gli arrivi di Mitri e Dubani è stata rafforzata la squadra cadetti, che mi ripropongo di seguire assiduamente, proprio per poter all'occorrenza attingere a colpo sicuro».

«Per quanto riguarda le novità, sono fiducioso che il recupero di Ianza fra i pali darà fiducia all'intero reparto difensivo, come pure l'apporto di Brazzati, un ragazzo che conosco molto bene, risulterà preziosissimo ai fini della necessaria concentrazione della stessa retroguardia. Come accennato, la società ha operato bene in campo giovanile, anche se desidererei tanto quel Gattinoni, un sicuro talento da accoppiare al nostro Catagnotti. Non dimentichiamo che possediamo comunque una «rosa» invidiabile, ricca dei migliori nomi del calcio di casa nostra. C'è quel Francini, ad esempio, che potrebbe riesplodere

Sul fronte del PONZIANA l'ultima novità riguarda l'arrivo, a titolo di prestito con diritto di riscatto, del promettente Taucer della Libertas, cui andrà quale contropartita Ravalico.

Sarà tra il verde del Carso e fra i boschi di Trebiciano che la squadra agli ordini di Carletto Covacich, smaltirà l'eventuale sovrappeso accumulato durante l'inattività estiva per presentarsi già in condizioni apprezzabili il 5 settembre, al primo appuntamento ufficiale in occasione della gara d'andata con l'Edile Adriatica, valevole per il primo turno della Coppa Italia dilettanti.

Prima categoria

Cominciano a muoversi anche le società triestine che il prossimo campionato vedrà allineate al palo di partenza della Prima categoria con rinnovati programmi, anche se i propositi, in fondo, son quelli di ogni estate.

Grandi manovre in casa del S. GIOVANNI, che con l'arrivo della Nicolini Assicurazioni sembra rinverdito della carica ideale oltre che di linfa vitale. Nicolini, quale sponsor, ha indicato precisi obiettivi alla società, e Ventura, quale presidente, immediatamente si è mosso nell'intento di rinnovare l'ambiente, di concerto, per quanto riguarda il parco giocatori, con l'allenatore Vito Florio, considerato il primo punto fermo del S. Giovanni del futuro, poiettato verso traguardi ambiziosi.

Fra gli arrivi, oltre a Favento, è giunto anche Colautti, già della primavera alabardata. Dallo Zaule è stato prelevato il centrocampista Umek, in cambio della cessione di Prandi. Concluso anche il doppio scambio con la CIMA ADVISER (la nuova denominazione della Sovrana), che permetterà il ritorno in rossonero del portiere Covi e dello stopper Francini, ed a Del Negro e Coronica di approdare alla corte di Ramiro Orto.

«Il San Giovanni — afferma lo sponsor rossonero Nicolini — non aveva l'impellente necessità di cambiare molto per disputare un buon campionato, ma il presidente Ventura vuole imprimere alla compagine una nuova rotta, dandole una struttura affidabile e possibilmente vincente. Una promessa, quindi, che è già una garanzia».

Molto vicino frattanto l'accordo fra COSTALUNGA e MUGGESANA per vestire di giallonero Vicini. L'OPICINA dal canto suo ha messo all'asta il centravanti Privileggi, che potrebbe vestire alfine la casacca granata della FORTITUDO. Richiestissimo, sempre a Muggia, Potasso, che Russo ha però dichiarato incedibile. Maiorano, infine, dovrebbe accasarsi sull'Altipiano agli ordini di Vidonis e con la maglia del VESNA.

Luciano Zudini

Coppa Italia, il primo atto

Sedici squadre del Friuli-Venezia Giulia, tutte quelle di promozione, animeranno per la nostra regione la «Coppa Italia» dilettanti di calcio. Il primo turno, che si svolgerà con partite di andata e ritorno, verrà disputato il 5 e il 12 settembre.

Questi gli accoppiamenti sorteggiati dal consiglio direttivo: Fontanafredda-Cordenonese, Spal Cordovado-Orcenico, Azzanese-Brugnera, Pro Tolmezzo-Tarcentina, Valnatisone-Pasianese, Cormonese-Lucinico, Pro Cervignano-Isonzo Turriaco, Ponziana-Edile Adriatica. Il secondo turno si svolgerà infrasettimanalmente nelle giornate di mercoledì 22 settembre e 6 ottobre.

«Coppa Regione»: formula e date

All'edizione 1982-83 della «Coppa Regione», torneo dilettantistico di calcio valido per l'assegnazione del trofeo «Devetti» e riservato alle formazioni di prima, seconda e terza categoria del Friuli-Venezia Giulia, che avrà inizio il 5 settembre, hanno aderito 84 squadre.

La formula è quella dell'eliminazione diretta. Delle 42 perdenti dopo il primo turno verranno riammesse, a mezzo sorteggio, 22 compagini che assieme alle 42 vincenti daranno vita ai trentaduesimi di finale.

Le date dei vari turni sono le seguenti: 5 e 12 settembre, 8 e 26 dicembre.

BASKET

Le regionali in attesa dei primi provini

INTERVISTA CON IL TECNICO AMERICANO CHE NON VEDE PUNTI DEBOLI NELLA SUA SQUADRA

D'Amico è certo: «Veloce, alta, forte! La Bic è proprio da play-off scudetto»



D'Amico partecipa direttamente alla preparazione (Italfoto)

«Abbiamo una squadra molto forte. Possiamo senz'altro giocare i play-off per lo scudetto».

A parlare non sono Dan Peterson o George Bisacca, ma Rudy D'Amico. Il tecnico della Bic, dopo aver iniziato solo da cinque giorni gli allenamenti della propria formazione, è già in prima fila, tra coloro che più credono in essa. Tranquillo, pacato, cordiale, mantiene il medesimo comportamento in campo e fuori; il volume della sua voce è uniforme. Abituati all'irruenza, agli scatti, alle urla, ai gesti di stizza di Lombardi, i giocatori si trovano ora a contatto con un carattere e modi di fare opposti. Il lavoro di D'Amico è silenzioso, oscuro, ma tenace, ostinato: i fili, il tecnico, quasi un «Cavour» del basket, li tirerà poi, al momento propizio, anche se già ora, paradossalmente, ha le idee chiarissime.

«Cinque squadre — afferma — ci sono superiori: Billy, Ford, Sinudyne. Berloni e Scavolini. Le altre possiamo batterle tutte. Lotteremo con Latte Sole, Rieti, Bancoroma, Carrera, Cidneo, S. Benedetto e Cagiva per gli altri tre posti che danno l'ammissione ai play-off per lo scudetto. Abbiamo ottime possibilità di farcela.

«Velocità, altezza, forza. Ecco — prosegue — le tre caratteristiche che fanno grande la BIc. E poi il collettivo: ci sono poche individualità; è una squadra nel vero senso della parola».

Se con Rich Laurel il basket triestino ha forse toccato l'apice della spettacolarità, è con la formazione di quest'anno, almeno stando alle parole di D'Amico, che dovrebbe realizzare appieno il vero spirito della pallacanestro, che significa altruismo, gioco di squadra e per la squadra.

— Quale sarà — chiediamo — la fisionomia che connoterà la Bic?

«Penso che possiamo giocare con velocità, fare più contropiede dello scorso anno; dobbiamo però mutare mentalità lentamente. Certo, quando dico velocità, dico però soprattutto velocità in difesa. Perché — aggiunge l'allenatore rovesciando un concetto scontato — per me il miglior attacco è la difesa». Si sbaglia però chi vede in ciò una tattica passiva, e per un semplice motivo: la squadra che difende meglio, attacca di più.

«L'ideale per questa formazione — prosegue D'Amico senza remore — sarebbe attuare un'efficace zone-press che, a seconda dei frangenti, potrebbe stendersi su tutto il campo, su due terzi o su metà campo».

— I tifosi triestini non conoscono un solo componente della squadra, Dietrick: come gioca?

«E' un'ala-centro con un tiro micidiale da fuori, ma è anche un ottimo "passatore" e poi è velocissimo».

— D'Amico, veniamo alle critiche che alcuni tifosi, ed anche alcuni tecnici locali rivolgono a questa formazione. Innanzitutto la mancanza di cambi, la panchina cortissima.

«Non è vero. E' una panchina corta solo in fatto di esperienza. In questo senso tutte le squadre, eccettuata forse la Sinudyne, hanno panchine cortissime, più corte della nostra. Noi abbiamo degli ottimi giovani: Zarotti, Ciuch, Cenderelli, Bobicchio, ma soprattutto penso che questo sarà l'anno di Floridan. In fondo, sarò in grado di mettere in campo molte formazioni diverse».

— Un'altra critica: l'altezza media, piuttosto bassa.

«Dietrick, Robinson, Tonut, Bertolotti, lotteranno alla morte sotto canestro. Ma se la zone-press è ben fatta, non occorre prendere una caterva di rimbalzi. E poi, l'ho detto, l'altezza è invece proprio una delle nostre migliori caratteristiche».

— Ancora, due uomini da quintetto base, come Dietrick e Bertolotti, con rispettivamente 34 e 32 anni. La squadra non ne risentirà?

«Entrambi sono in formissima, si mantengono benissimo, sono in condizioni fisiche eccellenti; nessun problema in questo senso».

— Al torneo Riviera di Muggia, il 17 e 18, la Bic sarà al completo, ma sarà la vera Bic?

«Si potrà già vedere qualcosa, ma non tutto».

— Quando vedremo il resto?

«Il 9 settembre, a Chiarbola, contro la selezione Nba».

— Lei vuole partire subito al massimo in campionato?

«In A 1 ciò è vitale. Se facciamo quattro punti nelle prime quattro difficili partite siamo a cavallo».

— Ma, in sostanza, cosa teme di più, cosa potrebbe fermarvi?

«Niente. Solo gli infortuni, ma quelli non dipendono da noi». E l'assistente Zovatto intanto, seduto accanto a D'Amico, tocca... ferro.

Silvio Maranzana

IL CESTISTA BRESCIANO SNOBBA IL SUO «CASO»

Costa: «Sono più preoccupato dell'andamento degli studi»

BRESCIA — L'estate di Costa è stata turbata da mille polemiche. Ma lui non sembra averne risentito. E' tranquillo. Maglietta biancoazzurra a righe, calzoncini corti, zoccoli ai piedi, una abbronzatura «violenta», racconta di essersi arrabbiato più per la mancata ammissione agli esami di maturità che per il resto.

«Mi sono preoccupato solo un paio di giorni quando mi dicevano che se non andavo a Venezia non avrei giocato con nessuno. Poi ho telefonato in federazione, ho accertato quali erano i miei diritti e mi sono messo tranquillo».

Non l'hanno turbato le insistenze (legittime, se vogliamo) del presidente venziano Carrain, neppure qualche telefonata di sciacalli. Uno, spacciandosi per Cesare Rubini, responsabile del settore squadre nazionali, lo invitava ad andare in Laguna, pena l'esclusione dalla maglia azzurra. E' rimasto fermo nei suoi propositi anche dopo la visita a Venezia (l'11 luglio), tanto che Carrain gli disse: «Mi sembra strano che un ragazzo della tua età rifiuti certe cose». E' il primo che dice no ad una città come Venezia, gli dicono. «Ma io non ho assolutamente rifiutato la città, ci mancherebbe...». Adesso è qui, aspirante leader di questa Cidneo.

Obiettivi? «Molto semplici. Dimostrare quello che valgo e migliorarmi. Mi piacerebbe ripetere con la squadra il campionato scorso e poi andare agli europei e fare una bella figura».

Dice di non temere contraccolpi psicologici durante il campionato, di essere molto dispiaciuto per il boicottaggio che gli strascichi della sua vicenda hanno provocato: dei tornei ai quali la Cidneo doveva partecipare, è già arrivato il «no» di Cava dei Tirreni, ufficioso, di Lucca. In compenso è giunto un invito dall'Alto Adige per un torneo con due squadre straniere.

«Certo — sostiene Sales — questo atteggiamento ci darà dei problemi in fase di preparazione. Cercheremo di sopperire incontrando squadre jugoslave, spagnole o americane. Ma spero ancora che scompaia la spinta emotiva e si torni alla ragione. E poi vediamo se non si fa il Trofeo Lombardia, che è in calendario federale...».

Intanto la società raccoglie i «no» per ingaggi già stabiliti e aspetta che il presidente Pedrazzini decida se procedere contro gli organizzatori. Pedrazzini, dopo i due mesi di inibizione per gli apprezzamenti sul presidente della lega, si è rifugiato a Sanremo per cercare un po' di tranquillità. Di pace, durante l'estate, non ne ha avuta nemmeno Sales. Ha vissuto a Loano, attaccato al telefono, pensando anche di dimettersi. Ora anche lui è pronto a ricominciare.

Sales vede «confermabili i valori dello scorso anno, con un salto di qualità per la Sinudyne e un po' più di fatica per Billy e Scavolini. L'Honky — aggiunge — potrebbe essere la sorpresa, noi dovremmo essere lì. Mi accontenterei di stare fra le prime otto dopo la stagione regolare».

Non teme l'ostilità per la sua squadra durante il capionato?.

«Di sicuro ne troveremo, ma i giocatori hanno già mostrato carattere e quindi non mi preoccupo. Spero soltanto che questa situazione non si ripercuota sugli arbitri».

A Prosecco si suda



Nell'immagine a sinistra D'Amico con Scolini, a destra il tecnico si rivolge a Bertolotti (Italfoto)

DE SISTI DEVE ANCORA RISOLVERE IL PROBLEMA DEL SECONDO STRANIERO

La San Benedetto anche quest'anno punterà sulla forza del collettivo

GORIZIA — Il breve tempo trascorso dall'inizio della preparazione (la squadra è al lavoro appena da quattro giorni) impedisce di esprimere un giudizio, sia pure di larga massima, sulla nuova San Benedetto, che, tra l'altro, deve risolvere anche il problema del secondo americano.

Sommando comunque le prime impressioni sugli undici dodicesimi di squadra sin qui visti all'opera, si possono tuttavia trarre delle indicazioni abbastanza positive, che consentono di valutare in buona luce le prospettive della compagine di Mario De Sisti.

L'inserimento dei «nuovi», Vazzoler, Cecchetti, Bullara e Di Prampero, non ha creato alcun problema. Vazzoler si è mostrato subito perfettamente a suo agio con De Sisti, ai cui ordini aveva già operato a Treviso, e sarà sicuramente una pedina base della squadra. Il giovane Cecchetti si sta rapidamente ambientando anche lui e in pochi giorni ha segnato subito grossi progressi, anche se sono ancora evidenti le titubanze dell'inizio. Potrà essere una buona «spalla» degli americani in alternanza con Sfiligoi.

Molto validi si sono mostrati anche Bullara e Di Prampero, che alla scuola di De Sisti non potranno far altro che migliorare le loro già buone qualità, candidandosi insieme a Nobile ad un posto da titolare nelle prossime stagioni. Dopo aver «lanciato» lo scorso anno Sfiligoi, De Sisti, insomma, avrà il compito di lavorare in questa stagione su un intero «pokerissimo». A Cecchetti. Bullara, Di Prampero e Nobile, va infatti aggiunto Bianco. Starà a De Sisti farlo diventare una scala reale.

L'ossatura della squadra sarà ancora una volta, però, costituita dagli anziani Ardessi e Pieric, e da Valentinsig e Biaggi che assicureranno la continuità dell'esperienza. Molto importante il ruolo degli americani. Mayfield dovrebbe confermare in questa stagione il suo valore, sfondando anche in un campionato difficile come la A-1.

Molto dipenderà anche dal secondo americano. Se resterà Jones la squadra sarà ancora un po' «leggerina», potendo tuttavia contare sull'amalgama della scorsa stagione; se si arriverà alla sostituzione (la questione potrebbe risolversi già in settimana se non accadrà un nuovo caso Norris) con il giocatore sul quale De Sisti sta puntando la squadra sarebbe sicuramente irrobustita.

In conclusione, anche quest'anno la San Benedetto punterà tutto sul collettivo, sulla forza d'insieme, più che sulle individualità. Come novità, sicuramente ben accetta, vi sarà un maggior dinamismo nella manovra di attacco, che secondo i propponimenti di De Sisti dovrebbe basarsi di più sul contropiede.

Questo senza trascurare la difesa, che resta una delle armi tattiche più importanti della squadra goriziana.

Giancarlo Bulfoni

Sotto l'ombrellone si può sognare anche Erving

In attesa delle prime amichevoli, a tener desto l'interesse dell'appassionato di pallacanestro maschile c'è la scelta degli stranieri. In quest'occasione si ripropongono i soliti quesiti: è meglio una stella Nba sul viale del tramonto, un giovane universitario di belle speranze oppure qualcuno già abituato alla mentalità ed al gioco europeo? Berloni (Wansley-Ford), Cidneo (Pietkiewicz-Abernathy), Honky (Beal-Crow), San Benedetto (Mayfield-Jones) e Sinudyne (Frederick-Rolle) ripresenteranno gli stessi americani della scorsa stagione. E le altre?

BANCOROMA: *lasciato libero Hicks, Bianchini ha confermato il 2,10 Hughes e si è orientato su di un play di scuola americana, Larry Wright, che dovrebbe garantire maggior ordine alla manovra della squadra capitolina e consentire a Gilardi di giocare senza l'assillo di portar palla.*

BILLY: *John Gianelli ha appeso le scarpette al chiodo e pertanto Dan Peterson deve cercare un giocatore di classe per allestire un quintetto in grado di ben figurare in Coppacampioni. Si sono fatti i nomi di Kevin McHale, sesto uomo di lusso dei Boston Celtics, e di Ralph Sampson, fulgida stella universitaria, ma si trattava di «boutades» estive. E' di questi giorni la voce che vorrebbe nelle file dei tricolori l'ala dei New Jersey Nets Jan Van Brema Kolff. Riconfermatissimo Mike D'Antoni.*

B. NOVA RIETI: *il vecchio e glorioso Sojourner è ormai troppo lento e, salvo sorprese, non dovremmo vederlo più. Ci sarà ancora Tony Zeno.*

CAGIVA VARESE: *Brickowsky e Bassett sono buoni giocatori ma se la società vuole rinverdire i fasti passati dovrà trovare qualcuno che non faccia più rimpiangere Bob Morse e non sarà facile...*

CARRERA VENEZIA: *perennemente sulle pagine dei giornali a causa del caso Costa, i veneziani si meriterebbero un... Asteroide d'oro avendo sparato, in giugno, addirittura il nome del sommo Jabbar quale nuovo straniero. Certo è che dalle parti dell'Arsenale, dopo Haywood, si guarderanno bene dal prendere qualche vecchia gloria del Nba.*

FORD CANTÙ: *I campioni d'Europa hanno scelto quali nuovi stranieri due stelle universitarie: Jim Johnstone pivot della Wake Forrest University (terza scelta di Kansas) e Richard Anderson ala della Santa Barbara University (seconda scelta di San Diego).*

LATTE SOLE BOLOGNA: *Rusconi ha voluto imitare il presidente dell'Avellino calcio Sibilia che, dopo dei campionati positivi, è solito sfasciare la squadra. Se n'è andata la super-coppia Stark e Jorda, ed è arrivato il play Clyde Bradshaw ad orchestrare il gioco dei bolognesi.*

LEBOLE MENTRE: *via Jura e Brown, ecco approdare Jack Dorsey (rimbalzista principe della lega americana Cba) e la vecchia conoscenza Essie Hollis che tre anni fa si mise in luce nelle file del Chieti.*

PERONI LIVORNO: *intoccabile Abdul Jeelani, si sta cercando un valido secondo americano. Le chiacchiere sotto l'ombrellone volevano Lucas prossimo a vestire la maglia labronica ma non se ne fece nulla.*

SCAVOLINI PESARO: *Kicanovic è stato riconfermato mentre Bouie ha tentato l'avventura nei pro senza fortuna e lo vedremo l'anno prossimo in A-2 nelle Riunite Reggio. E' stato preso Jerkov.*

C'è ancora tempo prima dell'inizio del campionato e presumibilmente ne sentiremo ancora delle belle. Sotto l'ombrellone si può favoleggiare persino dell'arrivo di Erving nella propria squadra. In fin dei conti sognare non costa nulla...

Roberto Degrassi

A PELOS DI CADORE PROSEGUE SENZA INTOPPI LA PREPARAZIONE DELLA SQUADRA FRIULANA

Valentine, Hardy, Lamperti, Lorenzon e Ritossa Mangano dal ritiro ha deciso lo «starting-five»

PELOS DI CADORE — «Sto cominciando a vedere la mia nuova Pallacanestro udinese. La squadra, rinnovata per nove decimi, piano piano assume un'impronta ben definita». Massimo Mangano è soddisfatto del lavoro svolto e dei risultati ottenuti in dieci giorni di ritiro. Sa che il suo compito non è facile perché gli toccherà rifondare tutta una nuova compagine, disputare un campionato almeno dignitoso, rivitalizzare l'asfittico ambiente cestistico udinese e riportare il pubblico al palasport «Carnera».

In questi giorni, a Udine, il Comune sta ultimando i lavori per la costruzione delle nuove uscite di sicurezza che dovrebbero garantire l'ingresso a 4500 spettatori, quanti, cioè, il «Carnera» ne può contenere. Toccherà alla Pallacanestro udinese giocare in maniera tale da richiamare effettivamente questo alto numero di spettatori.

Torniamo però alla preparazione della squadra. «Dalla metà della scorsa settimana sono qui a Pelos tutti i convocati — spiega il tecnico dell'Udinese —. «È arrivato anche il militare Roberto Ritossa che ha ottenuto una particolare licenza. Giorni prima era giunto anche Tiziano Lorenzon, reduce dalle partire con la nazionale delle "stellette". Si sta lavorando, quindi, nelle migliori condizioni». Dopo dieci giorni di preparazione a Udine e altri dieci qui in Cadore lo stato di forma fisicoatletico dei giocatori ha raggiunto un buon livello, mentre si gioca già seguendo i nuovi schemi.

— Mangano, è vero che lei sottopone i suoi cestisti a un lavoro abbastanza duro?

«Direi impegnativo, non duro. Dirigo due allenamenti al giorno, uno al mattino e l'altro nel tardo pomeriggio. Del resto tutti i ragazzi sono giovani, il fisico è perfetto e quindi nessuno dovrebbe incontrare problemi di sovraffaticamento. Il lavoro poi non diventa "duro" quando è svolto con entusiasmo e volontà. Tutti sanno che i risultati non cascano dal cielo e che alla fortuna bisogna andare incontro. Se la si aspetta seduti in poltrona è difficile che arrivi. L'ambiente è molto sereno, tutti si stanno conoscendo nella maniera migliore all'insegna della più schietta amicizia».

— I due statunitensi Hardy e Valentine la stanno soddisfacendo?

«Sì, finora questa fortissima coppia di stranieri non ha deluso le nostre attese. Si impegnano nella misura loro richiesta. Valentine, nel gioco di ala, si sta dimostrando un fuoriclasse; Hardy, pivot, fatica adesso un pochino a far giocare attorno a sè il resto della squadra perché è molto mobile e rapido, ma non tanto robusto. È un problema sostanzialmente d'intesa che con l'andare dei giorni sta scomparendo. Tutti e due sono buoni tiratori, rimbalzisti, anche giocatori di difesa. Valentine nella zona arretrata si sa muovere molto bene, Hardy (che ha giocato fino all'anno scorso nel campionato dell'Nba) risente ancora degli influssi del gioco professionistico americano dove si difende certo diversamente che in Italia».

— Come stanno gli altri giocatori?

«Lorenzon è tornato entusiasta per i buoni risultati conseguiti con la Militare: è un ragazzo in cui credo profondamente e sono sicuro che nel prossimo campionato saprà ben comportarsi. Piano piano si sta rimettendo a posto col fianco. A maggio aveva dieci-tredici chili di peso in più, adesso è sceso a quattro; presto raggiungerà il peso forma di cento chili (è alto 202 centimetri). Fuss lo vedo entusiasta: si è preparato negli Usa col grande Billy Walton e quindi è già allenato.

«Ritossa sta muovendo i primi passi con la sua nuova squadra e sta cercando di rincorrere i tempi per mettersi al passo; è molto "caricato" e ricco della solita grinta, lui sa che per noi sarà un giocatore determinante e non vuole certo deluderci. Lamperti, che a seconda dei casi entrerà in quintetto base al posto di Fossati, è sulla buona strada per raggiungere quella meta che sta cercando con tutte le energie: la conferma di costituire una delle migliori forze nazionali dei prossimi anni».

«Fossati, il nostro capitano, si sta dimostrando quel bravo uomo di esperienza capace di risolvere parecchie situazioni e di unire la squadra, dentro e fuori del campo. Caneva si sta impegnando parecchio per acquisire quella grinta che gli manca. Milani si sta preparando a un campionato che lo vedrà sicuramente maturare parecchio e forse emergere. È molto giovane, si sta facendo le ossa, possiede la stoffa. Infine, ci sono i giovani Palù, Valerio e Bulfoni, tutti vogliosi di farsi vedere, carichi di quel pepe che io pretendo da loro».

— La squadra sarà fondamentalmente d'attacco o di difesa?

«Possiedo cinque lunghi e quattro piccoli, tutti capaci di giocare a pieno ritmo in qualsiasi momento della partita. Diciamo che con Hardy, Valentine, Lorenzon e Ritossa bravi tiratori sarà più facile essere incisivi in attacco piuttosto che abilissimi "barracadieri". Comunque, anche in difesa sapremo gestirci bene».

— Parliamo di «titolari».

«Non ci sono problemi: la squadra parte con Lamperti (ma Fossati verrà impiegato in determinate partite fin dal primo minuto) Ritossa, Valentine, Lorenzon e Hardy. C'è posto però per tutti i dieci della rosa.

Infine, una curiosità Hardy e Valentino vanno molto d'accordo; il secondo riesce anche a sopportare il fatto di dormire in stanza con Hardy e il suo inseparabile cane. A tavola, invece, sono ai due poli opposti Hardy si è innamorato del prosciutto crudo e lo mangia dalla mattina alla sera, Valentino non può sentirne neanche il profumo...

Antonello Capone

Giba su trasferimento giocatori

MILANO — L'opinione che i giocatori «possano esprimere il loro consenso per il passaggio ad altra società» è stata ribadita dalla Giba (Giocatori italiani basket associati).

«Il recente caso di Ario Costa — è detto in un comunicato — dimostra che il giocatore ha giustamente ritenuto di rimanere nella società originaria per motivi di affiatamento con i compagni di squadra e di famiglia».

«La Giba — è detto ancora — ritiene che i giocatori non debbano essere merce di scambio e che fattori non economici ma umani possano incidere nelle scelte di una persona soprattutto in quale luogo vivere la propria esistenza».

Arbitro Usa in Italia

ROMA — L'ufficio stampa della federazione italiana pallacanestro comunica che l'arbitro statunitense Roger McCann che, su iniziativa del Comitato italiano arbitri, la Fip ha inviato per tenere una serie di raduni agli arbitri italiani, giungerà in Italia il 25 agosto e sarà presentato ufficialmente in occasione del raduno precampionato di serie A che si svolgerà a Lignano Sabbiadoro dal 3 al 5 settembre.

Successivamente McCann presenzierà al corso della scuola nazionale di tecnica arbitrale in programma a Roseto degli Abruzzi dal 6 al 12 settembre e quindi terrà riunioni tecniche a Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari.

Infine, con l'inizio del campionato di serie A, settimanalmente visiterà le varie regioni dove assisterà ad un incontro.

BASKET FEMMINILE: CEDUTI I PEZZI MIGLIORI

Alabarda in smobilitazione? Sarebbe un autentico peccato

Si chiuderà domani la campagna acquisti delle squadre della serie A 2 di pallacanestro femminile. Le due compagini triestine impegnate nel mercato, Gefidi e Alabarda, si sono finora comportate in modo opposto: la prima ha allacciato trattative per eventuali acquisti mentre la seconda ha ceduto i pezzi pregiati.

In attesa della conferenza stampa indetta mercoledì dalla Gefidi, analizziamo ora la situazione in casa Alabarda. Le notizie purtroppo non sono confortanti. La ricerca dello sponsor si è rivelata un continuo susseguirsi di «fumate nere» da parte di ditte locali e per affrontare un torneo impegnativo quale la serie A 2 sono indispensabili 50 milioni.

Il presidente Simoncelli, preso atto della situazione, si è visto costretto a cedere alcune tra le più valide giocatrici. Come abbiamo già annunciato tempo fa, Tamara Vecchiet, che si è iscritta all'Isef di Bologna, è finita a Ferrara con la formula del prestito. In questi giorni sono state cedute, entrambe al Basket Bologna, anche Cristina Russo e Tiziana Russignan. Si tratta insomma della partenza di 4 quinti dello starting five della scorsa stagione.

E' indubbiamente un peccato che una società che può vantare, tra l'altro, un campionato allievi vinto tre anni fa sia costretto a ridimensionare le proprie ambizioni solo per motivi economici ma, del resto, non si può certo chiedere ai dirigenti di sacrificarsi ulteriormente dopo che, già l'anno scorso, ci rimisero di tasca propria pur di consentire alla squadra di portare a termine il torneo.

Un'annotazione curiosa è costituita dal fatto che le atlete trasferite siano state cedute a formazioni dell'Emilia, una regione da sempre all'avanguardia per quanto concerne il basket maschile e ora intenzionate evidentemente a present.. le squadre femminili molto competitive, tanto è vero che il Cesena, compagine di punta del movimento cestistico di quella regione, si è assicurato per la prossima stagione le prestazioni della Tonelli e della nazionale Melon.

R. D.

Cagiva: novità

VARESE — Le vacanze sono finite anche per la «Cagiva Basket». Al palasport di Masnago (Varese) hanno ripreso la preparazione tutti i giocatori della prima squadra: Anchisi, Colombo, Mentasti e Gergati (guardie), Dalla Flori, Mottini e Maguolo (ali), Carraria (centro).

Le novità sono rappresentate da Francesco Anchisi, acquistato dal Billy e il rientro di Carraria e Colombo dopo due anni passati rispettivamente alla Stella Azzurra Roma e alla Lebole Mestre. All'appello mancano ancora i due giocatori americani.

Richard Percudani, riconfermato sulla panchina della Cagiva, ha prolungato la sua permanenza negli Stati Uniti per definiire l'ingaggio dei sostituti di Bassett e Brickowski. La Cagiva cerca un centro e un'ala in grado di dare una mano ai rimbalzi.

Per quanto riguarda il primo ruolo, la società varesina è in trattative con Len Elmore, 29 anni, secondo centro titolare dei New Jersey Nets nell'ultimo campionato Nba.

Lebole ad Asiago

VENEZIA — E' cominciata la preparazione della Lebole-Mestre per il prossimo campionato di «A 1». La squadra, guidata dal tecnico spagnolo Monsalve, fino a sabato scorso è rimasta a Mestre presso il campo sportivo di San Giuliano ha svolto soltanto esercizi atletici. Ieri è partita per Gallio, sull'altipiano di Asiago per un periodo di ossigenazione.

Alla convocazione iniziale mancava solo Dorsey.

I dirigenti della Lebole hanno intanto annunciato che inoltreranno formalmente alla Federazione italiana pallacanestro la richiesta di tesserare Monsalve come dirigente accompagnatore.

L'allenatore spagnolo non può sedere in panchina perché un articolo del regolamento dell'Associazione allenatori prevede che soltanto se «altamente qualificati» i tecnici provenienti dall'estero possono dirigere una formazione dal terreno di gioco. La Lebole rientrerà da Gallio il 14 agosto e parteciperà dal 19 al 21 al torneo di Loano.

ESTERI

Aeroporto di Ankara: sangue e disperazione



Ankara — Una scena subito dopo il sanguinoso assalto effettuato sabato scorso da un «commando» di terroristi armeni all'aeroporto di Ankara. A destra si vede accasciato a terra e assistito da un amico, il fratello di una delle vittime. Il giovane uomo non ha retto al dolore davanti al proprio caro che giace morto al suolo, e si è lasciato cadere, affranto dalla disperazione *(Telefoto Ap)*

LO SPOSTAMENTO DELLA CONFERENZA NON SEMBRA AMMORBIDIRE KHOMEINI

Teheran frena i non allineati Nessuna concessione a Bagdad

L'ayatollah parla di grande vittoria diplomatica e incita a continuare la guerra

TEHERAN — Gli osservatori politici si chiedono se i paesi membri del movimento dei non allineati abbiano chiesto o intendano chiedere qualcosa al regime islamico di Teheran in cambio dello spostamento della sede della prossima conferenza. Indiscutibilmente il privare Bagdad e il regime di Saddam Hussein della presidenza di turno del movimento, da tempo decisa dai capi di stato dei paesi membri, costituisce un grande favore reso al suo acerrimo e diretto avversario, l'ayatollah Ruollah Khomeini, che non fa mistero di voler «esportare» in Iraq la «sua» rivoluzione islamica.

È possibile, come sostengono i responsabili del regime iraniano, che solo il timore della guerra o di rappresaglie terroristiche abbia indotto gli esponenti del «non allineamento» a sacrificare Saddam Hussein all'unità del movimento? Se i «non allineati» cercano di «rabbonire» l'ayatollah Khomeini senza pretendere niente in cambio, sia pure un «cessate il fuoco» che rasserenerebbe, almeno provvisoriamente, l'orizzonte mediorientale, è chiaro, da quanto lo stesso leader sciita ha detto, che non hanno alcuna probabilità di riuscirci.

«La dignità è l'onore della repubblica islamica dell'Iran, che sono la dignità e l'onore dell'Islam stesso — ha detto Khomeini rivolto a un folto gruppo di dirigenti iraniani — dipendono dal vostro comportamento». «La guerra non è finita e l'Islam combatte sempre contro i suoi nemici». Combattendo contro Saddam Hussein gli iraniani, secondo Khomeini «difendono il loro paese, l'Islam e la dignità di tutti i musulmani del mondo», pertanto «è un dovere assoluto» (religiosamente inteso) che tutti vadano al fronte a battersi contro le «forze atee di Bagdad».

«Il paese — ha enfatizzato il leader sciita — ha bisogno di persone pronte a sacrificarsi per la gloria dell'Islam». Non soltanto Khomeini ha ancora una volta ribadito che gli iraniani combatteranno finché non saranno state soddisfatte «tutte» le condizioni di pace (che sono «logiche e giuste e quindi irrinunciabili») ma anche che, «con l'aiuto di Dio» interverranno militarmente per «appoggiare tutte le nazioni oppresse», come il Libano.

Da parte sua, il ministro degli esteri iraniano, Ali Akbar Velayati ha osservato: «Ci aspettavamo da tempo che il movimento dei paesi non allineati cambiasse la sede della prossima conferenza». Secondo Velayati i «non allineati» si sono finalmente resi conto che il destino del presidente iracheno, Saddam Hussein è segnato, perché i «combattenti per l'Islam» (ovvero gli iraniani) «picchiano sodo».

Un editoriale del quotidiano del partito di governo iraniano, «Repubblica islamica», ricorda che Teheran ha chiesto per prima di cambiare la sede della prossima conferenza dei non allineati e afferma che «ora altri paesi si stanno convincendo che non solo in Iraq non c'è abbastanza sicurezza ma che il regime di Bagdad non è qualificato per ospitare la conferenza». Secondo il quotidiano ci sono tre alternative (India, Cuba o Algeria) ma Nuova Delhi ha le maggiori probabilità di essere prescelta al posto di Baghdad dai ministri degli esteri del movimento che si riuniranno a Cuba il 21 e 22 agosto.

«Repubblica islamica» scrive che è possibile, a questo punto, che l'Iraq si batta per ottenere un semplice rinvio della conferenza, così da poter «ridurre la portata della sconfitta diplomatica subita, dato che un cambiamento di sede equivale alla definitiva squalifica del regime di Baghdad». Tuttavia, sempre secondo il quotidiano, un rinvio è altamente improbabile.

INTERVISTA DELL'EX SEGRETARIO DELL'ONU ALLA TV AUSTRIACA

Waldheim: «L'annientamento dell'Olp potrebbe incrementare il terrorismo»

Un invito agli Stati Uniti di trattare con l'organizzazione palestinese

VIENNA — L'ex segretario generale della Nazioni Unite, Kurt Waldheim, teme che l'annientamento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) possa generare nuove ondate di terrorismo internazionale. Nel corso di un'intervista alla televisione austriaca, Waldheim ha detto che la direzione dell'Olp ha ultimamente lanciato segnali, timidi ma interessanti, in direzione di un riconoscimento di Israele.

«È difficile prevedere se tali segnali sopravviveranno al dramma del Libano, ma è certo che se Arafat scompare, l'Olp non seguirà un corso più moderato, e lo stato di disperazione di molti palestinesi potrebbe ridare ossigeno al terrorismo internazionale», ha detto Waldheim. Un annientamento militare dell'Olp non diminuirebbe, secondo l'ex segretario generale dell'Onu, l'importanza politica di questa organizzazione, che «già nel passato è stata più efficace politicamente che non militarmente» e «gli Stati Uniti dovrebbero finalmente trattare con essa».

Circa l'impotenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Waldheim, premesso che «il paese vincente in un conflitto non ascolta mai l'Onu», ha osservato che le truppe di pace delle Nazioni Unite possono solo svolgere funzioni di polizia. Solo una volta nella guerra di Corea — l'Onu ha inviato forze combattenti, ma da allora il consiglio di sicurezza non è stato più in grado di decidere un'azione militare.

In cantiere un summit arabo

TUNISI — Il governo tunisino ha presentato sabato alla Lega araba una proposta volta a mediare tra le posizioni dello Yemen del Nord e quello del Sud da una parte, e quella del Marocco dall'altra, sulla convocazione di un vertice arabo urgente sul Libano. Lo si è appreso da fonte bene informata a Tunisi.

La riunione, aggiunge la fonte, dovrà «discutere il rapporto del comitato ministeriale ristretto della Lega araba sul Libano e la messa a punto dell'ordine del giorno e la data di ripresa del vertice arabo di Fez (Marocco). I due Yemen e numerosi altri paesi arabi auspicano che il vertice si tenga a Tunisi, mentre il Marocco ha accettato di prendervi parte a condizione che esso si svolga a Fez, facendo presente che, oltre a discutere del Libano, i dirigenti arabi devono riprendere i lavori del vertice di Fez sospeso, lo scorso novembre, per un disaccordo sul «piano Fahd» per il Medio Oriente. L'Arabia Saudita, si ricorda, sostiene la proposta del Marocco.

Dieci paesi hanno finora accettato di partecipare a un vertice arabo sul Libano, mentre il «quorum» necessario è di undici.

MOLTI PAESI AFRICANI ASSENTI A TRIPOLI

È slittato il vertice Oua Scarsa partecipazione

La presidenza dell'assise sarebbe toccata a Gheddafi

TRIPOLI — Il 19° vertice dell'Organizzazione dell'unità africana (Oua) non potrà svolgersi in quanto non è stato raggiunto il «quorum» dei due terzi dei paesi partecipanti (34 su 51). Lo si è appreso sabato sera a Tripoli dopo due riunioni informali tra le delegazioni presenti. Il vertice dell'Oua, in programma a Tripoli dal 5 all'8 agosto, avrebbe segnato anche l'inizio della presidenza dell'Oua, per la durata di un anno, del leader libico Muammar Gheddafi.

Il ministro degli esteri delle Seychelles, Jacques Hodoul, ha, da parte sua, affermato che i capi di stato e di governo presenti, dopo aver constatato che non era stato possibile raggiungere il «quorum» dei due terzi, hanno deciso di tenere un vertice dei paesi presenti a Tripoli per discutere delle principali questioni del continente africano fuori dall'ambito dell'Oua.

Tra le questioni sul tappeto, ha detto Hodoul, vi sono i problemi economici, la situazione dell'Africa australe e questioni di politica generale. Si ignora, tuttavia, al momento, se tutti i paesi presenti a Tripoli abbiano accettato di tenere una riunione al di fuori dell'Oua.

I capi di stato e di governo africani presenti a Tripoli hanno costituito un comitato di cinque membri incaricato di prendere contatto con i paesi assenti alla riunione dell'Organizzazione di unità africana allo scopo di decidere la data per lo svolgimento del 19° vertice dell'Oua. Lo ha annunciato il segretario agli affari esteri libico, Ali Triki, il quale, parlando al termine di una riunione informale tenuta in margine all'Oua, ha precisato che questo comitato è costituito da Libia, Tanzania, Zambia, Congo e Mali.

DUEMILA A CONVEGNO

Incontro per la pace a Vienna

VIENNA — A vienna si sono dati convegno in questi giorni duemila europei per un «incontro per la pace» all'insegna del motto «Non più Hiroshima». Sono giunti quasi tutti a piedi provenienti da diverse località. Un gruppo da Berlino Ovest (con marce di 30 chilometri al giorno attraverso la Germania), un altro da Olimpia (grecia) attraverso la Romania, un gruppo di donne scandinave da Mosca, attraverso la Cecoslovacchia e l'Ungheria, infine da Londra, in bicicletta. Fra loro ci sono giovani madri con i loro figli, monaci giapponesi in tuniche gialle, persone di diverse età.

Accampati nel grande spazio verde del «Prater», i «marciatori per la pace» chiedono un'Europa denuclearizzata e accusano le due superpotenze di schiavizzare i popoli e di sfruttarli a beneficio dei loro armamenti. Ai sindacati europei viene chiesto di organizzare scioperi generali qualora il prossimo anno dovessero venire effettivamente installate le nuove armi nucleari eurostrategiche.

L'Austria è stata scelta per la manifestazione in quanto paese neutrale, al centro fra Est e Ovest, privo di basi nucleari, e Vienna in quanto sede degli incontri per la limitazione delle armi strategiche fra Washington e Mosca.

DENUNCIA DI UN GIORNALE DI NAIROBI

Ai ribelli kenyoti forse aiuti esteri

NAIROBI — La maggior parte dei ribelli dell'aviazione e degli studenti associatisi nella rivolta di domenica scorsa, sono stati catturati mentre, gli altri, continuano a consegnarsi, grazie alla cooperazione del pubblico nel rilevare i loro nascondigli, secondo un annuncio diramato dal governo. Anche un deputato dell'assemblea nazionale ed un ex detenuto politico durante il governo Kenyatta, Foigi Wamwere, è stato fermato ieri dalla polizia nella sua abitazione a Nakuru e accompagnato al commissariato centrale per indagini.

Frattanto, il vice segretario generale del Cotu (l'organismo sindacale kenyota) Jacob Ochino, rivela che i «ribelli» dell'aviazione sono stati «influenzati dall'estero» ed il «Nation», nel suo editoriale, afferma che «cambiamenti sono previsti nel paese al fine di assicurare che gli avvenimenti di domenica non si ripetano più».

Tuttavia — secondo gli osservatori — un'eventuale «epurazione» all'interno sarebbe stata temporaneamente «insabbiata». I riflessi sul piano economico della rivolta hanno — secondo lo stesso vice segretario dei sindacati — inciso gravemente sull'economia, compromesso completamente il benessere economico del paese ed aumentato la disoccupazione.

Secondo le cifre ufficiali sarebbero un migliaio i lavoratori rimasti senza lavoro a causa della rivolta e del saccheggio che ha distrutto due terzi dei principali negozi del centro di Nairobi. Le banche non effettuano cambi di valuta né vendono travellers cheques. Non essendovi una quotazione ufficiale, lo scellino viene cambiato a prezzi esorbitanti negli alberghi ai turisti.

Raduni di massa sono in corso nel paese. Sono stati organizzati dalle sedi distrettuali del partito Kanu (l'unico partito legale del Kenya) per «manifestare la lealtà della popolazione al Presidente Moi, al governo, ed al partito» a seguito del fallito putsch.

Frattanto la decisione dell'organizzazione di unità africana (Oua) di rinviare il vertice è stata accolta con sollievo dal governo kenyota. Secondo gli osservatori, la partenza di Moi per Tripoli quale presidente dell'Oua, avrebbe dovuto, infatti, coincidere, nei piani originali, con il putsch e Arap Moi avrebbe dovuto trasmettere a Gheddafi la presidenza dell'organizzazione pan africana.

Gli osservatori ritengono, tuttavia, che ci vorrà del tempo prima che il governo ristabilisca la propria posizione all'interno e la fiducia all'estero e che il prestigio derivato dalla presidenza dell'Oua potrà accelerare i tempi di questo processo. Gli osservatori ritengono, inoltre, che l'assenza, in questo momento, del presidente Arap Moi dal Kenya potrebbe causare una nuova crisi.

IL CAPPUCCINO POLACCO

È cominciata la preparazione per canonizzare padre Kolbe

VARSAVIA — L'attività religiosa è diventata in questo mese d'agosto particolarmente intensa, mentre masse di fedeli stanno attuando la marcia stellare che si concluderà il 26 agosto prossimo a Czestochowa in occasione della commemorazione del seicentesimo anniversario della Madonna nera. Ieri in tutte le chiese della Polonia è stata letta la lettera pastorale, in cui si ricorda l'importanza di questo avvenimento e si esprime rammarico per la mancata presenza del più grande figlio della nazione polacca, il Papa Giovanni Paolo II.

Nella lettera si annuncia tuttavia che il Papa polacco visiterà la sua terra natale prima della fine delle celebrazioni, l'anno prossimo.

Inoltre, nella messa domenicale, trasmessa dalla radio polacca, si è comunicato che è cominciata la preparazione per la canonizzazione di padre Massimiliano Kolbe che avrà luogo a Roma, in San Pietro, il 10 ottobre prossimo.

Un «Kugelhupf» gigante



Voehrenbach (Germania Occ.) — Un «Kugelhupf» (specie di pandoro) gigante è stato confezionato in questa città della Repubblica federale tedesca. È alto un metro e 65, ha un diametro di due metri e 35 e pesa 975 chili, cioè quasi una tonnellata. Per fabbricarlo ci sono voluti 420 chili di farina e circa 900 uova. Accanto ad esso il pasticcere Hans Kaltenbach mostra un «Gugelhupf» normale *(Telefoto Ap)*

I GIUDICI DI FRONTE A DENUNCE SPESSO DETTATE DA INTERESSE O VENDETTA

Può un marito usare violenza sessuale alla moglie? Negli Stati Uniti tale problema appassiona i giuristi

NEW YORK — *Stando alle statistiche ufficiali, sono mezzo milione i mariti che negli Stati Uniti ogni anno usano violenza sessuale alle loro mogli, ma molti ritengono che in realtà casi del genere siano nell'ordine di due milioni. La violenza sulle mogli è un problema che si sta imponendo all'attenzione dell'opinione pubblica, anche se, come lamenta l'esperto di medicina forense A. F. Schiff, nessuna iniziativa è stata ancora intrapresa a livello di legislazione federale.*

In assenza di una normativa a carattere nazionale, alcuni stati, come il Delaware, l'Iowa, il Minnesota, il New Jersey e il Nebraska — sotto la spinta del movimento femminista alla fine degli anni '70 — hanno emanato leggi locali per proteggere le donne dalle violenze dei mariti. La California ha aggirato l'ostacolo giuridico, stabilendo che l'atto di violenza sessuale del coniuge è un lieve reato e non un crimine, mentre l'Alaska consente alla donna di accusare il marito, a patto che sia in grado di provare le lesioni subite.

In un saggio che prende spunto da un episodio avvenuto nell'Oregon e dal titolo «Può un marito violentare la moglie?», il dottor Schiff ha pubblicizzato l'aumento dei casi di violenza e ha denunciato la difficoltà di giungere a una normativa in tutti gli Stati Uniti. «È anche facile prevedere che molti stati eviteranno di adottare leggi sull'esempio di quei pochi che lo hanno fatto», afferma il dottor Schiff, spiegando che la mentalità e le tradizioni prevalenti sono forti come ieri.

In altre parole, il dottor Schiff ritiene che la maggioranza degli uomini e delle donne considera il matrimonio un vincolo tale da sancire una ininterrotta disponibilità sessuale.

Il fenomeno della violenza sessuale coniugale potrebbe avere dimensioni assai più vaste di quelle sospettate. Infatti, le donne, in alcuni casi, hanno vergogna di denunciare la violenza subita, perché si sentono umiliate come mogli, cioè fallite e incapaci di assolvere agli obblighi coniugali. Dunque, preferiscono tacere.

L'aumento delle violenze e il lento diffondersi delle norme relative alla violenza sessuale coniugale come «atto illegale» interessano da vicino gli specialisti di medicina legale. Tocca a loro, infatti, provare se c'è stata violenza. E il lavoro è destinato ad aumentare. Molti Stati — secondo quanto riferisce il dottor Schiff — si sono accorti che le mogli possono minacciare i mariti e accusarli di violenza per interesse o vendetta. E hanno stabilito di sostituire nel testo legislativo la parola «femmina» con l'espressione «persona». È il più clamoroso riconoscimento della possibilità che un uomo possa subire violenza sessuale da parte di una donna.

Parigi: spariti documenti riservati

PARIGI — «Le Journal du dimanche», unico quotidiano a essere pubblicato a Parigi la domenica, scrive che dallo schedario centrale della prefettura di polizia di Parigi è scomparsa una ventina di fascicoli riservati. I più importanti sono quelli intestati al Capo di Stato François Mitterrand, al sindaco e presidente del partito neo-gollista «Rpr», Jacques Chirac, al senatore Charles Pasqua, all'ex imperatore del Centro-Africa Jean Bedel Bokassa, al sindacato socialista «Cfdt» e quello, molto voluminoso, sul «Sac».

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Isidoro Feletto

di 77 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari ringraziano coloro che in vario modo vorranno prendere parte al loro immenso dolore.

Gorizia, 9 agosto 1982

X ANNIVERSARIO

Bruno Framalico (Neti)

Il tempo passa ma il vuoto che hai lasciato e che stai lasciando dentro di noi è sempre più profondo.

Moglie, figlio, nuora nipotino e parenti tutti

Trieste, 9 agosto 1982

Nel III anniversario della scomparsa dell'adorato

Renato Cuccagna

Lo ricordano con amore come quel giorno che ha lasciato i genitori, IVANA e amici tutti.

Trieste, 9 agosto 1982



VEDRÒ SINGAPORE?

ROMANZO DI

Piero Chiara

II

Aidussina

Arrivato al punto in cui, dopo una dirittura di forse cento metri, il viale piegava a destra, vidi una luce gialla in lontananza e il biancheggiare di alcune case. Quando le raggiunsi mi parvero disabitate. Solo una, isolata dalle altre ma anch'essa a filo della strada, aveva la piccola vetrata a semicerchio della sovrapporta fiocamente illuminata. Sul parapetto del balconcino sopra la porta notai un piatto di lamiera inclinato verso il basso con la scritta «Reali Carabinieri» intorno allo stemma dello Stato.

«Ecco» dissi con profonda soddisfazione «i Carabinieri, i Reali». Essi infatti erano, secondo me, reali non perché soldati e guardie del re, ma in quanto costituivano una evidente realtà, presente e attiva dovunque vivessero uomini, tanto da poter sussistere indipendentemente dal re e da ogni altra autorità. Quindi termine di riferimento sicuro per chiunque e misura della distanza che intercorre tra il cittadino e la legge, cioè tra il concreto e l'astratto. Per questo, in molti luoghi venivano chiamati semplicemente «i reali»: «Ci sono in giro i reali» si diceva, oppure «L'hanno portato via i reali».

Se i carabinieri erano di stanza in quel posto, se quella era la loro caserma, potevo dirmi in un luogo reale, abitato, anche se dopo la loro caserma e al di là di un'altra casa silenziosa riprendeva il buio.

Suonai alla porta sotto il balconcino e un momento dopo si aprì una guardiola che inquadrò la testa di un carabiniere.

«Cosa vuole?».

«Vorrei parlare col maresciallo».

«È una cosa urgente?».

«Urgentissima».

«Allora suoni alla porta appresso».

La porta appresso, dieci passi più in là, aveva anch'essa un campanello a lato, con una targhetta sopra: «Cerisano Assuero - Maresciallo Capo - Abitazione».

Suonai e subito sentii un passo pesante scendere la scala. La porta si aprì e apparve il maresciallo, in stivali e con la brache nere dalla banda rossa, ma senza giacca.

«Che c'è?» domandò.

«Nulla» dissi. «Volevo solo esser certo di trovarmi a Aidussina. Sono arrivato ora col treno».

«Il treno è arrivato da un'ora» osservò severamente il maresciallo.

«Sarà» dissi. «Ma nel frattempo molte cose sono accadute».

«Cos'è accaduto?».

«È accaduto che appena uscito dalla stazione sono stato avvicinato da un grande animale, forse un cane...».

«È il cane del ricevitore Rebeč» disse il maresciallo. «Tutte le sere va alla stazione per vedere se arriva il suo padrone, che è morto tre mesi fa all'ospedale di Gorizia».

«Ma dopo il cane» continuai «mentre stavo seduto sulla panca, mi si è presentato un uomo con addosso un pipistrello nero e il capello sugli occhi».

«Pipistrello?» ripeté il maresciallo. «Era il macchinista Buriancic, che se ne andava a dormire da Krapez come tutte le sere quando arriva con l'ultimo treno. Ma si può sapere chi è lei e cosa è venuto a fare in questo paese?».

Adagiai la valigia sul gradino della soglia, la aprii e presi dal portafogli il mio decreto di nomina. Il maresciallo me lo tolse di mano e arretrò un poco per leggerlo alla luce della scala.

«Va bene» disse quando arrivò alla firma e vide il timbro «ma cosa vuole da me?».

«Vorrei sapere, prima di tutto, se qui sono a Aidussina, poi dov'è la pretura e se c'è un'osteria per cenare e poi passare la notte».

«La pretura a quest'ora è chiusa. Quanto all'alloggio, venga con me» disse uscendo in strada e avviandosi alla porta della caserma.

Suonò il campanello e fece sentire la sua voce:

«Piantone! Chiama Satta!».

Uscì, un po' stordito, un anziano carabiniere in tenuta completa e col pistolone d'ordinanza fuori dalla giacca.

«Satta» gli disse il maresciallo «accompagna questo giovanotto all'osteria di Krapez, in piazza».

Così detto, tornò senza salutarmi alla sua porta, mentre di fianco al carabiniere, che era un appuntato, mi avviavo nel buio.

«Manca qualche lampadina» disse l'appuntato quasi per scusarsi.

In pochi minuti sbucammo in una piazza. Satta si diresse in diagonale verso un fanale che pendeva sopra un'insegna d'osteria. Spalancò la porta e gridò verso l'interno: «Lo manda il maresciallo!». Si toccò il berretto e se ne andò lasciandomi sull'uscio.

Mi inoltrai fino al banco sotto gli occhi d'un vecchio vestito di nero, che stando appoggiato al bancone mi guardava con disappunto. Appena mi sedetti a un tavolo posando per terra la valigia, si affrettò a dirmi che non poteva servirmi nulla perché il padrone era già andato a letto. In quanto al dormire, c'era un posto al primo piano, in una stanza a tre letti dei quali uno solo era occupato.

Sul bancone, presso il quale mi ero seduto, notai un piatto con una omelette.

«Cos'è questa?» chiesi.

«Palacinca» rispose.

«Non è un'omelette?».

«No. Palacinca» insistette. Ma avendo capito che qualunque cosa fosse l'avrei mangiata, mi fece scivolare sul tavolo il piatto, mandandogli dietro una forchetta.

Feci segno verso un bottiglione di vino rosso che stava sul banco e il cameriere me ne versò un bicchiere.

Finita in tre o quattro bocconi la palacinca, che era fredda come un sorbetto, guardai il cameriere, che per prevenire altre richieste afferrò la mia valigia e si avviò per la scala. Lo seguii fino davanti a una porta sulla quale era dipinto in nero il numero tre. Aprì, mise dentro un braccio per accendere la luce, posò la valigia sulla soglia e se ne andò.

Appena entrai dentro la stanza mi accorsi con un soprassalto che all'attaccapanni era appeso un lungo pastrano a pipistrello sovrastato da un cappello nero. Nell'ultimo dei tre letti, presso la finestra, dormiva un uomo che pareva un morto sul cataletto. Era, certamente, il macchinista Buriancic.

Misi dentro la valigia e mi svestii senza far rumore, tenendomi tra la porta e il primo letto. Quando fui in maglia e mutande allungai un braccio all'interruttore della luce, che era accanto alla porta, voltandomi indietro a dare un ultimo sguardo al macchinista. Nel suo viso immobile, sotto una fronte ampia e d'un bianco latte, si aprì un occhio nero che restò spalancato e fisso verso di me finché girai l'interruttore. A tastoni entrai nel letto che era gelido come una tomba e mi distesi.

* * *

Un macchinista delle ferrovie, mi dicevo stando senza sonno sotto le coperte, noto ai carabinieri per nome e cognome, legato a un servizio fisso e per di più dipendente dello Stato, non può costituire alcun pericolo, anche per chi si trovi a dormirgli accanto. Neppure un frate normalmente è pericoloso, pensavo, sebbene fra Ciavolino... E chissà che lo squartatore, quello che aveva tagliato una donna a pezzi, non fosse un padre di famiglia e magari un dipendente comunale o addirittura un pubblico ufficiale? Ci sono mostri al mondo di cui nessuno conosce l'esistenza, perché il mostro non preesiste ma si determina, per opera di misteriosi influssi. Chiunque può, da un momento all'altro, trasformarsi in un mostro. Quindi dovevo stare all'erta: non dormire e tenermi pronto a prendere la porta, la cui chiave, infilata nella toppa all'interno della stanza, mi ero guardato bene dal far girare nella serratura.

Mentre stavo in questi pensieri, udii un sibilo su due toni ben distinti. Il macchinista dormiva e addirittura russava, col fischio all'inspirazione e all'espirazione. Lo ascoltai lungamente, finché al fischio succedette un leggero sbuffo interrotto ogni tanto da una stronfiata.

Potevo star tranquillo? Dormire? Non mi parve. Era un sonno sospetto, troppo evidente e forse finto. Non mi restava che passare la notte in bianco, occupandomi con qualche fantasticheria o nel ripensamento dei miei ultimi casi.

Giusto un mese prima avevo raggiunto Pontebba, dov'ero stato destinato in qualità di «aiutante volontario di cancelleria». Avevo partecipato, l'anno prima, a un concorso per centonove posti di quel genere, bandito dal Ministero di Grazia e Giustizia. Pur essendo risultato idoneo, non ero stato compreso tra i vincitori. Orfani di guerra, ex combattenti, mutilati e invalidi, a parità di voti mi avevano preceduto nella graduatoria. Ma il ministro, che per legge ha facoltà di maggiorare di un decimo i posti disponibili, emise il decreto. Tra i vincitori, diventati centodiciannove, venni a trovarmi il centodiciottesimo.

La mia qualifica, che assonava con quella di aiutante maggiore, aiutante di campo o aiutante di battaglia, sembrava, all'orecchio, una di quelle dignità alle quali venivano innalzati i funzionari della burocrazia zarista. Indicava invece l'ultimo scalino dell'ordinamento giudiziario italiano, sul quale posava l'intero gruppo C, che i privilegiati del gruppo B per disprezzo identificavano con tutt'altro gruppo, di tre organi o parti del corpo collocate in basso e distinti ognuna dalla iniziale C.

Il gruppo C corrispondeva, nell'esercito, al ruolo dei sott'ufficiali: sergenti, sergenti maggiori, marescialli.

Dopo gli impiegati di gruppo C venivano soltanto gli uscieri e i commessi con funzioni di portacarte e spesso di veri e propri servi. Al sommo della gerarchia stava il gruppo A, per accedere al quale occorreva una laurea, mentre per il B bastava un diploma e per il C la sola scuola media inferiore.

Arrivato ad afferrare per la coda il concorso, fui subito preso negli ingranaggi della macchina burocratica. Un capo divisione del Ministero, deputato a sparpagliare i centodiciannove eletti nelle varie giurisdizioni del regno, appaiò il mio nome a quello di Pontebba. Avrebbe potuto essere la Pretura di Melito Porto Salvo, in Calabria, dove venne mandato colui che mi precedeva in graduatoria, o quella di Forlimpopoli, che toccò a quello che mi seguiva. Invece fu Pontebba, una località che appena ne lessi il nome sul «Bollettino Ufficiale» credetti fosse in Toscana, avendo fatto confusione con Pontedera.

Giunto il tempo in cui, a pena di decadenza, dovevo assumere servizio, mi ero messo in viaggio per andarmi a collocare nel luogo dove il Ministero mi aveva incastrato come la tessera di un mosaico.

Nel viaggio avevo visto per la prima volta Venezia. Uscito dalla stazione, avevo risalito con un vaporetto il Canal Grande correndo da un bordo all'altro per guardare sulle due sponde la sfilata dei palazzi.

Mi pareva di aver già capito tutto di Venezia, quando spuntò il Ponte di Rialto. Sempre, in seguito, capitando a Venezia, feci attenzione ai passeggeri che si imbarcavano alla stazione per individuare quelli che vedevano la città per la prima volta e per osservarli quando, alla curva del canale, usciva il Ponte di Rialto. Dritti davanti alla cabina del timoniere, muovevano gli occhi da ogni parte cercando di dissimulare la sorpresa, di trovar naturale che i palazzi uscissero dall'acqua e che quell'acqua non fosse di un bacino interno ma del mare, addomesticata da isole e isole, murazzi, barene, maree, correnti e controcorrenti.

Il Ponte di Rialto mi sembrò di legno in lontananza, collocato tra due palazzi per una sagra, come la *macchina* della regata storica o certe costruzioni provvisorie da far saltar in aria per dar spettacolo alla folla.

Bastarono due giorni a Venezia per farmi passare la voglia di raggiungere Pontebba, anche a costo di lasciare un buco nel mosaico ministeriale del quale facevo parte. Solo che avessi trovato un posto di cameriere, di garzone in qualche fondaco o di scrivano d'un notaio, ci sarei rimasto. Ma non accadde.

(Continua)

Riassunto della puntata precedente

È il 23 novembre 1932. Una data memorabile per il giovane narratore: da quel giorno infatti per lui si era iniziato un lungo corso di eventi dai quali doveva emergere a distanza di un anno, restandone però segnato per sempre.

Era partito all'alba da Pontebba ed era sceso a Gorizia che vedeva per la prima volta e della quale sapeva solo quel poco che era legato alla guerra combattuta in quei luoghi una quindicina d'anni prima e subito entrata nei libri di scuola.

Il giovane si è subito accorto, per il volto insolito della città, vagamente straniero ai suoi occhi, per alcune parole udite qua e là, di essere giunto alle soglie di un mondo per lui nuovo e diverso.

Al caffè Garibaldi, lussuoso e pieno di specchi e di poltrone, davanti a tavolini di marmo nero, vede anziani signori intenti a leggere giornali fissati su una stecca: li imita e comincia a scorrere anche lui uno di questi. Tra le tante notizie quella di un orso apparso insolitamente in Engadina e di una donna tagliata a pezzi nel treno in quel di Genova da un ancora ignoto assassino.

Nell'accogliente tepore del caffè fa quasi tardi e torna alla stazione giusto in tempo per montare sul treno per Aidussina, un nome che gli sembra più di una donna che della cittadina dove è diretto. Nel buio piazzale di quella piccola stazione, a tarda sera, seduto con la valigia al fianco su di una fredda panchina, è attanagliato da un senso di estrema solitudine. Pronuncia ad alta voce il proprio nome, quello stesso che è scritto nel suo decreto di nomina del Ministero di Grazia e Giustizia: sta infatti seduto in quel momento su quella panca perché è stato trasferito d'ufficio dalla Pretura di Pontebba a quella di Aidussina, dove è tenuto a presentarsi la mattina dopo.

Prima un grosso cane che gli sembra l'orso di cui aveva letto al caffè, poi un uomo gigantesco avvolto in un pastrano nero che gli fa pensare all'assassino della donna tagliata a pezzi, lo impauriscono. Afferra la sua valigia e, timoroso, s'avvia verso l'ignota Aidussina.

TEMPO LIBERO

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4 — Non accettate proposte o compromessi che non siano frutto di un discorso chiaro e preciso, vi eviterete brutte sorprese tanto nel lavoro quanto in famiglia. Attenti a non crearvi delle noie legali e più riguardi per la salute chi è soggetto a disturbi epatici, ematici, ecc.

TORO 21-4 * 20-5 — Varie difficoltà vi ostacolano, dovete perciò curare con la massima attenzione tutto ciò che fate per ridurre le occasioni di errori, contestazioni, contrasti. Cercate di non affaticarvi, i pianeti negativi oltre che problemi possono dare noie alla salute.

GEMELLI 21-5 * 20-6 — Una situazione familiare o professionale può tenervi sotto tensione: non fate colpi di testa, evitate di gettarvi a capofitto in iniziative complicate, c'è la possibilità che sottovalutiate alcuni rischi. Nervi o salute da tenere sotto controllo; riposate di più.

CANCRO 21-6 * 21-7 — Cautela nei rapporti con gli altri, siate discreti e non esprimete avventatamente i vostri giudizi; riceverete dei buoni influssi ma per alcuni c'è la tendenza a sciuparli con un atteggiamento sbagliato. Frenate l'impulsività per non creare risentimenti.

LEONE 22-7 * 22-8 — Tensione ed emotività potrebbero spingervi, soprattutto se avete pianeti nella prima decade, a superare i limiti del buonsenso; cercate di reagire occupandovi con pazienza dei familiari, della realtà che vi circonda, delle questioni economiche e della vostra salute.

VERGINE 23-8 * 22-9 — Un po' nervosi e di malumore forse non tutti riuscirete a capire il vero motivo della vostra irrequietezza (o lo sapete e non potete farci niente perché non dipende da voi ma da chi vi sta intorno); attenti a non commettere imprudenze, a non crearvi dei nemici.

BILANCIA 23-9 * 22-10 — I nervi son stati messi alla prova ultimamente e alcuni possono attraversare un momento di depressione: non esasperate situazioni che fra qualche settimana saranno risolte e assumetevi pienamente le vostre responsabilità. Rischi di litigi per questioni di interesse.

SCORPIONE 23-10 * 21-11 — Tendenza a sentirsi nervosi, irrequieti, ultradinamici e possibilità quindi di abusare delle energie, di sopravvalutare le proprie capacità o certe opportunità: sempre moderazione in tutto e attenzione alle finanze, rischiate di pagar cara un'imprudenza (vostra o altrui).

SAGITTARIO 22-11 * 21-12 — Se il vostro operato è messo in discussione reagite con diplomazia, non vi farete nemici pericolosi e il tempo vi darà ragione. Molta prudenza chi ha pianeti sui primi gradi, ci sono rischi od ostacoli in agguato, forse un problema di lavoro o di salute.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1 — Un po' di malumore, forse qualche reazione brusca, inopportuna data l'attuale tendenza ad agire senza riflettere troppo (o senza troppi scrupoli per qualcuno); non perdete qualche buona occasione, ma usate l'innato buonsenso. Molta pazienza con il partner.

ACQUARIO 21-1 * 20-2 — Sono cominciati i «tempi duri» per la prima decade, con diversi astri che stuzzicano e spingono ad azioni impulsive e avventate, a discussioni e polemiche interminabili. Non sopravvalutate le vostre possibilità, mantenete nei limiti di sicurezza i vostri obiettivi.

PESCI 21-2 * 20-3 — Avete grandi cose in mente ma anche una discreta confusione e impazienza; cercate di non confondere anche chi vi sta vicino, guardate a fondo la realtà e non fate scelte a casaccio, tanto per cambiare qualcosa. Prudenza se avete pianeti all'inizio del segno.

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8		9
10				■	11					■	
12			■	13					■	14	
15		■	16					■	17		
	■	18					■	19			
20	21				■	22	23				■
■	24				25	■	26				27
28				■	29	30				■	
31			■	32					■	33	
34		■	35					■	36		
	■	37					■	38			
39						■	40				

ORIZZONTALI: 1 Fa provincia con Carrara - 5 Mascherina di seta o di velluto - 10 Monti della Sicilia - 11 Si scagliano con la fionda - 12 Il nome della Novak - 13 La Miller di un'opera verdiana - 14 Il fiume di Piacenza - 15 In bocca e in gola - 16 Fiume della penisola iberica - 17 Un figlio di Noè - 18 Le chele dei crostacei - 19 La cerca il senzatetto - 20 Edvard, celebre compositore norvegese - 22 Uno è il tennis - 24 Gas nobile dell'atmosfera - 26 Antica via romana - 28 Il mare di Rodi - 29 È quasi tutta occupata dal Deccan - 31 Si conta sul pollice - 32 Gravoso incarico - 33 Sì a Berlino - 34 Il nome della Derek - 35 Tutt'altro che fornite - 36 Partita tra tennisti - 37 Leggero, tenue - 38 Amanda cantante - 39 Parte della ruota - 40 Maiale, porco.

VERTICALI: 1 Il fiume di Vientiane - 2 La inquina lo smog - 3 Il fratello di Cam è Iafet - 4 L'ultima nota musicale - 5 Buenos Aires in breve - 6 Carico a briscola - 7 La Potenza di Reagan (sigla) - 8 Simbolo del titanio - 9 Il profumo del caffè - 11 Città che dà il nome a un celebre canale - 13 Lo è il muso... di chi ha il broncio - 14 Si consumano ad orari fissi - 16 Il nome di Maradona - 17 Pesce d'acqua dolce - 18 Il porto di Atene - 19 Si traggono dall'originale - 21 Tesse trappole per mosche - 23 Il genitore - 25 Antica capitale dell'Assiria - 27 Attrezzo agricolo - 28 Isola della Grecia - 30 Cade a fiocchi - 32 La città di Turgheniev - 33 Il nome di Cocteau - 35 Storica porta romana - 36 Mezza dozzina - 37 Iniziali di Settembrini - 38 Sigla di Lucca.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 mediano; 6 dea; 8 orma; 9 mas; 11 serto; 13 falchi; 14 scie; 15 mah; 16 ics; 17 Turandot; 19 SO; 20 galateo; 21 sintomi; 22 ea; 23 iraniana; 24 inf; 25 CRI; 26 cono; 27 picche; 29 sonar; 30 Huè; 31 veli; 32 zii; 33 tettoia.

VERTICALI: 1 Mississippi; 2 Doris; 3 irte; 4 amo; 5 NA; 6 dal; 7 escudo; 9 Mahatma; 10 piattaforma; 12 ecco; 13 faraoni; 15 multare; 17 taniche; 18 nei; 20 gin; 21 sacchi; 22 Enna; 24 Ionio; 26 colt; 28 cui; 29 set; 31 Ve.

REBUS (Frase: 4, 5, 10)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Balena N; tela MPO = Balenante lampo

Mafalda



Andy Capp

